139. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ACCAME: Per una puntualizzazione, nelle norme applicative della legge 6 agosto 1981, n. 432, del livello inferiore di cui all'articolo 17-*bis* della predetta legge (4-10600) (risponde LAGORIO, *Ministro della difesa*). 8679

ACCAME: Sugli elementi anagrafici relativi ai familiari, richiesti ai militari per il rilascio dei cosiddetti NOS (nulla osta di segretezza) (4-12539) (risponde LAGORIO, *Ministro della difesa*). 8679

ACCAME: Sul basso grado di indottrinamento dei militari di leva su tutta la normativa vigente in campo militare (4-14408) (risponde LAGORIO, *Ministro della difesa*). 8681

ACCAME: Sulla veridicità della notizia secondo la quale presso il collegio navale Francesco Morosini di Venezia verrà impiegato personale di leva nel servizio mensa (4-14526) (risponde LAGORIO, *Ministro della difesa*). 8681

ALIVERTI: Sulle ragioni delle ispezioni disposte dalla direzione provinciale dell'INPS di Como nei confronti delle scuole materne non statali (4-15696) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8682

BENCO GRUBER: Sulla trasformazione in facoltà universitaria della scuola di lingue moderne di Trieste (4-13283) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 8682

BENCO GRUBER: Sulla discriminazione subìta dalla signorina Diadora Bussani di Trieste, la quale non è stata ammessa all'accademia navale di Livorno in quanto di sesso femminile (4-14919) (risponde LAGORIO, *Ministro della difesa*). 8683

BOATO: Sul servizio di vigilanza armata attuato presso la sede provinciale dell'INPS di Trento da parte di *vigilantes* (4-15050) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8684

BOFFARDI: Sul continuo verificarsi di incidenti mortali sul lavoro con particolare riferimento a quello nel quale ha perso la vita l'operaio edile Giampiero Magnani di Genova (4-15963) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8685

PAG

BOZZI: Per l'ammodernamento della linea ferroviaria Roma-Sulmona-Pescara (4-13565) (risponde BALZAMO, *Ministro dei trasporti*). 8686

BRESSANI: Sulla protesta della popolazione di Malborghetto (Udine) per la costruzione dell'autostrada Udine-Tarvisio (4-12016) (risponde NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*). 8687

CASALINO: Sulle violazioni del contratto di lavoro, delle leggi igienico-sanitarie e dello statuto dei lavoratori, da parte dell'azienda calzaturiera Panfil-Winnetou di Patù (Lecce) (4-14322) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8687

CICCIOMESSERE: Sui destinatari e sulla suddivisione dei contributi e delle sovvenzioni dei capitoli 1171, 3201, 3206, 3208 e 4753 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1982 (4-13192) (risponde LAGORIO, *Ministro della difesa*). 8690

CICCIOMESSERE: Sulla domanda di obiezione di coscienza presentata dal segretario dell'associazione radicale di Firenze Bazzoni (4-15849) (risponde LAGORIO, *Ministro della difesa*). 8709

COLOMBA: Sul trasferimento del reparto convenzioni internazionali dell'INPS del Friuli-Venezia Giulia da Udine a Trieste (4-16035) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8709

COSTAMAGNA: Per la richiesta nominativa di avviamento al lavoro (4-11818), (4-11819), (4-13537) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8711

PAG.

COSTAMAGNA: Per il ripristino del servizio di *autobus* in val Cannobina (Novara) (4-12382) (risponde BALZAMO, *Ministro dei trasporti*). 8713

COSTAMAGNA: Sull'opportunità di consentire che i figli degli invalidi di guerra di prima categoria ciechi, possano essere iscritti alle liste speciali degli uffici provinciali del lavoro (4-13211) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8714

COSTAMAGNA: Per la istituzione nelle città di Novara e di Alessandria di facoltà decentrate della università di Torino (4-13504) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 8714

COSTAMAGNA: Per l'istituzione di una linea ferroviaria giornaliera Biella-Asti (4-13531) (risponde BALZAMO, *Ministro dei trasporti*). 8715

COSTAMAGNA: Sulla veridicità delle notizie relative al potenziamento dell'organico della sede INPS di Biella (Vercelli) e sulla nuova dislocazione della sede stessa (4-14453) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8715

COSTAMAGNA: Sulla ventilata istituzione di un albo professionale per le collaboratrici familiari secondo la richiesta avanzata dell'associazione API-COLF (4-14500) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8715

COSTAMAGNA: Sui lavori di ampliamento della sede INAIL di Biella (Vercelli) e sul potenziamento dell'organico (4-14564) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8717

PAG

COSTAMAGNA: Sulla veridicità del trasferimento a Verbania (Novara) dell'ufficio di collocamento di Cannobio (4-14776) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8717

COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a limitare l'accesso nel ruolo d'onore da parte dei sottufficiali dell'aeronautica militare (4-15148) (risponde LAGORIO, *Ministro della difesa*). 8718

COSTAMAGNA: Sulla veridicità del trasferimento di alcune aule dal plesso della sede della scuola media Salvemini a Biella (Vercelli) ai locali della succursale dell'*ex* convitto biellese (4-15185) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 8718

COSTAMAGNA: Sulla utilizzazione del nuovo edificio scolastico nel comune di Balmuccia (Vercelli), nonché sulla opportunità che la comunità montana della Val Sesia assuma il coordinamento della gestione della scuola (4-15232) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 8719

COSTAMAGNA: Sulla richiesta dell'istituzione di classi a tempo pieno nelle scuole elementari del Borgonuovo e Biella (Vercelli) (4-15268) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 8719

COSTAMAGNA: Per l'aumento della disponibilità di carrozze-letto sulla linea ferroviaria Torino-Reggio Calabria (4-15728) (risponde BALZAMO, *Ministro dei trasporti*). 8720

COSTAMAGNA: Per l'adozione di iniziative volte a consentire ai dipendenti di aziende di ottenere l'anticipo dell'indennità di fine rapporto di lavoro per l'acquisto della prima casa, previsto dalla legge n. 297 del 1982 (4-15741) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8721

COSTAMAGNA: Sul ritardo con il quale l'INPS di Torino procede alla definizione delle pratiche di pensione (4-15750) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8722

COSTAMAGNA: Per il potenziamento dell'organico della sede dell'INPS di Biella (Vercelli) (4-15764) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8722

COSTAMAGNA: Per l'introduzione dell'insegnamento dell'igiene alimentare nella scuola dell'obbligo (4-15861) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 8723

COSTAMAGNA: Per anticipare a luglio le scadenze delle nomine annuali degli insegnanti al fine di definire l'organico degli stessi, nelle varie scuole, prima che inizi l'anno scolastico, con particolare riferimento alla Benedetto Croce di Andora (Savona) (4-16027) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 8723

COSTAMAGNA: Sulla veridicità della imminente chiusura del collegio Rosa Stampa di Vercelli (4-16171) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 8724

COSTAMAGNA: Sul trasferimento in altra zona della scuola materna di piazza Pellico a Chieri (Torino) (4-16586) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 8725

CRISTOFORI: Sulla discriminatoria esclusione, dai benefici previsti dalla legge 20 maggio 1982, n. 270, degli insegnanti che pur avendo

PAG.

fatto i prescritti corsi CRACIS si trovavano in servizio presso le scuole statali alla data di entrata in vigore della legge (4-16006) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 8725

DE CATALDO: Sulla veridicità delle notizie relative ai rapporti fra Roberto Calvi e l'università Bocconi di Milano (4-17220) (risponde OLCESE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*). 8726

DEL DONNO: Sullo stato della pratica di pensione in favore di Francesco Giampietro (4-13837), (4-16041) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8727

DI CORATO: Sulla mancata applicazione della legge 31 marzo 1971, n. 214 a favore di Vito Biseglia di Terlizzi (Bari) (4-11870) (risponde LAGORIO, *Ministro della difesa*). 8728

DI CORATO: Sul mancato pagamento delle pensioni di ricostituzione ai pensionati della Puglia e in particolare della provincia di Bari (4-12048) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8728

FERRARI MARTE: Sul comportamento della direzione della ditta Fonderie e officine di Saronno S.p.A. (Varese) in occasione dell'assemblea promossa dalle forze sindacali per la grave situazione produttiva dell'azienda (4-15667) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8729

FUSARO: Per un intervento volto ad ottenere un riclassamento della linea Padova-Montebelluna (Treviso)-Feltre-Belluno, al fine di alleviare i disagi del servizio passeggeri (4-14273) (risponde BALZAMO, *Ministro dei trasporti*). 8730

PAG.

GAROCCHIO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per snellire le procedure relative al collocamento a riposo del personale docente e non docente, con particolare riferimento all'ufficio scolastico di Milano (4-15705) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 8731

IANNIELLO: Per l'osservanza, da parte della direzione generale del Banco di Napoli di Napoli, della disciplina sul collocamento in Campania (4-15596) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8732

MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato dell'*iter* della domanda per ottenere la liquidazione della pensione INPS del signor Pietro Pellissero (4-15296) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8733

MASIELLO: Sugli esposti presentati dal dottor Giovanni Lacoppola, consigliere presso il provveditorato agli studi di Alessandria, miranti ad ottenere il riconoscimento del diritto al trasferimento presso il provveditorato agli studi di Bari (4-15674) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 8733

MATTEOTTI: Sulle gravi degenerazioni gestionali dell'AIMA nel campo dell'erogazione degli aiuti alla produzione dell'olio d'oliva (4-16061) (risponde BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 8734

MELLINI: Sulla commissione premi della cultura istituita presso la Presidenza del Consiglio, nonché sulla veridicità della notizia relativa alla esistenza della fondazione Nuova antologia-Giovanni Spadolini (4-17219) (risponde OLCESE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*). 8738

PAG.

PRETI: Sulla legittimità della lista-stralcio, utilizzabile per il reclutamento dei precari, esistente unicamente presso l'ufficio di collocamento del comune di Bologna (4-13447) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8739

RALLO: Per l'estensione anche alle regioni a statuto speciale delle norme in materia di opere universitarie previste dal decreto del Presidente della Repubblica 21 ottobre 1979, n. 536 (4-10675) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 8740

RAUTI: Per la sollecita concessione, da parte dell'INPS, della cosiddetta integrazione al trattamento minimo ed agli arretrati spettanti ai pensionati statali e degli enti locali (4-15054) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8741

RAVAGLIA: Per la revoca della nomina dell'avvocato La Malfa a commissario liquidatore della cooperativa Riso estense di Pontelagorino di Codigoro (Ferrara) (4-15537) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8742

REGGIANI: Per un intervento volto a riordinare il settore dei contributi relativi ai casi di malattia pagati, per conto dell'INPS, dai datori di lavoro (4-14579) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8742

RIPPA: Sulla vicenda dell'insegnante Cinzia Zavanone di Pieve Ligure (Genova), che ha dovuto sottoporsi ad alcune visite fiscali nell'ospedale militare di Sturla (Genova) (4-14027) (risponde LAGORIO, *Ministro della difesa*). 8744

PAG.

ROSSINO: Per la revoca delle sanzioni applicate dal direttore didattico del terzo circolo di Vittoria (Ragusa) alla applicata segretaria, Gaetana Cappello (4-14393) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 8746

RUSSO FERDINANDO: Per un sollecito riesame della posizione del personale delle Ferrovie dello Stato dichiarato inidoneo (4-13436) (risponde BALZAMO, *Ministro dei trasporti*). 8747

RUSSO FERDINANDO: Per l'accoglimento, da parte del conservatorio Vincenzo Bellini di Palermo, delle domande di esame avanzate dai candidati privatisti relative alla scuola canto, ramo didattico (4-14585) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 8748

SANTI: Per la regolarizzazione dei rapporti di lavoro delle *entraineuses* (4-13560) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8749

SANTI: Per un'indagine conoscitiva sul fenomeno del doppio lavoro (4-15384) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8749

SERVADEI: Per l'adozione di opportune iniziative in relazione alla crisi della società Giuseppe Mingatti di Bologna (4-13298) (risponde MARCORA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 8750

SOSPIRI: Sul rinvio in servizio del militare di leva Mario Trapanese, nonostante ancora sofferente per le conseguenze di una epatite virale contratta in servizio (4-15049) (risponde LAGORIO, *Mnistro della difesa*). 8751

PAG.

SOSPIRI: Sulla pratica di pensione di Sante D'Amato (4-15888) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8752

STERPA: Sull'opportunità di aggiornare il limite dell'assegnazione valutaria per i cittadini italiani che si recano all'estero (4-14917) (risponde CAPRIA, *Ministro del commercio con l'estero*). 8752

TAGLIABUE: Sul traforo di una nuova galleria di Monte Olimpino (Como) (4-15927) (risponde BALZAMO, *Ministro dei trasporti*). 8753

TATARELLA: Sulle trattenute operate dalla Confcommercio di Putignano (Bari), tramite l'INPS, di quote associative anche ai commercianti non iscritti o dimissionari (4-15966) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8754

TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di riversibilità di Giuseppe Granata residente a Liegi (Belgio) (4-09048) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8755

TREMAGLIA: Sui motivi del ritardo con il quale procede la pratica di trasferimento della pensione richiesta dal signor Eugenio De Leo attualmente residente a Filadelfia (USA) (4-15525) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8755

TREMAGLIA: Sullo stato della domanda di pensione di riversibilità in regime di regolamento CEE inoltrata dalla signora Anna Giampetruzzi vedova Marino (4-15527) (risponde DI GIESI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8755

ZANONE: Sul mancato rimborso ai librai dei buoni per l'acquisto dei testi di scuola elementare per l'anno scolastico 1981-1982 (4-15619) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 8756

ZOLLA: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di ridare funzionalità alla scuola coordinata di floricoltura con sede a Solcio di Lesa (Novara), sezione dell'istituto professionale per l'agricoltura di Trino Vercellese (Vercelli) (4-15668) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 8756

ZOPPETTI: Per la concessione dell'autorizzazione all'istituzione di una sezione ad indirizzo linguistico presso il liceo classico Verri e di un corso sperimentale di scienze integrate presso il liceo scientifico Gandini di Lodi (Milano) (4-13876) (risponde BODRATO, *Ministro della pubblica istruzione*). 8756

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere -

in relazione ai contenuti della legge 6 agosto 1981, n. 432, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, che prevede tra l'altro « concessione di miglioramenti economici al personale civile e militare escluso dalla contrattazione », là dove recita (titolo V, personale militare, articolo 17-*bis*): « (*omissis*) ...per il personale militare che alla data del 1° febbraio 1981 si trovi nel II livello retributivo tra quelli relativi alla carriera di appartenenza, si determina lo stipendio relativo al periodo prestato nel livello inferiore... (*omissis*) ...Con gli stessi sopra indicati criteri si determina lo stipendio del personale militare inquadrato in livelli retributivi superiori a quello iniziale... (*omissis*)... »;

considerato che scostamenti dalla lettera del disposto legislativo (quali quelli che, per i livelli al di sopra del II nella carriera di appartenenza dei singoli, vedrebbero estendere il significato della espressione « livello inferiore » all'insieme dei livelli sottostanti nella carriera di appartenenza) comporterebbero un pressoché totale venir meno di quel pur ridotto vantaggio economico conseguente all'inserimento, nella legge, del VI livello *bis* a favore (come già per i sottufficiali delle forze dell'ordine) anche dei sottufficiali delle tre forze armate che hanno raggiunto il massimo livello di carriera, nella categoria di appartenenza -

se le norme applicative della legge in esame puntualizzeranno come il « livello inferiore » di cui all'articolo 17-*bis* della legge n. 432 del 1981, per il personale inquadrato nel livello VI-*bis*, sia il solo VI livello. (4-10600)

RISPOSTA. — La legge 6 agosto 1981, n. 432, ha istituito, per i sottufficiali delle tre forze armate, il livello retributivo sesto *bis*, analogamente a quanto previsto per i tenenti colonnelli dalla legge 11 luglio 1980, n. 312. Tale livello rappresenta, in sostanza, una seconda e più elevata classe stipendiale a favore di personale la cui collocazione funzionale tipica è la sesta, ma che riveste una maggiore anzianità di servizio.

Questo Ministero, pertanto, ritiene che il livello inferiore al sesto *bis*, ai sensi dell'articolo 17, lettera *b)*, della cennata legge n. 432 del 1981, sia il quinto iniziale per la carriera del personale militare sottufficiale.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in riferimento a precedenti interrogazioni dello stesso interrogante -

premesso che l'impegno di fedeltà alla Repubblica ed alla Costituzione e di rispetto per le leggi dello Stato è dovere di ogni cittadino, a prescindere dal fatto che il singolo sia chiamato a prestare specifico giuramento in connessione con scelte di lavoro prevedenti l'assunzione di particolare « *status* giuridico » e/o l'accettazione di vincoli alla fruizione dei diritti o di doveri aggiuntivi rispetto a quelli richiesti alla generalità dei cittadini;

considerato che l'ulteriore impegno che deriva ai singoli dall'aver prestato giuramento è comunque impegno assunto a titolo personale ed individuale, che non può, né potrebbe, impegnare altri se non chi ha giurato essendo libero di farlo, escludendo pertanto anche i consanguinei più prossimi;

premesso, altresì, che la Costituzione italiana e la stessa « Convenzione europea dei diritti dell'uomo » hanno chiaramente ed esplicitamente delineato il principio del diritto al rispetto della vita privata, diritto che deve trovare riscontro di salvaguardia nelle regolamentazioni e nelle prassi in vigore, ad iniziare da quelle poste in essere da organismi statali;

puntualizzato che avvenimenti di rilevanza internazionale che accadono in questi giorni in non poche nazioni, pongono ancor più in evidenza come la capacità di garantire il rispetto del diritto sopra richiamato costituisca diritto ed oggettiva occasione di verifica dell'appartenenza delle singole nazioni al novero di quelle rette da sistemi effettivamente democratici –

se risponda a verità che ai singoli militari per i quali siano in corso azioni per il rilascio o il rinnovo dei cosiddetti NOS (nulla osta di segretezza) è richiesta a determinate scadenze, dopo la prima stesura, la compilazione di un documento definito « foglio notizia », sul quale devono essere riportati elementi anagrafici relativi:

1) alla famiglia d'origine (padre; madre; fratelli e sorelle; « fratellastri » e « sorellastre » inclusi);

2) alla famiglia acquisita (coniuge, suocero; suocera);

3) ai figli di età superiore ai 18 anni (conviventi e non conviventi, inclusi quelli legalmente riconosciuti);

4) ad altre persone, anche se non con legami di parentela, eventualmente conviventi;

se risponda, altresì, a verità che per i cittadini che fanno domanda di entrare nell'Arma dei carabinieri viene compilato un prospetto « situazione familiare dell'aspirante all'arruolamento nell'Arma » relativo, oltre all'aspirante stesso:

a) al padre, madre e fratelli;

b) agli avi paterni;

c) agli zii paterni;

d) agli avi materni;

e) agli zii materni;

se risponda, infine, a verità che le notizie come quelle sopra richiamate ed altre integrative siano assunte anche nei confronti di cittadini di entrambi i sessi che contraggono vincolo di fidanzamento con personale in forza ad un certo numero di organismi statali.

Per conoscere altresì, qualora quanto sopra risponda in tutto o in parte a verità, quali disposizioni si intendano emanare affinché le prassi ed i comportamenti in esame si allineino, una volta per tutte, ai princìpi del diritto al rispetto della vita privata ed alla stessa Costituzione. (4-12539)

RISPOSTA. — Per il rilascio o la conferma del nulla osta di segretezza (NOS) ai dipendenti (civili e militari) destinati ad incarichi che comportano l'accesso a notizie e documenti aventi la più alta classifica e qualifica di segretezza, nazionale e internazionale, è prevista la compilazione, da parte degli interessati, di un foglio notizie, nel quale devono essere indicati tutti i dati anagrafici relativi alle famiglie, d'origine e acquisita, comprese le persone eventualmente conviventi. Tale prassi, che trova legittimazione sia nella normativa nazionale che in quella derivata da accordi internazionali, non intacca il diritto al rispetto alla vita privata e non contrasta con i princìpi fondamentali dell'ordinamento.

Le notizie vengono richieste direttamente agli interessati e non si desumono

d'ufficio dagli atti amministrativi ufficiali, al solo scopo di semplificare le procedure e realizzare in tal modo un'abbreviazione dei tempi tecnici e una riduzione dei costi.

Per quanto concerne gli aspiranti all'arruolamento nell'arma dei carabinieri si fa presente che gli articoli 3 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 857, e 3 della legge 8 agosto 1980. n. 435, richiedono che essi attestino il possesso di idonei requisiti morali indispensabili per garantire l'assolvimento dei delicati compiti che saranno chiamati a svolgere e per assicurare loro la stima e la fiducia incondizionata della comunità in cui opereranno. Il reale possesso da parte degli interessati dei suddetti requisiti viene accertato d'ufficio, senza derogare ai princìpi posti dagli articoli 6 e 17 della legge 11 luglio 1978, n. 382, mediante informazioni acquisite e limitate ai più stretti familiari.

La conoscenza della esatta situazione familiare dei richiedenti permette successivamente di applicare le norme contenute nell'articolo 393 del regolamento generale dei carabinieri, che fanno divieto di destinare i militari dell'arma nei comuni d'origine propria o della moglie e in quelli in cui gli stessi abbiano beni o interessi patrimoniali.

Si soggiunge infine, che non vengono più svolti accertamenti sul conto delle promesse spose e relative famiglie a seguito dell'abolizione delle norme sull'assenso e sull'autorizzazione al matrimonio del personale delle forze armate, operata con la legge 9 ottobre 1971, n. 968.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se gli è noto l'attuale bassissimo grado di indottrinamento che hanno i militari di leva provenienti sia dalle Accademie sia dai centri di reclutamento su tutta la normativa vigente in campo militare, con particolare riferimento alla legge n. 382 del 1978 di cui spesso viene ignorata l'esistenza. (4-14408)

RISPOSTA. — Le direttive per l'addestramento interforze, emanate dallo stato maggiore della Difesa, prevedono espressamente l'accentuazione degli impegni programmatici e delle iniziative intese a diffondere, in tutto il personale militare, la conoscenza dei princìpi sanciti dalla Costituzione, dalle norme di principio sulla disciplina militare e dal regolamento di attuazione della rappresentanza militare. Uniformandosi a tali direttive, gli stati maggiori di forza armata hanno disposto che i citati argomenti inseriti nei programmi istruzionali dei propri istituti di formazione (accademie, scuole allievi ufficiali e sottufficiali centri di addestramento reclute) ed esposti sotto forma di conferenze tenute da ufficiali qualificati all'uopo designati o di lezioni con l'ausilio di avanzati mezzi didattici.

L'indottrinamento iniziale viene integrato nel corso di periodiche riunioni, presiedute dai comandanti delle unità di base, con l'illustrazione degli aspetti salienti della rappresentanza militare e della legge 11 luglio 1978, n. 382. Un'ulteriore azione di informazione viene sviluppata anche con la distribuzione ai militari, e in particolare a quelli di leva, di un estratto (il cosiddetto decalogo) del RARM (regolamento attuazione rappresentanze militari) e del relativo testo integrale.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se gli è noto che presso il collegio navale « Francesco Morosini » di Venezia è in corso di attuazione un servizio mensa per gli allievi in cui sarà impiegato quale inserviente il personale di leva;

se ritiene opportuno che un giovane che ha lasciato i propri interessi ed affetti per venire a svolgere un servizio

voluto dalla Costituzione e che dovrebbe abilitare ad adempiere il supremo dovere di difendere la Patria venga impiegato in così umili servigi al servizio di ragazzi e per il mantenimento di un istituto di istruzione che poco o nulla ha di militare. (4-14526)

RISPOSTA. — La situazione fortemente deficitaria del personale civile assegnato al collegio navale Francesco Morosini di Venezia, unitamente a valutazioni di ordine funzionale ed economico, hanno reso necessario convertire la mensa allievi in un servizio di tavola calda, sul modello di quello in atto presso l'accademia navale. La trasformazione è tuttora in corso e si prevede che il nuovo servizio potrà essere disimpegnato totalmente dai camerieri civili attualmente in forza al collegio.

Eventuali temporanee assenze di detto personale potranno essere coperte da militari, che verrebbero impiegati esclusivamente per la preparazione delle portate ai banchi di distribuzione, dai quali saranno prelevate a cura di ciascun commensale, e per il recupero dei carrelli sui quali i commensali deporranno le stoviglie usate.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ALIVERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se le ispezioni disposte dall'INPS - direzione provinciale di Como - nei confronti delle scuole materne non statali corrispondono ad una azione di normale vigilanza oppure se sono dettate da ragioni particolari.

Come è noto tali istituzioni vivono frequentemente della beneficenza pubblica e, spesso, usufruiscono di prestazioni volontarie, semi o totalmente gratuite e incontrano - per mancanza di contributi pubblici - notevoli difficoltà di gestione.

L'azione di vigilanza non occasionale ma generalizzata può indurre nella conclusione che si voglia rendere ulteriormente difficile la vita di tali benefiche istituzioni e quindi predisporre il passaggio allo Stato con gli oneri relativi. (4-15696)

RISPOSTA. — Le ispezioni che la sede provinciale dell'INPS di Como effettua presso le scuole materne non statali corrispondono solo ad un'azione di normale vigilanza e non sono dettate da alcuna ragione particolare. Infatti, detti accertamenti sono sempre determinati dalla necessità di verificare — come del resto per gli altri datori di lavoro — scoperture contributive risultanti dall'archivio aziende o da altre esigenze comunque dipendenti dalle normali attività della sede.

Si ritiene opportuno evidenziare che il più delle volte tali visite ispettive sono anche occasione di opportuni e graditi chiarimenti per una più esatta applicazione, da parte delle scuole materne, della complessa normativa vigente in materia di previdenza e assistenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

BENCO GRUBER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nel corso della sua recente visita all'Università di Trieste, sia stato informato dalle rappresentanze sindacali dei docenti e degli studenti della scuola di lingue moderne all'Università di Trieste del pericolo di snaturamento che corre la scuola stessa in rapporto alla sua trasformazione in facoltà universitaria.

L'efficienza riconosciuta in Italia e all'estero a codesta scuola - unica nel nostro paese - era basata soprattutto sul fatto che i docenti erano per la maggior parte di madrelingua o traduttori e interpreti professionisti.

Ora, i professori di questa facoltà per passare ad associati devono essere giudi-

cati idonei da una commissione composta di tre docenti di lingua e letteratura straniera, certamente competenti nel loro campo, ma che, data la loro preparazione, non possono avere alcuna conoscenza pratica delle tecniche di insegnamento tipiche di una scuola per interpreti e quindi non possono essere in grado di giudicare la particolare professionalità di questi docenti.

Si rischia cioè che i professori di madrelingua ed i traduttori e gli interpreti professionisti, più che mai esperti e collaudati in questo mestiere, vengano respinti e sostituiti da professori laureati in lingue e letterature straniere, i quali sarebbero certamente non idonei a preparare e formare un traduttore e interprete di conferenze.

Pertanto si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di assumere iniziative affinché il giudizio di idoneità dei docenti di madrelingua e degli interpreti e traduttori professionisti venga espresso adottando non gli usuali criteri dei concorsi per le cattedre di lettere (titoli, pubblicazioni, ecc.), ma privilegiando invece la valutazione della lunga esperienza didattica, della perfetta padronanza – orale e scritta – della lingua insegnata e della conoscenza delle moderne tecniche dello insegnamento della traduzione e dell'interpretazione simultanea e consecutiva che hanno fatto e devono fare in futuro la fortuna dell'insegnamento professionale delle lingue a Trieste, che ha fornito tra l'altro molti funzionari alle organizzazioni internazionali, rischiando altrimenti, ove la scuola venisse trasformata, di fare della scuola stessa una copia conforme di altri insegnamenti linguistici a livello universitario a solo sbocco accademico della carriera. (4-13283)

RISPOSTA. — Questo Ministero condivide sostanzialmente le considerazioni dell'interrogante circa la atipicità degli insegnamenti impartiti nella scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori dell'università di Trieste. Si condivide, di conseguenza, anche l'esigenza che al reclutamento del personale docente ed esperto, di cui la scuola si avvale in relazione alle sue specifiche finalità, si provveda con modalità e criteri diversi da quelli previsti per il reclutamento dei professori associati.

Tenuto conto, per altro, che la normativa attualmente vigente non consente l'adozione di misure in sede amministrativa, questo Ministero sta esaminando l'opportunità di proporre un provvedimento legislativo *ad hoc*, atto ad assicurare il miglior funzionamento dell'istituzione in parola, in particolare per quanto attiene ad una diversa qualificazione dei docenti, da chiamare a far parte delle commissioni preposte allo svolgimento dei concorsi per interpreti e traduttori.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

BENCO GRUBER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali ragioni hanno determinato la discriminazione fino ad oggi inflitta alla signorina Diadora Bussani di Trieste la quale, assolto l'Istituto nautico, ha domandato l'ammissione all'Accademia navale di Livorno senza esserne accolta.

L'esclusione fino ad oggi perpetrata ai danni della signorina Diadora Bussani è in netto contrasto con la Costituzione la quale all'articolo 3 prevede la parità di dignità sociale e l'uguaglianza davanti alla legge senza distinzione di sesso per tutti i cittadini.

In questo senso, a favore della predetta signorina, si è già pronunciato il tribunale amministrativo regionale della Toscana che ha accolto in ogni parte la istanza rivoltagli esplicitamente dichiarando « ..si rinviene dunque l'affermazione del diritto soggettivo delle donne ad accedere, in condizioni di eguaglianza e senza eccezione veruna, ai pubblici uffici, tra i quali va compreso anche il servizio militare volontario .. ».

Anche se il Consiglio di Stato avrà a pronunciarsi in proposito, il problema

dovrebbe essere affrontato in via generale agli effetti di un trattamento paritario della donna in tutti i campi dell'attività civile, non consentendo che la ammissione a studi quali quelli marittimi sia per la donna discriminatoriamente interrotta.

Non è concepibile che, a trentacinque anni dalla promulgazione della Costituzione intesa ad eliminare ingiustizie e discriminazioni, abbiano a verificarsi ancora casi quali quello citato che si riflettono sull'intera vita dei cittadini per imposizione di rinuncia ad una attività scelta in base a quella affermazione di dignità personale che prima si richiamava.

(4-14919)

RISPOSTA. — Premesso che il Consiglio di Stato, con decisione n. 526 del 22 giugno 1982, ha giudicato legittimo il comportamento tenuto dalla Difesa nei confronti della signorina Diadora Bussani, tant'è che ha annullato la decisione in precedenza pronunciata dal tribunale amministrativo regionale (TAR) della Toscana sul ricorso giurisdizionale prodotto a suo tempo dall'interessata, si fa presente che detta vicenda giudiziaria si è svolta, col patrocinio dell'Avvocatura dello Stato, nel rispetto della normativa che la Difesa ha ritenuto e ritiene tuttora applicabile, secondo la quale l'arruolamento della donna nelle forze armate e nei corpi speciali deve essere disciplinato da leggi particolari (articolo 1 della legge 4 febbraio 1963, n. 66), che, com'è noto, allo stato attuale non esistono.

Ed è proprio per sopperire a tale inammissibile carenza che questo ministro ha a suo tempo predisposto apposito disegno di legge, attualmente all'esame del Senato (atto n. 1565).

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

BOATO E PINTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza che:

1) presso la sede provinciale dell'INPS di Trento è stato improvvisamente posto in atto, durante l'intero arco della giornata, un servizio armato di vigilanza attuato da *vigilantes* dotati di pistole e munizioni esibite con grande evidenza;

2) tale servizio armato di vigilanza è stato messo in atto presso la sede provinciale dell'INPS di Trento senza che sia stato dato preavviso né ai lavoratori né agli utenti e senza che siano stati precisati i compiti e le mansioni dei *vigilantes* armati anche nei confronti dei dipendenti, provocando grave disagio e fondato malumore tra molti di essi e tra il pubblico;

3) l'attività di vigilanza armata è stata affidata in appalto a una « associazione » che si sarebbe costituita *ad hoc* (denominata « Associazione città di Trento ») e che si sarebbe quindi aggiunta alle altre già operanti a Trento (« Ronda atesina » e « Combattenti e reduci »);

4) tale servizio armato di vigilanza è stato attuato con singolari criteri rispetto ai problemi della sicurezza, perché riguarderebbe finora solo la sede provinciale e non la sede regionale dell'INPS, presso la quale esistono l'Ispettorato regionale, il Comitato regionale e varie apparecchiature delicate con video-terminali;

5) l'evidente sfoggio delle armi in dotazione ai *vigilantes* anche durante il periodo diurno, durante il normale orario di apertura della sede provinciale dell'INPS al pubblico, crea problemi e disagi, oltre che pericoli per possibili incidenti, sia tra i lavoratori sia tra gli utenti.

Per sapere inoltre:

a) quale giudizio dia il Governo su una simile iniziativa, che appare esorbitante e ingiustificata;

b) se analoghe iniziative siano state assunte o programmate dall'INPS in altre sedi a livello nazionale;

c) quale controllo venga esercitato su tali *vigilantes* dalle autorità preposte

all'ordine pubblico e quali iniziative intenda assumere il Governo per impedire che i problemi della sicurezza servano di pretesto per iniziative esorbitanti e pericolose, oltre che offensive della dignità dei lavoratori e della sensibilità dei cittadini. (4-15050)

RISPOSTA. — Presso gli uffici dell'INPS di Trento sono stati istituiti a partire dal 1° giugno 1982 — previa autorizzazione della sede centrale dell'istituto e dopo l'espletamento di regolare gara di appalto — i seguenti servizi di vigilanza:

per lo stabile principale della sede provinciale (dove, fra l'altro, è ubicato anche il centro elaborazione dati): piantonamento fisso, tutti i giorni per l'intero arco della 24 ore;

per la sede regionale, nonchè per gli uffici distaccati della sede provinciale siti in via Santa Maria Maggiore, via del Suffragio e via Brennero: vigilanza notturna saltuaria, con sette ispezioni interne ed esterne tutte le notti, ad intervalli irregolari, fra le ore 20 e le ore 7.

Il servizio di piantonamento fisso è stato aggiudicato all'istituto di vigilanza Citta di Trento, mentre il servizio di vigilanza saltuaria è stato aggiudicato all'istituto la Ronda atesina, entrambi quali migliori offerenti. Tali servizi vengono svolti, a Trento come presso molte sedi dell'INPS, allo scopo di dotare gli uffici di adeguate misure di sicurezza, avuto anche riguardo a situazioni di particolare pericolosità locale; nella fattispecie, si sottolinea che la sede provinciale di Trento è ubicata in zona dove si sono verificati frequenti episodi di delinquenza comune e di attività illecite.

D'altra parte, non si comprende quale turbamento possa arrecare agli utenti della sede la semplice presenza di una guardia armata che (analogamente a quanto avviene presso buona parte degli uffici pubblici, nonché presso gli istituti di credito) dovrebbe costituire un motivo di maggiore tranquillità e garanzia per tutti coloro che intendono avvalersi in modo civile e corretto dei diversi servizi dell'istituto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

BOFFARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere, dopo i troppi incidenti mortali sul lavoro — non ultimo quello verificatosi a Genova nel quale ha perso la vita l'operaio edile Giampietro Magnani —, quali provvedimenti intendano assumere per verificare se le norme di sicurezza, in questo ed in altri fatti accaduti nel capoluogo ligure, sono state disattese; per conoscere, inoltre, se non ritengano opportuno procedere ad una rigorosa inchiesta per accertare l'efficacia e la severità dei controlli degli Istituti di vigilanza preposti alla sicurezza del lavoro, in considerazione del delicatissimo servizio che questi compiono, specie dopo i gravi fatti suaccennati. (4-15963)

RISPOSTA. — Effettivamente, in coincidenza con il periodo estivo, e in specie nel giugno e nel luglio 1982, nel capoluogo ligure si è registrata una recrudescenza degli infortuni sul lavoro, taluni anche mortali, soprattutto nel settore edile. Tra i predetti infortuni vi è quello nel quale è deceduto, il 22 luglio 1982, Gianpietro Magnani, occupato nei lavori di costruzione del quartiere Begato.

In occasione delle inchieste effettuate dall'ispettorato del lavoro nei singoli casi, su richiesta dell'autorità giudiziaria, sono state già accertate e riferite le responsabilità emerse per inosservanza alle vigenti norme legislative in materia di prevenzione infortuni.

Purtroppo l'ispettorato provinciale di Genova, che dispone solo di quattro unità ispettive addette al servizio tecnico per l'intera provincia di Genova, pur non potendo ovviamente sviluppare — come era nei suoi intendimenti — un'attività di vi-

gilanza in forma preventiva e capillare, adeguata cioè alle effettive esigenze dello sviluppo edilizio in atto ed alle dimensioni dello stesso capoluogo ligure, non ha mancato di svolgere un'adeguata azione intesa a fronteggiare le situazioni più urgenti, interessanti per altro non soltanto il settore edile ma anche i più importanti comparti industriali. In particolare sono stati sempre tempestivi ed efficaci gli interventi svolti dall'ufficio su incarico della magistratura, per l'espletamento di inchieste pretorili o per altre indagini di polizia giudiziaria, considerato l'apprezzamento tecnico riconosciuto da tale autorità ai funzionari dell'ispettorato.

Nel periodo 1° gennaio 1981-30 giugno 1982, infatti, risultano svolte 133 inchieste per incidenti sul lavoro. Nello stesso periodo, inoltre, sono state effettuate 1692 ispezioni, ed elevate complessivamente 668 contravvenzioni per infrazioni alle leggi sulla prevenzione infortuni ed igiene sul lavoro.

Le poche unità ispettive addette al servizio tecnico, oltre all'attività di vigilanza vera e propria, sono state altresì impegnate in altri compiti di propria competenza (controlli periodici ascensori e montacarichi, vigilanza sugli impianti delle ferrovie dello Stato, eccetera).

A decorrere dal 1° luglio 1982, a seguito dell'entrata in vigore del decreto—legge 30 giugno 1982 ed in attuazione della legge n. 833 del 1978, le funzioni in materia di prevenzione infortuni sono state trasferite alla competenza delle USL (unità sanitarie locali) che da tale data dovrebbero pertanto assicurare anche la relativa attività di vigilanza amministrativa.

Al momento sussistono, tuttavia, incertezze sull'effettivo esercizio da parte delle USL di tali funzioni, mancando ancora una legge regionale che stabilisce un preciso piano socio-sanitario ed un consistente organico dei nuovi funzionari preposti allo svolgimento della specifica attività prevenzionale. La questione è comunque all'attento esame del prefetto di Genova, anche per le implicazioni che eventuali carenze nel settore potrebbero determinare, non ultima quella di procedere alla nomina di un commissario, come previsto dall'articolo 1 del predetto decreto-legge.

Nel frattempo l'ispettorato provinciale di Genova, sempre al fine di attenuare l'incidenza degli infortuni nel capoluogo, ha predisposto, a decorrere dal 1° settembre 1982, un particolare servizio di vigilanza amministrativa nel settore edile, che si protrarrà per alcuni mesi, improntato a criteri di massima rigorosità e volto a reprimere principalmente i collegati fenomeni dell'occupazione abusiva (lavoro nero), degli pseudo-appalti, del superamento degli orari normali di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se nel piano di sviluppo poliennale delle Ferrovie dello Stato, già elaborato o in via di predisposizione da parte degli organi tecnici dell'Azienda da presentare al Parlamento entro il 31 dicembre del corrente anno, è previsto il necessario rammodernamento della linea Roma-Sulmona-Pescara e, in caso affermativo, se il compimento di tale importante opera sarà concordato, come si auspica, con gli enti locali interessati. (4-13565)

RISPOSTA. — La linea Roma-Avezzano-Sulmona (L'Aquila)-Pescara, pur presentando ancora ampi margini di potenzialità residua consente velocità commerciali modeste, in presenza di un andamento plano-altimetrico estremamente vincolante, determinato dalla tormentata orografia della zona attraversata.

Al fine di realizzare una riqualificazione idonea ad adeguatamente soddisfare la domanda di trasporto ferroviario, appare logico prevedere per la linea in questione l'inserimento nel piano poliennale di sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato, che ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 17 del 1981, dovrà essere presentato al Parlamento entro il 31 dicembre 1982, di

estese rettifiche di tracciato intese a ridurre le pendenze e le tortuosità più accentuate.

Anche se non sono state ancora assunte definitive determinazioni, dette varianti di tracciato dovrebbero riguardare i tratti Oricola (L'Aquila)-Mandela (Roma), Carsoli-Tagliacozzo (L'Aquila) e Celano (L'Aquila)-Sulmona.

In ottemperanza al disposto del già citato articolo 1 della legge n. 17 del 1981, il piano poliennale sarà elaborato d'intesa con le regioni, alle quali saranno sottoposte per le necessarie verifiche, le proposte in avanzato corso di predisposizione da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

BRESSANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato della protesta della popolazione di Malborghetto (Udine) e in particolare dei proprietari dei terreni occupati per la costruzione dell'autostrada Udine-Tarvisio.

Per conoscere le ragioni che ritardano la definizione di trattative, che si prolungano ormai da tempo, tra le rappresentanze degli espropriandi e la società concessionaria e impediscono quindi la liquidazione degli indennizzi. (4-12016)

RISPOSTA. — Per convenzione e per legge, tutte le incombenze annesse con l'occupazione dei terreni necessari alla realizzazione dell'autostrada Udine-Carnia-Tarvisio, sono svolte dalla società per azioni Autostrade.

Le ditte soggette ad espropriazione con sede nel comune di Malborghetto (Udine) Sezione Ugovizza e Sezione Bagni di Lusmizza, furono convocate nell'aprile del 1981 per la definizione dell'indennità di espropriazione; in quella occasione i responsabili della federazione italiana dei coltivatori diretti nonché diversi proprietari avanzarono la richiesta di ottenere un indennizzo per soprasuolo boschivo in difformità da quanto previsto dalla legge.

Della questione furono interessate sia la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia che la competente commissione regionale per la determinazione dei prezzi unitari dei terreni soggetti ad espropriazione, convenendovi di rinviare le trattative dopo che il problema fosse stato risolto. Allo stato, nessuna comunicazione è pervenuta dai predetti organi.

Dopo l'emanazione delle nuove tabelle da parte della commissione regionale valide per il 1982, la società Autostrade ha nuovamente invitato a far data dal 10 febbraio 1982, le ditte espropriande al fine di completare le trattative entro il corrente anno.

Si fa presente, infine, che le ditte che hanno raggiunto nel frattempo un accordo, accettando le offerte avanzate dalla società Autostrade hanno già incassato quanto convenuto.

Il Ministro dei lavori pubblici: NICOLAZZI.

CASALINO, REICHLIN, SICOLO, ANGELINI, BARBAROSSA VOZA, CONCHIGLIA CALASSO, CARMENO, DE CARO, DE SIMONE, DI CORATO, GRADUATA E MASIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

nel basso Salento esiste una importante industria calzaturiera la quale fra maestranze occupate in aziende e lavoranti a domicilio, secondo statistiche approssimative, raggiungono 5.000 unità;

le « favorevoli condizioni socio-economiche ambientali » finora hanno consentito alle imprese di competere con le altre industrie del settore nazionale e internazionale, grazie alla sistematica violazione del contratto di lavoro, delle leggi igienico-sanitarie e dello statuto dei lavoratori;

soprattutto a causa degli agenti chimici usati per la confezione delle tomaie e delle scarpe, giovani donne, dopo appena qualche anno di lavoro, sono state co-

strette a licenziarsi senza che venisse loro riconosciuta la causa dell'infermità derivante dal tipo di lavoro espletato e quindi una malattia professionale;

di fronte a una presa di coscienza dei propri diritti da parte delle giovani donne lavoratrici e di tutti gli operai, le imprese abituate a competere nel campo della produzione e del commercio calzaturiero con la pratica diffusa del sottosalario e della vistosa violazione delle leggi igienico-sanitarie e dello statuto dei lavoratori, anziché con gli investimenti finanziari atti a perseguire la maggiore quantità del prodotto a minor prezzo con il rinnovo degli impianti dotati di una moderna tecnologia industriale, inaspriscono lo sfruttamento, provocando la giusta reazione delle operaie e delle amministrazioni municipali della zona che le hanno espresso solidarietà;

gli industriali, insofferenti di fronte a qualunque sia pur timida iniziativa di sindacalizzazione e richiesta del rispetto delle leggi, reagiscono in modo inconsulto e controproducente, causando grave disagio fra le maestranze e negli ambienti democratici;

considerato che la direzione aziendale dell'impresa calzaturiera Panfil-Winnetou esercente nel comune di Patù (Lecce) ha licenziato in tronco gli operai Maria Protopapa e Cosimo Silvestri, rei entrambi di essere stati eletti delegati sindacali –

se i Ministri della Repubblica italiana fondata sul lavoro, per le rispettive competenze, intendano intervenire per tutelare il rapporto di lavoro delle maestranze facendo revocare l'ingiusto licenziamento e promuovendo una approfondita indagine fra le maestranze, i dirigenti sindacali e gli amministratori dei comuni del Capo di Santa Maria di Leuca, al fine di garantire gli interessi occupazionali e un umano trattamento salariale, normativo e sanitario delle maestranze.

(4-14322)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti dall'ispettorato del lavoro di Lecce è emerso che la Panfil-Winnetou ha attualmente 1.033 unità lavorative, di cui 22 impiegati, 767 operai e 244 apprendisti. Il suo presidente, nonché membro del consiglio di amministrazione, è il signor Antonio Filograna, il quale è anche amministratore unico della società a responsabilità limitata La Filante, esercente calzaturificio e con sede a Casarano (Lecce), la quale occupa circa settecento unità lavorative. Entrambe le società non sono iscritte nell'albo dei committenti lavoro a domicilio e non risultano avere alle dipendenze lavoratori appartenenti a tale categoria.

Solo la cucitura delle tomaie, nella misura del 25 per cento circa del fabbisogno per la Panfil-Winnetou, viene affidata all'esterno ed in particolare alla cooperativa calzaturieri di Casarano, regolarmente iscritta nell'albo dei committenti lavoro a domicilio tenuto dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Lecce.

Nel corso del sopralluogo ispettivo effettuato presso la società per azioni Panfil-Winnetou si è accertato che la società è in possesso di regolare registro delle merci in lavorazione presso terzi, vidimato dal competente ufficio del registro di Casarano (Lecce). Il totale del fatturato per lavori commessi a terzi nell'anno 1981 ammonta a lire 307.134.040. D'altronde al medesimo ispettorato non sono pervenute segnalazioni relative a lavotatori a domicilio che opererebbero per conto delle due società di che trattasi, anche se è notorio che nel territorio in questione il lavoro a domicilio nero ha una sua diffusione.

All'interno della società per azioni Panfil-Winnetou è costituita una rappresentanza sindacale aziendale della CGIL, alla quale aderiscono solo 11 lavoratori. Gli ispettori prima di eseguire gli accertamenti, volti al controllo dell'osservanza delle leggi sul lavoro, sulla previdenza ed assistenza sociale e sull'igiene del lavoro e prevenzione degli infortuni, nonché dei

contratti collettivi di lavoro, hanno preso contatto con le due delegate d'azienda, dalle quali hanno ricevuto dichiarazioni sottoscritte, e hanno poi proceduto ad una indagine a campione tra le maestranze, ed all'esame della documentazione aziendale di lavoro.

A conclusione degli accertamenti sono stati contestati provvedimenti contravvenzionali in materia di igiene del lavoro e di prevenzione degli infortuni ed impartite prescrizioni nella stessa materia ed in materia contrattuale. Alcune infrazioni in materia di tutela fisica dei lavoratori erano state già riscontrate in occasione di precedenti visite ispettive, sicché stavolta si è provveduto a segnalare le infrazioni stesse alla magistratura.

Occorre comunque ricordare che anche questo stabilimento, come tutti quelli esistenti nella provincia, è stato interessato ad una particolare azione ispettiva tesa a prevenire le affezioni neuropatiche da collanti. In attuazione di tale iniziative, la ditta si è fornita di una costosa apparecchiatura per la esecuzione annuale degli esami elettromiografici a tutto il personale occupato.

Nel corso della prima indagine sono emersi sei casi di sospetta polineuropatia da tossici industriali. Risulta tuttavia che i sei lavoratori interessati, dopo un periodo di allontanamento dal lavoro, sono stati definiti, in data 6 maggio 1981, portatori di malattia professionale in fase sub-clinica.

Per quanto riguarda, invece, la materia contrattuale, le delegate d'azienda hanno fatto presente che solo dall'aprile di quest'anno l'azienda retribuisce i dipendenti con le paghe contrattuali ed ha iniziato a consegnare regolarmente il prospetto paga. Tali circostanze, per altro, non hanno trovato conferma nelle dichiarazioni rilasciate dagli altri lavoratori i quali hanno affermato di essere retribuiti secondo contratto e non hanno lamentato alcuna violazione dei loro diritti, e contrastano anche con le registrazioni sui documenti aziendali di lavoro. Tuttavia, attese le precise indicazioni delle rappresentanze sindacali, gli ispettori hanno ritenuto necessario inoltrare apposito rapporto al pretore.

È stato comunque accertato che l'azienda fa effettuare quotidianamente otto ore e quindici minuti di lavoro per cinque giorni la settimana, ma non ha provveduto a retribuire con la dovuta maggiorazione per lavoro straordinario contrattuale i quindici minuti di lavoro svolto dopo le otto ore. La direzione aziendale, dal canto suo, ha imputato la mancata erogazione ad una erronea interpretazione del contratto di lavoro vigente, avendo ritenuto che nella fattispecie non ricorreva l'ipotesi di straordinario contrattuale in quanto non veniva comunque superato l'orario mensile di lavoro. Ciò stante, si è prescritto alla ditta di corrispondere tali maggiorazioni alle maestranze.

Infine, per quanto attiene al licenziamento in tronco degli operai Rosa Maria Protopapa e Cosimo Silvestri si comunica che presso la pretura di Alessano (Lecce) sono pendenti ricorsi *ex* articolo 28 della legge n. 300 del 1970 per attività antisindacale nei confronti della Panfil-Winnetou e un ricorso della Protopapa *ex* articolo 700 codice di procedura civile per la reintegrazione nel posto di lavoro.

In particolare, la FILTEA-CGIL sostiene, nei ricorsi anzidetti, che il licenziamento dei due lavoratori è stato intimato esclusivamente per finalità antisindacali a causa dell'attività svolta dagli interessati nell'interno dell'azienda, quali rappresentanti sindacali aziendali. Secondo la ditta, invece, il licenziamento sarebbe stato determinato da gravi inadempimenti contrattuali tali da legittimare la risoluzione per giusta causa del rapporto di lavoro.

L'ufficio provinciale del lavoro e massima occupazione di Lecce ha riferito che sussiste effettivamente uno stato di acceso contrasto fra l'azienda e la citata organizzazione sindacale. Ciò è dimostrato dal fatto che, nonostante l'ufficio abbia convocato a più riprese le parti per la ricerca di una eventuale conciliazione della controversia in sede amministrativa, le relative riunioni sono state regolarmente

disertate dal rappresentante della parte datoriale, che evidenziava in tal modo di preferire una soluzione in sede giudiziaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i destinatari e la suddivisione dei contributi e delle sovvenzioni di cui ai capitoli 1171, 3201, 3206, 3208 e 4753 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1982.

Per conoscere inoltre i decreti ministeriali con cui sono stati concessi i suddetti contributi. (4-13192)

RISPOSTA. — Gli elementi richiesti dall'interrogante, relativi ai capitoli 1171, 3201, 3206, 3208 e 4753 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1982, sono riportati nei cinque elenchi che seguono.

CAPITOLO 1171

Decreto Ministeriale 27 febbraio 1982, n. 1.

Società di mutuo soccorso reduci garibaldini G. Garibaldi	lire	10.000.000

Decreto Ministeriale 1 giugno 1982, n. 2.

Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia	lire	12.000.000

Decreto Ministeriale 28 giugno 1982, n. 3.

Istituto superiore di sanità	lire	15.000.000
Totale . . .	lire	37.000.000

CAPITOLO 3201

Decreto 27 aprile 1982, n. 1.

Sovvenzione al CRAL dipendenti marina di Livorno	lire	30.000.000

Decreto 15 marzo 1982, n. 2.

Sovvenzione al CRAL dipendenti Ministero difesa esercito Firenze	lire	3.500.000

Decreto 24 aprile 1982, n. 3

Sovvenzione all'Associazione nazionale cappellani militari d'Italia in congedo di Roma	lire	80.000.000

Decreto 26 maggio 1982, n. 4.

Sovvenzione all'Associazione nazionale cappellani militari d'Italia in congedo di Roma	lire	30.000.000

Decreto 8 giugno 1982, n. 5.

Sovvenzione al CRAL marina militare di Augusta	lire	20.000.000
Totale . . .	lire	163.500.000

CAPITOLO 3206

Decreto 1° luglio 1982, n. 34

Gr. sod. mecc. Piemonte Cavall. — sala convegno ufficiali di Villa Opicina (TS)	lire	5.000.000

Decreto 30 giugno 1982, n. 33.

Circolo ufficiali Vittorio Veneto di La Spezia	lire	952.500
Circolo ufficiali marina militare di Venezia	lire	5.000.000
Circolo sottufficiali della marina militare di La Spezia	lire	495.000

Decreto 30 giugno 1982, n. 32.

Capo servizio amministrativo arsenale militare marittimo di La Spezia	lire	15.000.000

Decreto 27 maggio 1982, n. 31.

A favore del direttore della direzione di commissariato II regione aerea di Roma	lire	27.650.000

Decreto 27 maggio 1982, n. 30.

A favore del capo serv. amministr. arsenale militare marittimo di Messina	lire	650.000
A favore del capo serv. amministr. istit. idrografico della marina militare di Genova	lire	3.400.000
A favore del capo serv. amm. stabil. milit. produz. cordami di Castellammare di Stabia (NA)	lire	200.000
A favore del capo serv. amm. centro applic. energ. nucleare di S. Piero a Grado (PI)	lire	3.000.000

Decreto 27 maggio 1982, n. 29.

A favore del capo sez. dei servizi di commiss. marina militare di Venezia	lire	9.700.000
A favore del capo sez. dei servizi di commiss. marina militare di Cagliari	lire	9.100.000
A favore del capo sez. dei servizi di commiss. marina militare di Augusta	lire	8.600.000
A favore del capo servizio amministrat. arsenale militare marittimo di Taranto	lire	8.400.000

Decreto 27 maggio 1982, n. 28.

A favore del direttore della direz. di commiss. marina militare di La Spezia	lire	17.500.000
A favore del direttore della direz. di commiss. marina militare di Roma	lire	49.000.000

A favore del direttore della direz. di commiss. marina militare di Napoli	lire	4.000.000
A favore del direttore della direz. di commiss. marina militare di Taranto	lire	13.100.000

Decreto 27 maggio 1982, n. 27.

A favore del direttore della direz. di commiss. militare di Palermo	lire	8.200.000
A favore del capo serv. amministrat. raggr. autonomo del Ministero difesa di Roma	lire	40.000.000

Decreto 27 maggio 1982, n. 26.

A favore del direttore della direz. commiss. militare di Torino	lire	18.000.000
A favore del direttore della direz. commiss. militare di Firenze	lire	28.500.000
A favore del direttore della direz. commiss. militare di Roma	lire	5.000.000
A favore del direttore della direz. commiss. militare di Napoli	lire	7.800.000
151° btg. fanteria Sette Comuni viale Poetto 17 — sala convegno ufficiali e sottufficiali di Cagliari	lire	5.000.000
152° btg. fanteria Sassari sala convegno uff. e sottuff. di Sassari	lire	5.000.000
1° regg. fanteria corazzato sala convegno sottufficiali di Capo Teulada	lire	3.000.000
Comando milit. della Sardegna sala convegno ufficiali — via Torino 21 di Cagliari	lire	12.500.000

Decreto 27 maggio 1982, n. 25.

244° battaglione fanteria Cosenza - sala convegno sottufficiali di Cosenza	lire	5.000.000
244° battaglione fanteria Cosenza - sala convegno ufficiali di Cosenza	lire	10.000.000
89° btg. fanteria Salerno - sala convegno unificata uff. e sottuff. di Salerno	lire	1.800.000
7° battaglione carri M.O. di Dio - sala convegno sottufficiali di Vivaro	lire	10.000.000
183° btg. mecc. Nembo - sala convegno sottufficiali di Gradisca d'Isonzo	lire	7.000.000
quartier generale della truppe - sala convegno unificata di Trieste	lire	5.500.000
Comando brigata mecc. Gorizia - piazza Cesare Battisti - sala convegno ufficiali di Gorizia	lire	6.500.000

Comando reg. mil. tosco emiliana VII comando mil. territ. - sala c. di Firenze	lire	51.000.000
XI autog. di manovra Flaminia - sala convegno uff. e sottuff. di Roma	lire	10.000.000
Centro logistico ricr.vo dell'esercito - sala convegno uff. e sottuff. - via Litor di Castelfusano	lire	10.000.000
84° batt. fanteria Venezia - sala convegno unificata uff. e sottufficiali di Falconara	lire	2.500.000
Centro mil. allevamento quadrupedi - sala convegno ufficiali di Grosseto	lire	2.000.000
1° regg. fanteria corazzato - sala convegno uff. di Capo Teulada	lire	5.500.000
152° batt. fanteria Sassari - sala convegno uff. e sottuff. di Sassari	lire	2.500.000

Decreto 27 maggio 1982, n. 24.

Comando mil. della Sardegna - sala convegno uff., via Torino 21 di Cagliari	lire	10.000.000
60° batt. fanteria Col di Lana - sala conv. uff. e sottuff. di Trapani	lire	1.500.000
Distretto mil. di Agrigento - sala conv. uff. e sottuff. di Agrigento	lire	1.500.000
16° comando mil. di zona - sala conv. uff. e sottuff. caserma Malerba di Catania	lire	3.000.000
Brigata motorizzata Aosta - sala conv. uff. e sottuff. di Messina	lire	3.000.000
Comando della reg. mil. Sicilia - sala conv. ufficiali di Palermo	lire	6.000.000
XVIII deposito misto - sala conv. uff. caserma Ederle di Cagliari	lire	3.000.000
45° batt. fant. Arborea - sala conv. uff. e sottuff. di Macomer	lire	5.000.000
12° ORME - piazza San Bartolomeo - sala conv. mensa sottuffic. di Cagliari	lire	1.000.000
21° gruppo squadroni ALE - sala conv. unif. uff. e sottuff. di Elmas	lire	2.000.000

Decreto 20 maggio 1982, n. 22.

A favore del capo servizio amm. del comando scuola trasmissioni di Roma	lire	115.000.000

Decreto 27 maggio 1982, n. 23.

Regione mil. nord ovest 1° com. mil. terr. - sala conv. uff.li di Torino	lire	52.000.000
Distretto mil. di Genova - sala conv. uff. di Genova	lire	9.000.000
42° batt. trasmissioni Pordoi - sala conv. sottuff. di Padova	lire	4.000.000
XXXII batt. trasm. - sala conv. uff. di Padova	lire	8.000.000
23° comp. trasm. - sala conv. sottuff. di Castelnuovo di Garda	lire	5.000.000
V comando mil. terr. - sala conv. uff. e sottuff. - base logistica di Colle Isarco (BZ)	lire	7.000.000
V comando mil. terr. - sala conv. uff. e sottuff. - base logistica di Edolo	lire	5.000.000
V comando mil. terr. - sala conv. uff. e sottuff. - base logistica di Tarvisio	lire	5.000.000
V comando mil. terr. - sala conv. uff. e sottuff. - base logistica di Muggia (Trieste)	lire	6.000.000
V comando mil. terr. - sala conv. uff. e sottuff. - base logistica di Riva del Garda (Trento)	lire	1.000.000
V comando mil. terr. - sala conv. unific. - base addestramento Bacucco di S. Anna di Chioggia	lire	4.000.000

Decreto 6 maggio 1982, n. 21.

Circolo sottuff. marina mil. Venezia di Venezia	lire	8.500.000

Decreto 20 maggio 1982, n. 20.

Ente circoli uff. e sottuff. della marina militare di Roma	lire	390.900.000

Decreto 12 maggio 1982, n. 17.

Presidio di Bologna - circolo uff. di Bologna	lire	10.000.000
Presidio mil. di Genova - circ. uff. di Genova	lire	5.000.000
Presidio mil. via Cumano 5 - circ. sottufficiali di Trieste	lire	15.000.000
Presidio mil. via Cumano 5 - mensa sottufficiali di Trieste	lire	8.000.000
Circolo uff. del presidio di Udine	lire	25.000.000

Circolo uff. del presidio - mensa ufficiali di Udine	lire	15.000.000
Circolo sottufficiali del presidio di Udine	lire	10.000.000
Presidio mil. - mensa sottufficiali di Udine	lire	6.000.000

Decreto 20 maggio 1982, n. 19.

Circolo uff. presidio Milano - sala conv. ufficiali di Milano	lire	4.000.000
Circolo uff. presidio Milano - mensa ufficiali di Milano	lire	6.000.000
Circolo sottufficiali di presidio di Milano	lire	4.500.000
Circolo sottufficiali di presidio - mensa sottufficiali di Milano	lire	5.300.000
Circolo uff. del presidio mil. di Genova	lire	8.000.000
Circolo uff. del presidio mil. - mensa uff. di Genova	lire	3.000.000
Circolo uff. del presidio di Torino - sala conv. uff. di Torino	lire	10.000.000
Circolo sottuff. presidio, di Torino	lire	4.000.000
Circolo sottuff. di presidio - mensa, di Torino	lire	6.000.000
Circolo uff. presidio mil., di Palermo	lire	9.000.000
Circolo uff. del presidio - sala conv. uff., di Catania	lire	5.000.000
Circolo sottuff. di presidio - sala conv. sottuff., di Palermo	lire	4.000.000
Circolo uff. presidio - sala conv. e mensa uff. - via Sant'Elia 45, di Messina	lire	6.000.000
Circolo sottuff. del presidio di Messina - sala conv. sottuff., di Messina	lire	6.000.000
Circolo uff. di presidio - sala conv. ufficiali, di Bolzano	lire	30.000.000
Circolo sottuff. esercito presidio Cagliari - sala conv. sottuff. di Cagliari	lire	6.000.000
Circolo uff. esercito presidio di Cagliari - sala conv. uff. via Principe Amedeo 41, di Cagliari	lire	6.000.000
Circolo uff. di presidio esercito della città di Perugia	lire	19.000.000
Circolo uff. presidio - sala conv. ufficiali, di Sulmona	lire	4.000.000
Circolo uff. presidio di Piacenza, Piacenza	lire	3.600.000
Circolo uff. del presidio di Piacenza - mensa, di Piacenza	lire	6.000.000

Circolo uff. del presidio mil. di Livorno	lire	5.000.000
Circolo uff. del presidio mil. di Firenze	lire	20.000.000
Circolo sottuff. di presidio di Firenze	lire	12.800.000
Circolo sottuff. del presidio mil. di Bologna	lire	8.500.000
Circolo uff. presidio di Bologna	lire	10.000.000

Decreto 20 maggio 1982, n. 18.

Presidio di Verona - corso Castelvecchio 4 - sala conv. uff., di Verona	lire	11.000.000
Presidio mil. via Cantarane 1 - sala conv. sottuff., di Verona	lire	1.000.000
Presidio mil. Tridentina viale Mozart 12 - Circolo uff., di Bressanone (BZ)	lire	7.000.000
Mensa circolo uff. di presidio - via Mozart 14, di Bressanone	lire	7.000.000
Presidio mil. circolo sottuff. di Bressanone (BZ)	lire	3.000.000
Presidio mil. mensa sottuff. di Bressanone (BZ)	lire	4.000.000
Circolo uff. di presidio Mantova - sala conv. e mensa uff., di Mantova	lire	2.000.000
Circolo uff. di presidio - sala conv. uff., di Treviso	lire	1.000.000
Circolo uff. di presidio - sala conv. uff., di Merano (BZ)	lire	5.000.000
Circolo uff. presidio - mensa uff., di Merano	lire	2.000.000
Circolo sottuff. di presidio - via Caserma 6, di Merano (BZ)	lire	4.000.000
Mensa sottuff. di presidio - via Caserma 6, di Merano (BZ)	lire	6.000.000
Circolo uff. presidio - sala conv. uff. - via dell'Università 8, di Trieste	lire	2.000.000
Mensa uff. circolo di presidio - via Università 8, di Trieste	lire	1.500.000
Circolo uff. di presidio, di Udine	lire	8.500.000
Circolo sottuff. del presidio - mensa uff., di Udine	lire	2.000.000
Presidio mil. di mensa sottuff., di Udine	lire	5.000.000
Circolo sottuff. del presidio di Udine	lire	10.000.000
Circolo uff. presidio, mensa via Crispi 10, di Brescia	lire	10.000.000

Circolo sottuff. di presidio Padova - sala conv., di Padova	lire	8.000.000
Circolo uff. di presidio - sala conv. ufficiali, di Bolzano	lire	4.000.000
Circolo uff. presidio - via Crispi 10, di Brescia	lire	1.000.000
Circolo uff. di presidio - mensa mil. uff., di Venezia	lire	3.000.000
Circolo uff. presidio - sala conv. uff., di Venezia	lire	10.000.000
Mensa uff. di presidio, di Padova	lire	8.000.000
Circolo sottuff. presidio - mensa sottuff., di Padova	lire	8.000.000
Circolo uff. presidio - sala conv. ufficiali, di Padova	lire	5.000.000
Presidio di Bologna - Circolo uff., di Bologna	lire	10.000.000
Presidio mil. di Genova - circ. uff., di Genova	lire	5.000.000
Presidio mil. via Cumano 5 - Circolo sottufficiali, di Trieste	lire	15.000.000
Presidio mil. via Cumano 5 - mensa sottuff., di Trieste	lire	8.000.000

Decreto 12 maggio 1982, n. 17.

Circolo uff. di presidio, di Udine	lire	25.000.000
Circolo uff. del presidio - mensa ufficiali, di Udine	lire	15.000.000
Circolo sottuff. del presidio di Udine	lire	10.000.000
Presidio mil. - mensa sottuff., di Udine	lire	6.000.000

Decreto 22 aprile 1982, n. 16.

41° stormo - aeroporto mil. circ. sottuff., di Catania	lire	2.800.000
Aeroporto Amendola - sala conv. uff., di Foggia	lire	2.000.000
Aeroporto Amendola - sala conv. sottuff., di Foggia	lire	2.000.000
Scuola volo basico iniziale aviogetti - sala conv. uff. aeroporto, di Lecce	lire	2.000.000
Reparto logistica presidiario - sala conv. sottuff., di Palese Macchie	lire	1.500.000
Comando 33° CRAM - sala conv. unica, di Pescara	lire	2.600.000
35° CRAM - circolo ufficiali di Marsala	lire	1.300.000
35° CRAM - circolo sottuff. di Marsala	lire	1.300.000
Aeroporto - sala conv. unica uff. e sottuff., di Grottaglie	lire	1.200.000

Comando distaccamento aeroportuale - sala conv. unica, di Reggio Calabria	lire	1.000.000
Commissione amministrativa distaccamento AM - sala conv. unica, di Lamezia Terme	lire	1.000.000
Comando 3° OCRA - sala conv. unica, di Bari (Mungivacca)	lire	1.500.000
Circolo unico 114° dep. suss. AM, di Francavilla Fontana	lire	1.000.000
Aeroporto Trapani Birgi - sala conv. uff., di Birgi	lire	2.200.000
Aeroporto Trapani Birgi - sala conv. sottuff., di Trapani	lire	2.200.000
Comando terzo ROC - sala conv. ufficiali, di Martina Franca	lire	2.200.000
Comando terzo ROC - sala conv. sottufficiali, di Martina Franca	lire	2.200.000
Teleposto sez. SVto - sala conv. unica, di Caraffa	lire	800.000
Comando 32° stormo - sala conv. uff., di Brindisi	lire	2.300.000
32° stormo - sala conv. sottuff., di Brindisi	lire	2.300.000
32° CRAM Otranto - sala conv. unica, di Otranto	lire	2.600.000
65° deposito suss. AM - sala conv. unica, di Taranto	lire	1.000.000
Scuola volo basico iniz. aviogetti - sala conv. sottuff. aeroporto, di Lecce	lire	2.000.000
Distacc. AM aerop. - sala conv. unica, di Crotone	lire	1.000.000
36° stormo - sala conv. uff. di Gioia del Colle	lire	2.300.000
36° stormo - sala conv. sottuff. di Gioia del Colle	lire	2.300.000
Scuola sottuff. AM - circolo uff., di Caserta	lire	1.500.000
Scuola sottuff. AM - circolo sottuff., di Caserta	lire	1.500.000
Accademia aeronautica - sala conv. uff., di Pozzuoli	lire	3.000.000
Accademia aeronautica - sala conv. sottufficiali, di Pozzuoli	lire	2.000.000

Decreto 25 marzo 1982, n. 15.

A favore del direttore della direz. commiss. mil. di Roma	lire	20.000.000
A favore del diret. direz. comm. mil. di Firenze	lire	41.000.000
A favore del diret. direz. comm. mil. di Napoli	lire	6.000.000
Decreto favore del diret. direz. comm. mil. di Palermo	lire	8.000.000
A favore del capo sez. dei serv. di comm. MM di Cagliari	lire	10.000.000

Decreto 25 marzo 1982, n. 14.

A favore del capo sez. dei serv. di comm. MM di Augusta	lire	5.000.00
A favore del capo serv. amm. centro appl. energia nucleare di San Piero a Grado (PI)	lire	3.000.00

Decreto 25 marzo 1982, n. 13.

A favore del dirett. della direz. di comm. MM di Taranto	lire	7.000.00
A favore del dirett. della direz. di comm. MM di Napoli	lire	5.000.00
A favore del dirett. della direz. commiss. MM di Roma	lire	49.241.00
A favore del capo sez. dei serv. di comm. MM di Venezia	lire	6.000.00

Decreto 25 marzo 1982, n. 12.

A favore del capo serv. amm. stabilimento mil. prod. cordami di Castellammare di Stabia (NA)	lire	259.00
A favore del capo serv. amm. accademia navale di Livorno	lire	14.000.00
A favore del capo serv. sez. staccata dell'ars. MM di Augusta (SR)	lire	1.000.00
A favore del direttore della direzione di comm. MM di La Spezia	lire	11.000.00

Decreto 25 marzo 1982, n. 11.

A favore del capo serv. amm. Istituto idrografico MM di Genova	lire	1.000.00
A favore del capo serv. amm. arsenale mil. marittimo di La Spezia	lire	13.000.00
A favore del capo serv. amm. arsenale mil. di Taranto	lire	5.000.00
A favore del capo serv. amm. arsenale mil. di Messina	lire	500.00

Decreto 25 marzo 1982, n. 10.

89° btg. fanteria - sala conv. unificata uff. e sottufficiali, di Salerno	lire	1.800.00

Decreto 14 marzo 1982, n. 9.

Gruppo SZD.CR lancieri di Aosta - mensa uff. e sottuff., di Cervignano	lire	1.000.000

Decreto 14 marzo 1982, n. 8.

A favore del dirett. della direz. di comm. II reg. aerea di Roma	lire	89.000.000

Decreto 26 marzo 1982, n. 7.

Ente circoli uff. e sottuff. della MM di Roma	lire	2.550.000

Decreto 8 marzo 1982, n. 6.

Scuola della motorizzazione - sala conv. uff., di Roma	lire	11.350.000

Decreto 5 marzo 1982, n. 5.

Scuola telecomunicazioni FFAA - sala conv. sottuff., di Chiavari	lire	4.000.000

Decreto 27 febbraio 1982, n. 4.

33° gruppo art. pesante campale Terni - mensa unica, di Treviso	lire	1.000.000
53° btg. f. arr. Umbria distaccamento - circolo mensa uff. e sottuff., di Brazzano	lire	500.000

Decreto 27 febbraio 1982, n. 3.

Scuola telecomunicazioni FFAA di Chiavari	lire	12.000.000

Decreto 27 febbraio 1982, n. 2.

Scuola unica interforze difesa NBC di Roma	lire	4.000.000

Decreto 8 marzo 1982, n. 1.

Circolo FF armate - circolo presidiario esercito di Roma	lire	25.000.000
Totale . . .	lire	2.089.197.000

CAPITOLO 3208

Decreto 18 maggio 1982, n. 22.

Capo servizio amm.vo I officina ripar.ni motorizzazione esercito di Torino	lire	30.000.000
Capo servizio amm.vo magazzino centrale ricambi auto di Piacenza	lire	30.000.000
Capo servizio amm.vo VIII officina riparaz. motorizzazione esercito di Roma	lire	40.000.000
Capo servizio amm.vo V officina riparazioni motorizzaz. esercito di Treviso	lire	9.000.000

Decreto Ministeriale 18 maggio 1982, n. 23.

Capo servizio amm.vo XII officina riparazioni motorizzazione esercito di Cagliari	lire	11.000.000
Direttore della direzione commissariato militare di Napoli	lire	52.000.000

Decreto Ministeriale 18 maggio 1982, n. 24.

Capo servizio amm.vo I officina riparazioni motorizzazione esercito di Torino	lire	10.000.000
Capo servizio amm.vo V officina riparazioni motorizzazione esercito di Treviso	lire	45.000.000
Capo servizio amm.vo magazzino cetrale ricambi auto di Piacenza	lire	40.000.000

Decreto Ministeriale 18 maggio 1982, n. 25.

Capo servizio amm.vo magazzino centrale ricambi auto di Piacenza	lire	100.000.000

Decreto Ministeriale 18 maggio 1982, n. 26.

Capo servizio amm.vo VIII officina riparazioni motorizzazione esercito di Roma	lire	120.000.000

Decreto Ministeriale 18 maggio 1982, n. 27.

Direttore della direzione commissariato militare di Napoli	lire	70.000.000
Direttore della direzione commissariato militare di Palermo	lire	10.000.000

Decreto Ministeriale 18 maggio 1982, n. 28.

Capo servizio amm.vo arsenale militare marittimo di La Spezia	lire	120.000.000

Decreto Ministeriale 18 maggio 1982, n. 29.

Direttore della direz. di commissariato 3ª regione aerea di Bari	lire	15.000.000

Decreto Ministeriale 18 maggio 1982, n. 30.

Capo servizio amm.vo arsenale militare marittimo di Taranto	lire	120.000.000

Decreto Ministeriale 18 maggio 1982, n. 31.

Capo servizio amm.vo arsenale militare marittimo di Taranto	lire	50.000.000
Capo servizio amm.vo arsenale militare marittimo di Brindisi	lire	16.000.000
Capo servizio amm.vo arsenale militare marittimo di Messina	lire	30.000.000

Decreto Ministeriale 18 maggio 1982, n. 32.

Capo servizio amm.vo arsenale militare marittimo di La Maddalena	lire	20.000.000
Capo servizio amm.vo stabilimento munizionamento navale di Aulla	lire	10.000.000
Capo servizio amm.vo stabilimento munizionamento navale di Buffoluto di Taranto	lire	36.000.000

Decreto Ministeriale 18 maggio 1982, n. 33.

Capo servizio amm.vo sez. staccata arsenale mil. marittimo di Augusta	lire	20.000.000
Capo serv. amm.vo stabilimento mil. produzione cordami di Castellammare di Stabia	lire	10.000.000
Direttore della direzione di commissariato MM di Roma	lire	20.000.000

Decreto Ministeriale 18 maggio 1982, n. 34.

Capo sez. servizi di commissariato MM di Venezia	lire	6.000.000
Direttore ufficio amministrazioni speciali MD di Roma	lire	26.000.000
Capo servizio amm.vo raggruppamento autonomo Ministero difesa di Roma	lire	30.000.000

Decreto Ministeriale 28 maggio 1982, n. 35.

Mensa aziendale Ministero difesa (sovvenzione), di Roma	lire	5.500.000
Mensa aziendale n. 162 centro tecnico mil. chimico fisico biologico (sovvenzione) di Civitavecchia	lire	600.000

Mensa aziendale n. 352 centro studi esp.ze motorizzazione (sovvenzione) di Passo Corese	lire	1.200.00
Mensa aziendale scuole della motorizzazione (sovvenzione) di Roma	lire	1.200.00
Mensa aziendale accademia militare (sovvenzione) di Modena	lire	13.000.00
Mensa aziendale deposito centrale materiale artiglieria e difesa NBC (sovvenzione) di Grosseto	lire	1.700.00

Decreto Ministeriale 12 giugno 1982, n. 36.

Capo servizio amm.vo magazzino centrale ricambi auto di Piacenza	lire	120.000.00

Decreto Ministeriale 12 giugno 1982, n. 37.

Capo serv. amm.vo V officina riparazioni motorizzazione esercito di Treviso	lire	85.000.00
Capo serv. amm.vo XII officina riparazioni motorizzazione esercito di Cagliari	lire	6.000.00
Direttore della direzione commissariato militare di Palermo	lire	12.000.00

Decreto Ministeriale 12 giugno 1982, n. 38.

Capo servizio amm.vo I officina riparazioni motorizzazione esercito di Torino	lire	100.000.00

Decreto Ministeriale 28 maggio 1982, n. 39.

Capo servizio amm.vo arsenale militare marittimo di La Spezia	lire	120.000.00

Decreto Ministeriale 12 giugno 1982, n. 40.

Direttore direzione commissariato mil. di Napoli	lire	114.000.00

Decreto Ministeriale 12 giugno 1982, n. 41.

Capo servizio amm.vo VIII officina riparazioni motorizz. esercito di Roma	lire	120.000.00

Decreto Ministeriale 12 giugno 1982, n. 42.

Capo serv. amm.vo arsenale mil. marittimo di La Spezia	lire	120.000.00

Decreto Ministeriale 12 giugno 1982, n. 43.

Capo servizio amm.vo arsenale mil. marittimo di Taranto	lire	120.000.00

Decreto Ministeriale 12 giugno 1982, n. 44.

Capo serv. amm.vo arsenale mil. marittimo di Brindisi	lire	20.000.000
Capo serv. amm.vo arsenale mil. marittimo di Messina	lire	34.000.000
Capo serv. amm.vo arsenale mil. marittimo di La Maddalena	lire	18.000.000
Capo serviz. amm.vo stabilimento munizionamento di Aulla	lire	39.000.000
Capo serv. amm.vo sez. staccata arsenale mil. marittimo di Augusta	lire	8.000.000

Decreto Ministeriale 12 giugno 1982, n. 45.

Capo serv. amm.vo stabilimento munizionamento navale di Buffoluto (TA)	lire	25.000.000
Capo serv. amm.vo stabilimento mil. produzione cordami di Castellammare di Stabia	lire	8.000.000
Capo serv. amm.vo istituto idrografico della marina di Genova	lire	5.000.000
Direttore della direz. di commissariato MM di Roma	lire	15.000.000
Capo sez. servizi di commissariato MM di Venezia	lire	5.000.000
Capo sez. servizi di commissariato MM di Cagliari	lire	3.000.000

Decreto Ministeriale 12 giugno 1982, n. 46.

Direttore ufficio amministrazioni speciali MD di Roma	lire	25.000.000
Capo serv. amm.vo raggruppamento autonomo Ministero difesa di Roma	lire	35.000.000
Capo serv. amm.vo centro applicazione energia nucleare di San Piero a Grado	lire	3.000.000

Decreto Ministeriale 19 giugno 1982, n. 47.

Capo servizio amm.vo magazzino centrale ricambi auto di Piacenza	lire	60.000.000
Direttore Commissariato militare direzione di Napoli	lire	40.000.000

Decreto Ministeriale 19 giugno 1982, n. 48.

Capo serv. amm.vo VIII officina riparazioni motorizzazione esercito di Roma	lire	110.000.000

Decreto Ministeriale 19 giugno 1982, n. 49.

Capo serv. amm.vo arsenale mil. marittimo di Taranto	lire	120.000.000

Decreto Ministeriale 19 giugno 1982, n. 50.

Capo serv. amm.vo arsenale mil. marittimo di La Spezia	lire	90.000.000

Decreto Ministeriale 22 giugno 1982, n. 51.

Capo serv. amm.vo VIII officina riparazioni motorizzazione esercito di Roma	lire	100.000.000

Decreto Ministeriale 22 giugno 1982, n. 52.

Capo serv. amm.vo arsenale mil. marittimo di Taranto	lire	30.000.000

Decreto Ministeriale 3 luglio 1982, n. 53.

Capo sez. servizi di commissariato MM di Augusta	lire	26.000.000
Capo serv. amm.vo istituto idrografico della marina di Genova	lire	13.000.000
Capo serv. amm.vo accademia navale di Livorno	lire	69.000.000

Decreto Ministeriale 3 luglio 1982, n. 54.

Capo sez. servizi di commissariato MM di Venezia	lire	24.000.000
Direttore di direz. di commissariato MM di Roma	lire	27.000.000
Direttore di direz. di commissariato MM di Napoli	lire	44.000.000

Decreto Ministeriale 3 luglio 1982, n. 55.

Direttore direz. di commissariato I regione aerea di Milano	lire	12.000.000
Direttore direz. di commissariato II regione aerea di Roma	lire	18.000.000
Direttore direz. di commissariato III regione aerea di Bari	lire	23.000.000
Capo servizio amministrativo scuola applicazione aeronautica militare di Firenze	lire	2.000.000
Capo servizio amministrativo accademia aeronautica di Pozzuoli	lire	8.000.000
Capo servizio amministrativo scuola sottufficiali aeronautica militare di Caserta	lire	2.500.000
Totale . . .	lire	3.097.200.000

CAPITOLO 4753

Decreto 1° febbraio 1982, n. 1 in favore del:

capo servizio amm.vo scuola ufficiali CC di Roma	lire	15.000.000
capo servizio amm.vo scuola sottufficiali CC di Firenze	lire	130.000.000
capo servizio amm.vo scuola allievi CC di Roma	lire	100.000.000
capo servizio amm.vo scuola allievi CC di Torino	lire	20.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Alessandria	lire	55.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Ancona	lire	35.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Bari	lire	30.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Bologna	lire	80.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Bolzano	lire	90.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Brescia	lire	75.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Cagliari	lire	90.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Catanzaro	lire	65.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Chieti	lire	28.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Firenze	lire	85.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Genova	lire	75.000.000
capo servizio amm.vo legione CC del Lazio	lire	25.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Livorno	lire	50.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Messina	lire	40.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Milano	lire	200.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Napoli	lire	60.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Padova	lire	90.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Palermo	lire	90.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Parma	lire	45.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Perugia	lire	16.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Roma	lire	120.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Salerno	lire	25.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Torino	lire	128.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Udine	lire	92.000.000
capo servizio amm.vo rep. aut. comando generale CC di Roma	lire	13.000.000
capo servizio amm.vo c/do CC guardie Pres. Rep. di Roma	lire	13.000.000

Decreto 2 giugno 1982, n. 2 in favore del:

capo servizio amm.vo scuola ufficiali CC di Roma	lire	40.000.000
capo servizio amm.vo scuola sottufficiali CC di Firenze	lire	260.000.000
capo servizio amm.vo scuola allievi CC di Roma	lire	205.000.000
capo servizio amm.vo scuola allievi CC di Torino	lire	35.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Alessandria	lire	112.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Ancona	lire	80.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Bari	lire	92.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Bologna	lire	150.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Bolzano	lire	167.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Brescia	lire	160.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Cagliari	lire	125.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Catanzaro	lire	130.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Chieti	lire	62.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Firenze	lire	147.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Genova	lire	155.000.000
capo servizio amm.vo legione CC del Lazio	lire	47.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Livorno	lire	102.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Messina	lire	77.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Milano	lire	397.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Napoli	lire	207.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Padova	lire	190.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Palermo	lire	107.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Parma	lire	90.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Perugia	lire	35.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Roma	lire	275.000000
capo servizio amm.vo legione CC di Salerno	lire	70.000.000
capo servizio amm.vo legione CC di Torino	lire	260.000.000
capo servizio amm.vo. legione CC di Udine	lire	165.000.000
capo servizio amm.vo. rep. aut. comando generale CC di Roma	lire	36.000.000
capo servizio amm.vo. c/do CC guardie Pres. Rep. di Roma	lire	22.000.000

Decreto 24 maggio 1982, n. 3 in favore del

Museo storico dei carabinieri	lire	1.000.000
Totale . . .	lire	6.016.000.000

IL Ministro della difesa: LAGORIO.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le sue determinazioni in ordine alla domanda di obiezione di coscienza presentata dal segretario dell'associazione radicale di Firenze Ennio Bazzoni.

Bazzoni, cui è stata respinta la domanda di obiezione di coscienza, si è presentato giovedì 29 luglio presso il battaglione « Venezia » di stanza a Falconara Marittima dove ha comunicato il rifiuto di indossare la divisa.

Bazzoni ha successivamente ripresentato la domanda per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza da Forte Boccea dove è attualmente detenuto.

Per sapere se il Ministro ritenga che il rigoroso comportamento non violento di Ennio Bazzoni appalesi obiettivamente « profondi convincimenti morali » e una contrarietà, in ogni caso, all'uso delle armi tale da prevalere sul precedente giudizio negativo probabilmente determinato da una domanda che il Bazzoni aveva presentato al solo fine di rinviare la chiamata alle armi. (4-15849)

RISPOSTA. — La domanda di ammissione al servizio civile sostitutivo, presentata dal giovane Ennio Bazzoni dal carcere militare forte Boccea, è stata trasmessa al competente distretto militare, per la necessaria istruttoria.

Alla precedente istanza dell'interessato, intesa ad ottenere il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, non si è potuto dare corso, in quanto prodotta oltre il termine stabilito dalle vigenti disposizioni.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COLOMBA, MIGLIORINI E BARACETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'INPS ha deciso, in attuazione del piano di regionalizzazione delle convenzioni internazionali, di trasferire il reparto convenzioni internazionali per il Friuli-Venezia Giulia dalla sua sede attuale presso l'INPS di Udine alla sede regionale di Trieste;

tale decisione appare inaccettabile, e tale viene giudicata dalle organizzazioni sindacali e di patronato per i seguenti motivi:

a) l'80 per cento delle pensioni gestite dal reparto si riferiscono a pensioni della provincia di Udine;

b) in dodici anni di funzionamento del centro convenzioni internazionali, è stato costituito un rapporto di collaborazione con l'utenza molto valido e fruttuoso;

c) il personale addetto al reparto di Udine ha acquisito, nel corso degli anni, un ottimo grado di professionalità tanto più rilevante tenuto conto della complessità del lavoro che svolge e che andrebbe completamente perduto con il trasferimento del centro convenzioni internazionali a Trieste e l'assorbimento degli addetti presso la sede provinciale INPS di Udine;

d) l'ubicazione del reparto a Udine, è geograficamente al centro della regione con notevole vantaggio per l'utenza che dato il rapporto di aiuto e collaborazione con detta istituzione, si vedrebbe costretta contro il proprio interesse a sottoporsi a lunghi costosi viaggi a Trieste;

e) l'attuale struttura opera con efficienza e competenza, infatti l'indice di produttività è buono ed i tempi medi di attesa più bassi di altri settori;

f) la meccanizzazione, se inserita in una struttura già collaudata, dovrebbe migliorare l'efficienza del servizio accorciando ulteriormente i tempi di attesa; diversa la situazione di una meccanizzazione attuata con una nuova struttura da creare *ex novo;*

g) la formazione del personale nuovo da adibire al centro di Trieste oltre a comportare un notevole costo per l'amministrazione, risulterà sicuramente difficoltosa stante la vastità e la complessità della materia trattata, per ottenere una discreta preparazione nel campo specifico

occorrono tempi che vanno da un minimo di tre-cinque anni e ciò per esperienza verificata;

h) la dislocazione del *computer* 8100 a Trieste che dovrà servire anche per il centro di programmazione ed analisi potrà servire ottimamente il reparto convenzioni internazionali di Udine, mediante l'utilizzo dei terminali remoti;

i) la chiusura del centro a Udine e l'istituzione del nuovo organismo di produzione a Trieste, porterebbero gravi conseguenze nei rapporti con gli Istituti previdenziali esteri. Rapporti che si sono consolidati attraverso contatti, riunioni e scambi di informazioni reciproche nel corso degli anni a partire dal primo centro convenzioni internazionali istituito in Italia e ubicato proprio ad Udine;

l) la regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia ha collocato a Udine la sede del comitato regionale per l'emigrazione così pure le Associazioni degli emigranti hanno scelto come sede il capoluogo friulano. Questo a significare la centralità degli interessi dei lavoratori emigrati e pensionati anche residenti all'estero;

tenuto conto del fatto che l'attuale fase di decentramento dovrebbe avere come obiettivo di consentire di accedere con più facilità all'acquisizione dei diritti previdenziali dei lavoratori emigranti, proprio in un momento in cui la spesa pubblica è soggetta a tagli indiscriminati, in particolare nel settore previdenziale e sanitario e, quindi, contro gli interessi dei lavoratori più bisognosi –

quali provvedimenti intenda adottare al fine di rispondere alla particolare situazione della regione Friuli-Venezia Giulia, mantenendo in Udine il reparto convenzioni internazionali. (4-16035)

RISPOSTA. — Il criterio della regionalizzazione posto a base della delibera del consiglio di amministrazione dell'INPS del 26 giugno 1981 – riguardante interventi organizzativi e procedurali per il miglioramento dei settori di lavoro relativi ai lavoratori migranti – comporta che, in sostituzione dell'attuale centro interrregionale di Udine con competenza per il Veneto ed il Friuli-Venezia Giulia, vengano costituiti due distinti reparti presso le sedi regionali di Venezia e Trieste, quest'ultimo con competenza esclusiva per la trattazione delle domande presentate ai sensi della convenzione italo-jugoslava.

Al riguardo, se è incontestabile la meritoria attività svolta sin dal 1969 dal predetto centro (primo dei centri compartimentali istituiti con la riforma organizzativa del settore convenzioni internazionali del 1969-1970) e la specifica professionalità nel frattempo acquisita dal personale addettovi, è pur vero che occorre riconoscere la validità della *ratio* ispiratrice e dell'esplicito dettato della citata delibera del 26 giugno 1981, finalizzata al raggiungimento di ottimali condizioni di autonomia e funzionalità di tutte le strutture periferiche dell'INPS, secondo le linee politico- organizzative stabilite dal documento programmatico e dal piano quadriennale 1981-1984 dell'istituto, entrambi discussi e approvati, oltre che da tutte le componenti centrali e periferiche dell'INPS, anche dagli stessi enti di patronato.

In verità, non v'è dubbio che nel breve periodo sono da affrontare e risolvere problemi organizzativo-funzionali connessi alla istituzione dei nuovi reparti, presso le sedi regionali di Trieste e Venezia, con il contestuale funzionamento a stralcio del centro di Udine. Del resto difficoltà, per diversi motivi anche più gravi degli attuali, non mancarono anche nel 1969 all'epoca della costituzione del centro compartimentale di Udine.

Per quanto riguarda il personale, è sufficiente tener presente che, a fronte di una consistenza complessiva di 27 unità attualmente in forza presso l'ufficio di Udine, l'INPS ha già predisposto un organico di 27 unità per Venezia e di 18 per Trieste (oltre al personale tecnico, esecutivo ed ausiliario per ciascun reparto), che sarà presto disponibile per la neces-

saria attività formativa e di addestramento.

Ma l'aspetto più qualificante, a differenza di quanto è avvenuto fino ad oggi sia ad Udine, sia presso i similari uffici, è dato dalla disponibilità da parte di ciascun reparto regionale di notevoli risorse offerte dall'automazione (sottosistemi elaborativi periferici con relativi terminali; procedure di lavoro automatizzate riguardanti l'acquisizione e la gestione delle domande di pensione e ricostituzione, il calcolo e la gestione delle pensioni).

In questa prospettiva, lasciano ben sperare l'aperta disponibilità dei dirigenti periferici e la costante attenzione della sede centrale dell'istituto nell'affrontare e risolvere tempestivamente le inevitabili difficoltà contingenti, al fine di garantire un ordinato e definitivo assetto delle strutture periferiche dell'INPS.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che a Torino in questi giorni ci sono alcuni commercianti all'ingrosso che, malgrado la crisi, sono riusciti ad incrementare il loro volume d'affari ed avrebbero bisogno di assumere altri dipendenti ma si guardano bene dall'assumerli in quanto, avendo più di 3 dipendenti, dovrebbero fare la richiesta all'ufficio di collocamento e prendere quelli che l'ufficio stesso manderebbe loro e non sanno quindi chi potrebbe loro capitare.

Per sapere, essendo vigente da una diecina d'anni questa legge che impone la richiesta numerica e vieta la richiesta nominativa presso gli uffici di collocamento, se non ritenga tale legge tra le più disastrose per il mondo del lavoro, con conseguenze sull'occupazione che sono state tali che in questi giorni a Torino lo stesso partito socialista, che a quei tempi era stato un fautore della legge, ha presentato alla regione Piemonte, insieme con gli altri partiti laici, una proposta di legge che prevede la richiesta nominativa di avviamento al lavoro per alcune categorie di lavoratori e per tutti i lavoratori destinati ad aziende con meno di 50 dipendenti.

Considerato che tale proposta pare abbia ottenuto il silenzio colpevole da parte dei consiglieri della DC, e sia stata contrastata dai consiglieri del partito comunista, se ne deduce che quanto è avvenuto in Piemonte è tipico del modo di fare politica, essendo facile tuonare dai podi contro la disoccupazione inalberando cartelli contro i padroni e le aziende che chiudono, ma poi, quando c'è da varare un provvedimento che farebbe riassorbire una notevole quantità di manodopera soprattutto giovanile si vota contro, mentre i giovani e i disoccupati continuano ad affollare le aule dell'ufficio di collocamento in attesa di una chiamata che non verrà mai. (4-11818)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il pensiero del Governo sulle dichiarazioni fatte alcune settimane fa dal presidente nazionale dei piccoli imprenditori aderenti alla Confindustria, Giuseppe Picchetto, secondo il quale la legislazione vigente in materia di assunzioni costituisce un freno fortissimo alla creazione di nuovi posti di lavoro: « se alle imprese con meno di 100 dipendenti venisse concessa la libertà di assumere chi vogliono, sono convinto che in Italia immediatamente nascerebbero forse 400 mila nuovi posti di lavoro, soltanto nell'industria ».

Per sapere se è a conoscenza del Governo che quella di Picchetto è una opinione condivisa da tanti e suffragata da prove, e a confermare che lo stesso ufficio di collocamento spesso rappresenta la causa della mancata assunzione, c'è anche una indagine fatta dalla Doxa proprio a Torino negli ultimi due mesi dell'anno scorso, con cui l'istituto di ricerche scoprì che quasi il 14 per cento delle persone che avevano trovato un posto, lo

avevano rifiutato o non avevano potuto ottenerlo « a causa dell'ufficio di collocamento ».

Per sapere, inoltre, dato che 4 consiglieri della regione Piemonte hanno recentemente presentato una proposta di « modifiche all'articolo 34 della legge 20 maggio 1970, n. 300, relativa alle norme sul collocamento », se il Governo non ritenga giunto il momento di effettuare un allargamento delle possibilità di richieste nominative per l'avviamento al lavoro ed in particolare se non ritenga che questa possibilità sia da estendere:

1) ai lavoratori addetti a mansioni di vigilanza, di guardia giurata, di custodia di beni aziendali od a mansioni implicanti maneggio di denaro o di valori;

2) ai lavoratori che hanno conseguito un attestato di idoneità al termine di un corso di formazione professionale della durata di almeno 1.800 ore, istituito o riconosciuto da una Regione o presso un istituto professionale di Stato;

3) in ogni caso, ai lavoratori destinati ad aziende che impieghino non più di 50 dipendenti, esclusi gli apprendisti.

Per sapere se il Governo non ritenga che tale norma sarebbe volta a facilitare l'inserimento al lavoro nelle piccole e medie imprese, in cui il rapporto fiduciario tra lavoratore e datore di lavoro riveste una particolare importanza e che è indispensabile ormai sciogliere gli eccessivi burocratismi e le troppe rigidità del sistema del collocamento, ridando maggiore forza « ai princìpi della professionalità e della fiducia », oltre che tono al mercato del lavoro.

Per sapere se è vero che allo stesso Presidente del Consiglio, durante la sua visita a Torino, era stata chiesta questa riforma che non costa niente e rende moltissimi nuovi posti di lavoro subito, da parte dei rappresentanti piemontesi della piccola industria e dell'artigianato.

Per sapere, infine, se è a conoscenza del Governo che in modo totalmente opposto i cosiddetti sindacalisti, soprattutto in Piemonte, chiedono un restringimento invece delle possibilità di chiamate nominative, con l'estensione dello strabiliante « statuto dei lavoratori » alle imprese con meno di 15 dipendenti, « una misura che ci ucciderebbe » come hanno risposto immediatamente gli artigiani e i piccoli industriali, « un provvedimento che non vogliono neppure i lavoratori » (basterebbe una iniziativa da parte del Governo per un *referendum* tra gli stessi lavoratori, in quanto essi sanno di essere già tutelati nella loro dignità e nei loro diritti, avendo riconosciuto già il massimo rispetto della loro professionalità), mentre secondo sempre i soliti sindacati, la loro « lungimirante » proposta di legge mira alla « difesa contro i licenziamenti, per il riconoscimento di alcuni diritti sindacali, come le assemblee e i delegati, ma soprattutto tende a disincentivare il padrone a non applicare i contratti collettivi », non rendendosi conto di estendere anche in questo settore ancora sano quella cassa di « disintegrazione », che sta portando gradualmente alla rovina con i lavoratori stessi l'economia nazionale. (4-11819)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se è vero il dato che si desume dall'inchiesta dell'associazione industriali di Ivrea (Torino), che ha messo a nudo la insufficienza delle strutture per l'avviamento al lavoro in fabbrica e le difficoltà di circa il 18 per cento delle piccole e medie aziende del canavese quando cercano di reperire sul mercato del lavoro manodopera specializzata;

per sapere se è vero che diverse aziende hanno già « opzionato » gli aspiranti manutentori dell'istituto ENFAPI di Valperga che in questi giorni stanno compiendo uno *stage* di formazione in 11 fabbriche di Pont, Cuorgné, Salassa, Valperga, Rivarolo e Castellamonte, un'esperienza giunta al quarto anno e che sinora « ha dato risultati molto positivi », come confermano gli stessi insegnanti dei corsi;

per sapere infine quando il Governo porrà a disposizione delle piccole e medie aziende delle strutture idonee per l'avviamento al lavoro dei giovani che si presentano sul mercato. (4-13537)

RISPOSTA. — La necessità di realizzare una nuova politica del lavoro è divenuta ormai una esigenza ineludibile per raggiungere traguardi sociali aderenti alle esigenze di una società come la nostra in continua evoluzione, (a questo riguardo è significativo anche il dato richiamato specificatamente dall'interrogante in ordine alle difficoltà di reperimento da parte delle aziende del Canavese ma non solo di quelle a manodopera specializzata).

Non si può certo ritenere soddisfacente una situazione in cui si assiste da un lato allo sviluppo di un sistema produttivo che poggia su un vero e proprio mercato del lavoro parallelo, la cui vitalità è indiscutibile ma non per questo esclude gravosi costi sociali e che dall'altro continua a favorire l'attestarsi del mercato del lavoro ufficiale su un quadro di rigidità sempre crescenti in cui l'esigenza di una giusta garanzia finisce spesso per cedere il passo ad autentici ed ingiustificabili privilegi nei confronti di taluni strati sociali ed a detrimento di altri.

Si tratta quindi di riformulare un quadro istituzionale in cui gli obiettivi da privilegiare debbono consistere nel recupero dei circuiti di mobilità all'interno del mercato del lavoro quale presupposto del superamento del divario tra mercato del lavoro ufficiale e mercato del lavoro occulto, nell'offerta di strumenti idonei a consentire un maggiore e migliore utilizzo del potenziale occupazionale di cui il paese dispone, in particolare i giovani e le donne (ad esempio: *part-time*, lavoro temporaneo).

Si avverte, inoltre, sempre più la necessità di riformare i meccanismi del collocamento verso una funzione di effettiva imprenditività nella gestione del mercato del lavoro ed al perseguimento di alcuni tali obiettivi è finalizzato il noto disegno di legge di riforma dei servizi dell'impiego, attualmente all'esame del Senato, dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati.

Le innovazioni in esso contenute riguardano la predisposizione di una normativa più flessibile che nell'avviamento al lavoro dia maggior spazio (esigenza questa da più parti avvertita e sostenuta) alle richieste nominative, una diversa articolazione degli uffici di collocamento non più legata ad ambiti territoriali ristretti – le cosiddette circoscrizioni – al posto delle vecchie sezioni un potenziamento della struttura in termini e mezzi, un più esteso processo di automazione dei servizi.

Si tratta di innovazioni che non possono di certo essere considerate risolutive degli annosi problemi dell'occupazione, oggi più che mai drammatica evidenza nel nostro paese, ma che rappresentano pur sempre nell'attuale momento un primo e concreto tentativo di realizzare una nuova struttura che possa rispondere con maggiore incisività e realismo a quelle che sono le necessità emergenti del mercato del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – dopo le vive proteste in Val Cannobina per la decisione della comunità montana di abolire il servizio di autobus che servirà agli studenti per recarsi a scuola ed ai pendolari per raggiungere il posto di lavoro, non sentendosi i genitori di far compiere ai loro ragazzi lunghe ed estenuanti marce lungo i valloni della Cannobina per raggiungere la strada di fondo valle dove, dopo le 6, transita una corriera diretta a Cannobio (Novara) ed essendovi anche per il ritorno i medesimi disagi per cui i ragazzi per poche ore di lezione sono costretti a star fuori di casa per dieci-dodici ore – se ri-

tenga di assumere iniziative per ripristinare il servizio di autobus. (4-12382)

RISPOSTA. — Il servizio di scuolabus per il trasporto degli studenti della val Cannobina a Cannobio venne sospeso provvisoriamente a decorrere dal 1° gennaio 1982 con delibera del 4 dicembre 1981, n. 90, dalla giunta comunitaria della val Cannobina, per l'impossibilità di garantire una copertura finaziaria a tale servizio. Successivamente, venivano però reperiti i fondi necessari e quindi il servizio veniva ripristinato dall'11 gennaio 1982.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, in relazione ai problemi del collocamento obbligatorio, se non ritenga che i figli dei grandi invalidi di guerra di prima categoria ciechi dovrebbero poter essere iscritti alle liste speciali degli uffici provinciali del lavoro per essere collocati anche se il padre cieco lavora o ha lavorato.

Per sapere inoltre se non ritenga che al cieco di guerra che lavora si dovrebbe lasciare anche la scala mobile e la tredicesima mensilità sulla pensione di guerra. (4-13211)

RISPOSTA. — Vi è una giurisprudenza costante dei TAR (tribunali amministrativi regionali) e del Consiglio di Stato che fa discendere l'impossibilità della traslazione ai figli degli invalidi di prima categoria, tra cui rientrano i ciechi di guerra, del beneficio della iscrizione negli elenchi in parola per poter essere avviato obbligatoriamente al lavoro, oppure lo stesso sia stato, o sia ancora occupato a tale titolo.

Circa il problema della scala mobile sulla pensione di guerra, si osserva che con l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, è stato introdotto un nuovo sistema di adeguamento automatico delle pensioni di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1982, disponendosi la soppressione con la stessa decorrenza dell'indennità integrativa speciale (scala mobile) e la conservazione, a titolo di assegno personale, degli importi percepiti dagli interessati alla data del 31 dicembre 1981 per indennità integrativa speciale.

In effetti, mentre per quanto concerne il nuovo meccanismo di adeguamento automatico, va posto in evidenza che la sua applicazione non è subordinata all'esistenza di qualsivoglia condizione del pensionato, e pertanto l'aggiornamento annuo riguarda tutti i titolari di trattamenti pensionistici di guerra, diversamente si prevede che l'attribuzione del beneficio a titolo di assegno personale compete a condizione che l'interessato non svolgesse comunque attività lavorativa retribuita alle dipendenze di altri.

Per ciò che riguarda, infine, la corresponsione dell'indennità speciale annua (tredicesima mensilità), lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 834, innovando notevolmente in materia, riconosce il beneficio di detta indennità a tutti indistintamente gli invalidi di prima categoria, senza cioé subordinarlo ad alcuna condizione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di un problema di particolare urgenza, rappresentato dalla necessità della istituzione nelle città di Novara e di Alessandria di facoltà decentrate della università di Stato di Torino, e ciò per ovvi motivi di giustizia distributiva generale e regionale, non essendo infatti concepibile che migliaia di studenti piemontesi si debbano obbligatoriamente iscrive-

re, per mancanza di idonee strutture, alle università lombarde e liguri. (4-13504)

RISPOSTA. — Sarà prioritariamente considerata nel primo piano di sviluppo quadriennale l'esigenza di realizzare una migliore articolazione territoriale universitaria della regione Piemonte.

Il Ministro della Pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è allo studio del Ministero l'istituzione di una linea ferroviaria giornaliera Biella-Asti. (4-13531)

RISPOSTA. — Non è nei programmi dell'Azienda delle ferrovie dello Stato l'istituzione del richiesto servizio diretto fra Biella (Vercelli) ed Asti. I servizi diretti presentano, infatti, dei vincoli che non possono influenzare negativamente l'andamento dei treni interessati e, pertanto, vengono programmati soltanto se finalizzati a consistenti correnti di traffico.

Si fa tuttavia presente che la relazione Biella-Asti è servita, mediante adeguate coincidenze, da numerosi treni che permettono all'utenza sollecite comunicazioni.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – a seguito del recente incontro svoltosi a Roma tra la delegazione dell'INPS di Biella e di Vercelli sulla evasione contributiva – se è vero che per la sede INPS di Biella è imminente l'arrivo di nuovo personale che consentirà di raggiungere gradualmente un adeguato organico;

per avere infine notizie sulla nuova dislocazione della sede INPS di Biella, in quanto un eccessivo ritardo potrebbe anche provocare la perdita del finanziamento di questa nuova sede, che appare tra gli interventi prioritari che il comitato centrale dell'INPS intenderebbe realizzare. (4-14453)

RISPOSTA. — Nel quadro del previsto potenziamento dell'organico della sede di Biella (Vercelli), l'INPS ha provveduto a destinare a tale ufficio 15 unità vincitrici dei concorsi per la qualifica di assistente, archivista dattilografo e commesso. Sono, inoltre, in corso le procedure per l'ulteriore assunzione di 17 assistenti ed è in via di definizione un apposito concorso a cinque posti per la qualifica di collaboratore. Nel frattempo è stato inviato in missione a Biella un collaboratore precedentemente in forza presso la sede di Vercelli.

Per quanto concerne la costruzione della nuova sede su area comunale, si informa che – a seguito di ulteriori contatti con l'ufficio tecnico del comune di Biella per l'approvazione del piano planivolumetrico relativo al terreno ubicato nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria – è emerso che il comune, secondo le decisioni assunte dagli organi competenti, ritiene auspicabile che la nuova struttura dell'INPS venga ubicata nell'area denominata centro direzionale amministrativo, in via Lamarmora. Detta zona si trova in posizione più centrale rispetto a quella precedentemente individuata, e più vicina ad altri uffici pubblici già esistenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per sapere se è ipotizzabile che nel prossimo futuro la « Colf » avrà un albo professionale e cambierà nome: non più collaboratrice familiare, ma « assistente domestica », secondo la richiesta avanzata dalla associazione API-Colf, considerando

che attualmente questa attività impegna già oggi circa un milione di donne e constatando che sono in aumento le famiglie in cui entrambi i coniugi lavorano, le coppie separate con bambini da custodire, le famiglie costituite da anziani soli, e tutto ciò significa una maggiore richiesta di collaboratrici domestiche;

per sapere quindi se non ritengano che per dare una maggiore professionalità alle « Colf » occorrerebbe istituire scuole professionali in grado di fornire una preparazione specifica, con corsi per imparare ad occuparsi di bambini, di anziani, di handicappati, aprendo alle interessate 4 vie: la libera professione presso le famiglie, l'assunzione da parte dei comuni, l'impiego in una casa di riposo, il lavoro in cooperative;

per sapere ancora se sono a conoscenza che le « Colf » cattoliche hanno già dato vita ad una decina di cooperative che offrono servizi domiciliari che vanno dal normale *ménage* casalingo alla responsabilità dell'assistenza specifica, chiamandosi « FAI » cioè famiglie, anziani e infanzia;

per sapere inoltre se non ritengano che questa maggiore preparazione delle « Colf » dovrebbe essere accompagnata da un maggiore rispetto dei loro diritti, tenendo conto degli orari attuali di 10-12 ore di lavoro al giorno delle domestiche fisse, del trattamento che spesso rasenta lo sfruttamento soprattutto nei casi delle lavoratrici di colore, del fatto che ancora oggi le « Colf » non hanno diritto ad ammalarsi perché nessuno paga loro l'indennità di malattia; (attualmente è in corso una vertenza tra l'INPS ed i rappresentanti delle « Colf » al riguardo);

per sapere infine se non ritengano che sarebbe opportuno riconoscere la possibilità di detrarre i contributi versati alle « Colf » dalla denuncia dei redditi, in quanto oggi la domestica non è più « un lusso », ma una necessità perché anche la moglie possa lavorare: in altri termini, in linguaggio fiscale, un mezzo per il conseguimento di un maggiore reddito. (4-14500)

RISPOSTA. — In merito alle singole questioni sollevate, occorre in primo luogo richiamare l'attenzione sulle difficoltà che gli organi ispettivi del lavoro incontrano nel verificare in concreto le situazioni di sfruttamento delle colf, nonché l'inosservanza dei loro diritti di lavoratrici.

Infatti, l'unico dato concreto acquisito da questo Ministero, sul trattamento economico delle medesime, e rilevato dagli ispettorati del lavoro, mostra una rilevante violazione della disciplina pattizia (contratto collettivo nazionale di lavoro del 1978), con una forte lievitazione dei compensi orari e mensili corrisposti di fatto, rispetto a quelli contrattuali; devesi, per altro, tener presente che il rapporto di lavoro in prova trova regolamentazione, oltre che nel citato accordo collettivo, sottoscritto da associazioni datoriali di scarsa rappresentatività, anche nella legge n. 339 del 1958.

In tale contesto, rileva positivamente il fenomeno della costituzione di cooperative di colf, mentre appare di indubbio interesse l'ipotesi dell'assunzione, da parte dei comuni, di personale da utilizzare in prestazioni domiciliari presso famiglie con anziani o bambini; in ogni caso, come è noto, compete ormai alle regioni l'istituzione degli eventuali corsi professionali.

È invece da tempo all'esame di questo Ministero l'altra questione segnalata, cioé l'estensione dell'indennità di malattia alle colf: ai fini di un'equa soluzione del problema si è ritenuto di inserire tale categoria nel campo di applicazione del problema legislativo relativo al riordino dell'intera materia delle prestazioni economiche di malattia, previsto dall'articolo 74, legge 23 dicembre 1978, n. 833, già predisposto e attualmente all'esame delle amministrazioni interessate.

Infine, per quanto concerne l'esigenza di riconoscere detraibilità dei contributi versati alle colf, va precisato che il com-

petente ministero delle finanze ha fatto presente che tale proposta, seppure accettabile in una prospettiva di carattere sociale ed equitativo, si scontra, da un lato, con il più ampio problema del giusto grado di personalità e di progressività dell'IRPEF, e dall'altro con le esigenze del gettito tributario, in quanto finirebbe per condurre a far applicare l'imposta non già sul reddito goduto e consumato, ma soltanto su quello risparmiato.

Conseguentemente, salvo una sostanziale revisione concettuale dell'attuale disciplina della materia, deve escludersi che una modifica legislativa possa prevedere il riconoscimento di oneri soggettivi fino ad includere quelli di ordine comune, o che traggono origine da una mera scelta del contribuente, allo scopo di scaricare sull'erario il peso del loro finanziamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere notizie sui lavori di ampliamento della sede INAIL di Biella per circa 350 milioni.

Per avere notizie sui concorsi per l'ampliamento dell'organico, attualmente ridotto del 35 per cento.

Per sapere inoltre se è vero che pur essendo il personale composto solo da 27 persone, mentre l'organico ne prevederebbe 42 e malgrado manchino i 4 capufficio ed i commessi, gli impiegati attuali dell'INAIL di Biella mai (fatto storico in Italia) si sono rifiutati di espletare anche quelle mansioni che non sarebbero di loro competenza, realizzando nonostante tutto un'efficienza dell'apparato burocratico. (4-14564)

RISPOSTA. — I lavori di ampliamento e di ristrutturazione della sede locale di Biella (Vercelli) dell'INAIL (istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro), per l'esecuzione dei quali il consiglio di amministrazione dell'istituto ha deliberato, in data 27 aprile 1982, il relativo stanziamento, sono stati aggiudicati, il 10 giugno 1982, all'impresa SICER.

Per quanto riguarda, invece, la carenza di personale, si rinvia a quanto già rappresentato in risposta ad analoga interrogazione, vertente sullo stesso argomento, presentata dall'interrogante il 6 aprile 1982.

Occorre, comunque, precisare che la dotazione del personale in forza alla suddetta unità è di 31 dipendenti e non già di 27 e che l'organigramma delle strutture organizzative dell'INAIO prevede per la sede di Biella una sola unità organica, a sua volta suddivida in tre settori di lavoro.

Allo stato, mentre all'unità organica e al settore datori di lavoro sono preposti rispettivamente un dirigente e un collaboratore-coordinatore, gli altri due settori infortuni e contabilità sono privi del preposto. La carenza di collaboratori-coordinatori è pertanto di due elementi e non quattro come indicato nell'interrogazione.

Per ovviare alla suesposta carenza di personale l'INAIL sta esaminando la possibilità di ulteriori assegnazioni di elementi provenienti dal concorso pubblico a trecento posti di archivista-dattilografo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vera la voce di un trasferimento a Verbania dell'ufficio di collocamento di Cannobio (Novara), se è vero quanto confermato dall'ex collocatore che con nove probabilità su dieci avverrà tale trasferimento se non si trova un'altra sede adatta e funzionale; se è vero che il sindaco di Cannobio si è già dichiarato disposto a sostenere l'ufficio qualora gli si trovi una sede adeguata, al fine di scongiurare il trasferimento di questo impor-

tante ufficio che comporterebbe spese e disagi per la popolazione di Cannobio e valle; se è vero che la sede adatta sarebbe stata trovata nel palazzo ex mandamentale e nell'ex ufficio dei vigili a palazzo Carmine. (4-14776)

RISPOSTA. — Attualmente, a causa dell'assenza per maternità della titolare, l'ufficio di collocamento di Cannobio è aperto una volta la settimana, mentre, solitamente, la ricezione del pubblico è assicurata per tre giorni settimanali, anche in relazione al carico funzionale dell'ufficio medesimo.

Per quanto concerne, invece, il paventato trasferimento della sede, si rende noto, che l'amministrazione comunale ha recentemente assicurato che provvederà a reperire altri più adeguati locali, allo scopo di eliminare i disagi lamentati dal personale addetto all'ufficio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – dato che l'essere posto in congedo assoluto per infermità è la condizione affinché, ai sensi dell'articolo 92 della legge 31 luglio 1954, numero 599, un sottufficiale possa essere iscritto nel « ruolo d'onore dei sottufficiali dell'aeronautica militare » – se abbia allo studio iniziative per una modifica della norma che possa sanare la posizione, conservando ristretto l'accesso al « ruolo d'onore » dei sottufficiali dell'aeronautica ai sottufficiali mutilati per causa di guerra o di servizio di volo, che sono stati decorati al valor militare o al valore aeronautico ». (4-15148)

RISPOSTA. — La norma citata nell'interrogazione già consente ai sottufficiali dell'aeronautica militare mutilati o invalidi per causa di guerra o di servizio di volo, ancorché non decorati al valor militare o al valor aeronautico, di essere iscritti nel ruolo d'onore, a condizione che le mutilazioni o la invalidità siano di gravità tale da comportare il collocamento in congedo assoluto per riconosciuta permanente inabilità al servizio militare incondizionato.

Ciò premesso, si fa presente che, qualora l'iscrizione in detto ruolo fosse consentita anche ai sottufficiali decorati al valor militare o al valor aeronautico solo per tale titolo e prescindendo, quindi, dalla valutazione della entità delle infermità o lesioni subite e dei relativi riflessi sul rapporto di servizio, non solo il numero del personale in possesso delle condizioni per l'iscrizione nel ruolo in parola subirebbe un notevole incremento, ma non potrebbero poi neppure essere disattese similari richieste di altre categorie di personale in possesso di altre specifiche benemerenze. Occorrerebbe comunque, inoltre, rivedere la corrispondente normativa vigente per gli ufficiali, con conseguente svilimento della peculiare caratteristica che il ripetuto ruolo d'onore ha sempre avuto e ha tuttora.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che verranno trasferite 4 aule dal plesso della sede della scuola media « Salvemini » a Biella ai locali della succursale dell'ex Convitto biellese in vista di una ristrutturazione dei plessi scolastici e del concentramento delle strutture nella zona sud della città, malgrado la presa di posizione contraria da parte del consiglio d'istituto della suddetta scuola media. (4-15189)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Vercelli ha anzitutto chiarito che il segnalato trasferimento di alunni, dalla sede centrale della scuola Salvemini di Biella (Vercelli) alla succursale presso il convitto biellese, ha interessato una classe soltanto e non quattro.

Tale determinazione, che non è stata per altro concordata con i competenti or-

ganismi scolastici, è stata autonomamente adottata dalla giunta municipale del comune interessato, sia per consentire l'ampliamento del locale commissariato di pubblica sicurezza – ubicato nel medesimo edificio ove ha sede la scuola suindicata – sia in vista di una revisione delle zone d'influenza delle scuole cittadine.

In relazione, tuttavia, alle rimostranze, che la decisione come sopra adottata ha provocato nel consiglio d'istituto della scuola in parola, l'amministrazione comunale risulta essersi impegnata a non assumere, per l'avvenire, iniziative similari senza aver previamente consultato gli organi collegiali delle scuole interessate.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando e come si darà l'avvio all'utilizzo del nuovo edificio scolastico nel comune di Balmuccia (Vercelli) essendo l'opera ormai ultimata ed in grado di funzionare fin dal prossimo anno scolastico;

per sapere, di fronte alle proposte da parte della giunta della comunità montana « Val Sesia » indirizzate ai comuni interessati, che sono ben 15, affinché provvedano con proprio consorzio ad assumere la gestione della scuola, se non ritenga che non si possa imboccare una strada che riporterebbe indietro rispetto al cammino di integrazione fra i comuni a livello di comunità montane, restituendo oggi ai comuni quei compiti che tutti hanno invece ritenuto dovessero invece toccare alla comunità visto il carattere sovracomunale del servizio, ribadendo che non debbono essere trascurati gli elementi pratici che suggeriscono di avere un unico centro di coordinamento per i problemi piccoli e grandi della gestione; tale centro di coordinamento, ad avviso dell'interrogante, non può essere uno dei comuni, bensì la comunità montana della Val Sesia. (4-15232)

RISPOSTA. — La competenza in merito alla risoluzione dei problemi tecnico-gestionali connessi al funzionamento del nuovo edificio costruito nel comune di Balmuccia non attiene a questo Ministero bensì ai comuni dell'area interessata all'utilizzazione del suddetto edificio. L'amministrazione scolastica, pertanto, non dispone di diretti elementi di valutazione per stabilire se e quando potrà essere utilizzato ai fini scolastici l'edificio in questione.

Secondo notizie acquisite in sede locale, i succitati problemi, pur essendo stati affrontati non hanno trovato a tutt'oggi soluzioni essendo mancate le convergenze delle opinioni e degli interessi a livello intercomunale.

Si auspica che le difficoltà finora insorte siano superate in vista di una adeguata utilizzazione dell'edificio quale sede di accorpamento di talune strutture scolastiche delle zone montane val Sesia.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sul tempo pieno alle scuole elementari del Borgonuovo a Biella (Vercelli), richiesto con una lettera al Provveditore da un gruppo di genitori e per sapere se è vero che il « no » da parte degli insegnanti del Borgonuovo sarebbe determinato dal fatto della mancanza di strutture, del timore di tenere ragazzi troppo a lungo a scuola non avendo i mezzi per interessarli e per il fatto che una sola classe creerebbe un « ghetto », per cui gli insegnanti si sentirebbero impreparati. (4-15268)

RISPOSTA. — Gli insegnanti della scuola elementare di Borgonuovo-Biella hanno ritenuto che non sussistessero nell'ambito della scuola, le condizioni per un adegua-

to funzionamento di una prima classe a tempo pieno, la cui istituzione era stata sollecitata da un gruppo di genitori.

Gli stessi docenti nell'intento di venire incontro, nei limiti del possible, alle richieste degli interessati hanno formulato la proposta di far svolgere agli allievi della classe in questione attività integrative. L'ufficio scolastico provinciale di Vercelli aderendo a quest'ultima proposta ha assegnato alla scuola un posto di attività integrative che attualmente funzione regolarmente.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – in relazione all'impiego della carrozza letti sui treni 1577/1576 tra Torino e Reggio Calabria – se non ritenga l'attuale disponibilità di posti letto offerti dalle apposite carrozze dei treni diretti al meridione (treno del Sole) per Palermo n. 577/576 e per Catania-Siracusa (treno dell'Etna) n. 579/578, che hanno in composizione una sola carrozza letti per ciascuno, assai carente e ancor più insufficiente a soddisfare, specie nel periodo festivo, le molteplici richieste degli utenti, molti dei quali si vedono costretti conseguentemente ad utilizzare gli aerei, sostenendo una maggiore spesa non trascurabile (tale disponibilità insufficiente è maggiormente risentita nell'attuale periodo di esodo delle grandi ferie, per effetto delle quali la richiesta stessa si raddoppia);

per sapere inoltre – non consentendo l'attuale composizione dei treni sopraindicati l'impiego di una carrozza letti supplementare – se non ritenga di ovviare alla sempre più pressante richiesta, adoperandosi per fare aggiungere una carrozza letti ai treni 1577/1576 che l'azienda ferroviaria, con molta avvedutezza, ha istituito con l'entrata in vigore del nuovo orario del 23 maggio fra Torino e Reggio Calabria, in tal modo soddisfacendo quasi interamente le richieste per la Calabria e determinando nel contempo anche maggiore disponibilità nelle carrozze letti per Palermo e Siracusa;

per sapere infine se è vero che tra Milano e Reggio Calabria, nell'arco dell'intero anno, esiste da tempo una comunicazione di carrozze letti giornaliera e che sovente viene impiegata una seconda vettura sussidiaria. (4-15728)

RISPOSTA. — Allo stato attuale la composizione dei treni 577 Torino-Palermo e 579 Torino-Siracusa è al limite massimo consentito sia rispetto alla capacità delle navi traghetto, sia rispetto alla lunghezza dei binari di ricevimento della stazione di Torino-Porta nuova.

L'eventuale aggiunta di una ulteriore carrozza letto determinerebbe, pertanto, la soppressione di una carrozza ordinaria o carrozza cuccetta, ma un siffatto provvedimento risulterebbe inopportuno, in quanto i treni suddetti sono sempre frequentati in ogni ordine di posto e le carrozze a cuccetta o a sedere consentono di sistemare un maggior numero di viaggiatori rispetto alle vetture letto.

Per fronteggiare siffatta situazione è stata prevista sui treni 1577 (Torino-Reggio Calabria) e 1576 (Reggio Calabria-Torino), la cui effettuazione è limitata al periodo dell'alta stagione estiva nonché a Natale e Pasqua, una carrozza letto facoltativa, da aggiungere in presenza di richieste insoddisfatte non solo a beneficio dell'utenza da e per Reggio Calabria ma anche dei viaggiattori da e per la Sicilia disposti a trasbordare in tolda nave rispettivamente a Messina ed a Villa San Giovanni (Reggio Calabria); infatti a Villa San Giovanni il viaggiatore può utilizzare la corsa marittima 571 ed a Messina la 592. Tale veicolo potrebbe indirettamente essere utile agli utenti diretti in Sicilia, in quanto in periodi di prevedibile forte affluenza, potrebbero prioritariamente esservi sistemati gli utenti diretti in Calabria senza far loro impegnare le vetture letto per Siracusa o Palermo.

La domanda di carrozze letto sulla direttrice Milano-Reggio Calabria-Sicilia (servizio svolto dai treni 571 e 570) è più elevata, per cui nei periodi di alta stagione estiva, di Natale e di Pasqua è messa in circolazione una carrozza letto sussidiaria tra Milano e Reggio Calabria.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere – considerato che la legge 29 maggio 1982, n. 297, ha stabilito che il datore di lavoro può erogare su richiesta del dipendente in servizio da almeno otto anni effettivi, il 70 per cento della indennità maturata di fine rapporto di lavoro, con un massimo annuale del 10 per cento degli aventi diritto e del 4 per cento del totale dei dipendenti, lasciando ampia discrezionalità alle singole aziende di superare tali limiti percentuali in base alle rispettive disponibilità finanziarie e tale liquidazione anticipata può essere concessa se finalizzata all'acquisto di un immobile da adibire a propria abitazione (prima casa) o per pagamenti a fronte di prestazioni sanitarie –:

se sia vero che a distanza di due mesi dall'entrata in vigore della legge la maggior parte delle aziende interessate non ha dato alcun segno di attuazione al dettato della suddetta norma ed in particolare, molteplici istituti di credito, pur in presenza di un notevole quantitativo di richieste ed in presenza di innumerevoli casi di oggettiva necessità, lasciano perdurare con inspiegabile indifferenza, uno stato di assoluta inerzia;

se sia vero che, in occasione delle ripetute e svariate sollecitazioni rivolte agli organi competenti per sbloccare questa situazione di stallo, è stato risposto che si attendono disposizioni in merito da parte dell'Assicredito;

quali iniziative ha allo studio il Governo affinché in tale fattispecie le singole aziende possano tranquillamente operare in via autonoma nel completo rispetto delle disposizioni legislative, proprio allo scopo di evitare tra l'altro innumerevoli situazioni di disagio a coloro i quali hanno dovuto reperire mezzi finanziari alternativi per fronteggiare i propri impegni, assunti in molti casi proprio in funzione della potenzialità finanziaria derivante dal dettato della legge suddetta. (4-15741)

RISPOSTA. — L'articolo 1 della legge n. 297 del 1982 prevede che il prestatore di lavoro possa chiedere una anticipazione non superiore al 70 per cento della indennità maturata di fine rapporto di lavoro ed a condizione che la richiesta sia giustificata, alternativamente, dalla necessità di spese sanitarie per terapie ed interventi straordinari o dall'acquisto della prima casa di abitazione per sè o per i figli.

In presenza del suddetto presupposto e di una delle due condizioni, l'esercizio della potestà (presentazione della domanda al datore di lavoro) fa sorgere in capo all'istante un vero diritto soggettivo a ricevere la prestazione, nel solo rispetto, anno per anno, del limite del dieci per cento degli aventi titolo e comunque del quattro per cento del numero totale dei dipendenti.

Rilevato, per inciso, che alla data di presentazione dell'interrogazione erano trascorsi meno di due mesi dall'entrata in vigore della legge e che, quindi, difficilmente potevano essere evase le richieste dei lavoratori, attesa la necessità di una istruttoria, da parte delle aziende, volta ad accertare presupposti e condizioni per l'accoglimento delle medesime, va detto che, ove realmente le aziende non attuassero, senza giustificazione, il disposto della legge n. 297, tale comportamento in violazione di diritti soggettivi troverebbe censura da parte dell'autorità giudiziaria ordinaria cui dovrebbero rivolgersi, individualmente, i lavoratori danneggiati dall'atteggiamento omissivo.

Ciò in quanto la più volte citata legge n. 297 non attribuisce a questo Ministero,

o ai suoi organi periferici, alcun potere di vigilanza o di controllo – sia pure ai fini meramente statistici – però, ove il ripetersi di comportamenti omissivi o dilatori da parte delle aziende desse origine, settorialmente, a controversie interessanti più lavoratori, questo Ministero, che ha tra i suoi compiti istituzionali quello di assistenza e mediazione tra le parti sociali per ogni tipo di controversia (oltre che per quelle concernenti stipulazione e rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro), valuterebbe l'opportunità di un intervento mediatore allo scopo di prevenire, nell'interesse collettivo, quegli ipotizzati ricorsi all'autorità giudiziaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – dopo che l'INPS di Torino ha promesso con interviste sul giornale *La Stampa* che per avere la pensione si sarebbe passati, con il nuovo « cervellone », da 7-8 a 3-4 mesi – se è a conoscenza di quanto denunciato dal signor Giuseppe Piovano su « Specchio dei tempi » (*La Stampa* del 21 luglio) che dopo 8 mesi di attesa recatosi all'INPS di Moncalieri ha avuto la risposta che il 29 giugno era stata richiesta la sua posizione al « cervellone » di Torino ed il 21 luglio non era ancora pervenuta nessuna risposta ed a detta dell'impiegato se tutto andrà bene, se ne riparlerà a fine anno;

per sapere inoltre se è vero che nelle condizioni del suddetto cittadino ci sono molti altri, e quando finirà all'INPS di Torino tanto fumo e poco arrosto. (4-15750)

RISPOSTA. — La sede provinciale dell'INPS di Torino non ha potuto accertare i motivi del ritardo nella liquidazione della pensione, lamentato dal signor Giuseppe Piovano, per mancanza degli elementi necessari al reperimento della pratica (complete generalità, data di presentazione della domanda). La medesima sede, per altro, ha comunicato quanto sopra al direttore del giornale *La Stampa*, il quale ha reso noto, in data 30 luglio 1982, di aver invitato il signor Piovano a mettersi direttamente in contatto con gli uffici INPS di Torino per una positiva soluzione della pratica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che tra le « sedi calde » dell'INPS non è compresa quella di Biella, in quanto ha generato motivate preoccupazioni il fatto che dei 16 nuovi assunti che avrebbero dovuto giungere a Biella ne sono arrivati soltanto una decina;

per sapere quindi se è vero che la direzione centrale dell'INPS di Roma intende favorire altre sedi mentre a Biella il personale è insufficiente e la sede inadeguata. (4-15764)

RISPOSTA. — Nell'ambito del programma di interventi organizzativi relativi al quadriennio 1981-1984, il consiglio di amministrazione dell'INPS ha provveduto ad individuare nove sedi calde allo scopo di realizzare un piano di interventi straordinari là dove sussistevano situazioni di maggiore criticità.

Dopo una idonea rilevazione di tutte le situazioni di crisi, le punte di giacenza più elevate sono state evidenziate in massima parte presso le sedi di maggiori dimensioni, quali ad esempio Milano, Roma, Napoli e Torino, e nei confronti di tali sedi sono state adottate, a partire dal gennaio 1982, misure straordinarie.

Nella stessa circostanza è stato previsto di procedere alla individuazione di altri gruppi di sedi, presso cui poter avviare gli stessi interventi di carattere organizzativo, tra i quali peculiare importanza assume il potenziamento del personale. Tali interventi sono in corso presso nu-

merose sedi, tra le quali è compresa Biella (Vercelli).

Per quanto concerne, in particolare, le assegnazioni di personale si comunica, che di recente l'INPS ha provveduto a potenziare l'organico della sede con la immissione in servizio di un congruo numero di impiegati, mentre altri ne verranno assegnati quanto prima una volta definito il relativo concorso pubblico.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere se ritengano opportuno istituire nelle scuole elementari ovvero nelle scuole medie unificate l'insegnamento biennale (un'ora settimanale) di igiene alimentare.

Specialmente nelle zone montane e nelle zone attorno ai grandi insediamenti industriali è in atto un'alimentazione errata, i cui effetti dannosi vengono poi, secondo le ultime statistiche, riscontrati in persone comprese tra gli anni 35 e 45. (4-15861)

RISPOSTA. — Nel testo dei vigenti programmi di insegnamento della scuola elementare esiste un esplicito richiamo all'igiene, ne consegue che già attualmente gli insegnanti sono tenuti ad orientare la loro attività didattica in questo settore nel quale primaria rilevanza assume l'igiene alimentare.

Analogamente,, nell'ambito dell'insegnamento delle scienze matematiche, fisiche, chimiche e naturali i nuovi programmi della scuola secondaria di primo grado (decreto miniseriale 9 febbraio 1979) prevedono una serie di attività concernenti l'educazione alla salute nel cui ambito trova collocazione l'educazione alimentare.

Si ritiene, per altro, che il carico orario settimanale delle lezioni sia tale da non consentire l'inserimento dell'igiene alimentare quale materia a se stante.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è vero quanto denunciato dai genitori degli alunni frequentanti la scuola media statale « Benedetto Croce » di Andora (Savona), dove immancabilmente, da un paio d'anni, si verrebbe a verificare alla riapertura delle scuole, una carenza di personale docente, dovuta soprattutto a fattori diversi, tra cui il cibo, di essere all'estremo della provincia di Savona, da cui si dipende, e quindi in posizione scomoda per l'accessibilità da parte dei docenti stessi; che lo scorso anno scolastico tra l'altro, ai primi di novembre e quindi ben oltre i 30 giorni stabiliti quale termine massimo per i trasferimenti dalle vigenti disposizioni, su un organico di 31 unità, inspiegabilmente, ne sono venuti a mancare ben 17, costringendo l'organico così ridotto a dover operare nello anno scolastico ormai ampiamente iniziato con una carenza di docenti del 55 per cento, dovendo poi passare ben 14 giorni perché l'organico ritornasse, con supplenze e sostituzioni di vario genere, alla sua normale entità numerica;

perché a tutto ciò si è consentito ed è stato autorizzato dalla competente autorità scolastica provinciale, il che ha indirizzato, a seguito della possibile negativa situazione, gli alunni all'iscrizione in scuole private;

perché le associazioni sindacali del personale della scuola hanno inteso tutelare gli interessi dei loro iscritti nei modi e nei tempi descritti contro norme e disposizioni ben precise, tollerate in tutto dall'autorità scolastica, dando l'immagine di sbandamento generale e di disorganizzazione soprattutto ai ragazzi, con un danno educativo soprattutto per gli alunni della seconda e terza classe, che si prepa-

rano ad affrontare altri studi nelle superiori;

in base a quali disposizioni sono stati possibili, a novembre, trasferimenti di personale docente quando le stesse disposizioni ministeriali precisano l'impossibilità trascorsi i 30 giorni dall'inizio delle lezioni e se è vero che il signor Provveditore, palleggiando responsabilità tra i vari organismi scolastici alcuni giorni dopo aver autorizzato i trasferimenti, abbia autorizzato il signor Preside ad effettuare assunzioni annuali, che andranno purtroppo a scadere al prossimo 10 settembre;

se potevano essere effettuati tali trasferimenti, chi ne risulta responsabile, perché una volta decisi non si è provveduto e disposto l'anticipato invio del sostituto e perché si è tardato tanto ad autorizzare il signor Preside alla nomina annuale dei docenti;

considerato che il problema si riproporrà immancabilmente nella imminente riapertura prossima in quanto le nomine annuali scadranno appunto il 10 settembre 1982, se non ritenga che le nomine annuali non debbano scadere a settembre, quando ormai è pressante l'inizio delle lezioni, ma debbano essere anticipate le scadenze al 31 luglio, sopperendo in questo lasso di tempo (dall'1 agosto al 15 settembre) alla totale copertura dei posti lasciati liberi dai rinunciatari, e che in via subordinata i trasferimenti siano autorizzati e possibili solo quando risulta già disponibile il sostituto e lo stesso abbia accettato la nomina e la copertura del posto.

(4-16027)

RISPOSTA. — L'ufficio scolastico provinciale di Savona ha fatto presente che le disfunzioni lamentate nella scuola media di Andora non sono certo da attribuire al movimento di personale già in servizio quanto piuttosto alle complesse operazioni di nuove nomine di personale destinato a posti vacanti.

Il medesimo ufficio ha rilevato al riguardo che, nonostante ogni migliore predisposizione, a causa dei disagi derivanti dalla particolare posizione geografica in cui si trova Andora le nomine dei docenti si protraggono oltre l'inizio delle lezioni in quanto risultano numerosi gli aspiranti inclusi nelle graduatorie provinciali che rinunciano alla nomina in quella sede. Al fine di ridurre al minimo indispensabile i tempi necessari, alle succitate operazioni hanno collaborato le organizzazioni sindacali di categoria previste dall'ordinamento vigente a tutela degli interessi legittimi del personale delle scuole.

Quanto alle nomina di supplenti annuali disposte dai capi d'istituto si ricorda che tali nomine possono essere effettuate soltanto dopo l'esaurimento delle graduatorie provinciali e comunque per i posti che si rendono disponibili dopo il 31 dicembre di ogni anno scolastico. Le suddette supplenze annuali sia che vengano nominate dall'ufficio scolastico provinciale sia che lo siano da parte del capo d'istituto secondo le vigenti disposizioni legislative in materia scadono il 9 settembre di ogni anno scolastico.

Si fa presente infine che tutte le operazioni predette si effettuano sull'organico di fatto e sono pertanto in ogni caso subordinate alle iscrizioni degli alunni ed alla formazione delle classi, operazioni queste che si protraggono sino ai primi di settembre di ogni anno scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è vero che il collegio femminile « Rosa Stampa » di Vercelli sta per chiudere;

che cosa si intende fare per salvare questo collegio che attualmente langue e che vanta una gloriosa tradizione.

(4-16171)

RISPOSTA. — Non compete all'amministrazione scolastica, bensì all'ente comunale di Vercelli assumere opportune iniziative di ordine finanziario e gestionale

che valgano a risollevare le sorti del collegio femminile Rosa Stampa di Vercelli.

Trattasi, infatti, di una istituzione meramente privata gestita da un consiglio di amministrazione di emanazione del comune di Vercelli il quale per assicurare il funzionamento provvede alle spese di affitto e riscaldamento dei locali.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sulla scuola materna di piazza Pellico a Chieri (Torino) che è stata trasferita d'ufficio nel plesso di Campo Archero;

per sapere, dato che il plesso di Campo Archero è scomodo ed ha suscitato le proteste dei genitori perché troppo fuori mano e non avendo tutti la macchina, se si metterà a disposizione un pulmino per il trasporto dei bambini. (4-16586)

RISPOSTA. — Le attribuzioni istituzionali di questo Ministero non si estendono all'assistenza scolastica, essendo stata la materia demandata alle regioni ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 14 gennaio 1972, n. 3.

Pertanto, l'interrogante potrà rivolgere eventuali interventi all'ente locale.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda emanare d'urgenza apposita nuova circolare che rettifichi i commi 2 e 3 dell'articolo 7 della circolare ministeriale numero 230 del 21 luglio 1982, applicativa alla legge n. 270 del 20 maggio 1982.

Tali commi escludono dai benefici di detta legge gli insegnanti, i quali, all'atto dell'applicazione della legge stessa, si trovano in servizio presso le scuole statali, avendo peraltro fatto i prescritti corsi CRACIS.

Si fa presente che la legge, all'articolo 58, comma primo, recita: « le disposizioni di cui etc., etc. si applicano soltanto al personale in possesso dei requisiti prescritti dai predetti articoli in servizio nell'anno scolastico in corso alla data di entrata in vigore della presente legge ».

Sembra pertanto ovvio che il legislatore non ha espressamente prescritto che si fosse in servizio soltanto presso i corsi CRACIS o assimilati (come arbitrariamente fa invece la circolare) in quanto il servizio presso la scuola statale è titolo sempre superiore a quello in corsi privati, pure convalidati dallo Stato.

Inoltre, in molti Provveditorati, all'inizio dell'anno scolastico 1981-1982 i corsi CRACIS non erano ancora indetti, né si sapeva se lo sarebbero, il che ha indotto molti insegnanti ad accettare nomine, nel frattempo ad essi pervenute, per supplenze annuali in scuole di Stato. (4-16006)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di riconsiderare la posizione dei docenti dei corsi CRACIS (corsi richiamo aggiornamenti culturali istruzione secondaria), ai quali era stata, in un primo tempo, preclusa la possibilità di chiedere l'immissione in ruolo prevista dalla legge 20 maggio 1982, n. 270, per essersi trovati in servizio, nell'anno scolastico 1981-1982, nelle scuole statali normali anziché in attività di corsi CRACIS o in altri corsi ad essi assimilati. Al riguardo, date le difficoltà interpretative insite nell'articolo 58 dell'anzidetta legge – sulla cui base la preclusione dal beneficio in questione era stata disposta – si è ritenuto di sottoporre la questione al parere del Consiglio di Stato.

Intanto, a parziale modifica delle istruzioni precedentemente impartite ed alle quali ha fatto riferimento l'interrogante, questo Ministero, con propria circolare del 15 ottobre 1982, n. 338, ha consentito l'inclusione con riserva, negli elenchi dei beneficiari dell'immissione in ruolo, anche dei docenti dei corsi CRACIS

i quali, in possesso di altri requisiti prescritti, abbiano comunque prestato, nell'anno scolastico 1981-1982, un servizio di insegnamento con nomina di durata annuale.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – con riferimento alle gravi affermazioni del Ministro del tesoro circa le « confusioni di poteri, di influenze, di ambiti » che si erano create intorno al Banco Ambrosiano – se sia vero che Roberto Calvi faceva parte del consiglio di amministrazione dell'Università « Bocconi » e che il Banco Ambrosiano corrispondeva ogni anno a tale università un sussidio di molte centinaia di milioni;

in caso affermativo, per sapere se Roberto Calvi sia rimasto nel consiglio di amministrazione e il sussidio sia stato corrisposto, e accettato, anche dopo che le prime allarmanti notizie sulla gestione dell'Ambrosiano erano divenute di pubblico dominio;

in caso affermativo, per sapere come giustifichi l'incauta accettazione della « oblazione » il professor Giovanni Spadolini, presidente dell'Università « Bocconi ». (4-17220)

RISPOSTA. — Il senatore professor Giovanni Spadolini durante i suoi incarichi di governo, non ha mai esercitato le funzioni relative alla sua carica di presidente dell'università Bocconi, funzioni esercitate dal consigliere delegato professor Luigi Guatri.

L'università Bocconi, riconosciuta dallo Stato come università libera, trae i propri mezzi di finanziamento da tre fonti:

a) le tasse scolastiche;

b) le rendite patrimoniali;

c) i contributi degli enti pubblici e dei privati. Quest'ultima fonte di entrata è andata costituendo negli ultimi anni un importante obiettivo per tutti gli atenei liberi, che hanno sviluppato una politica di reperimento di contributi da parte di enti pubblici e di aziende private.

Fra i sostenitori della Bocconi figura dal 1974 anche il Banco Ambrosiano, insieme a diverse altre aziende di credito italiane, sia private che pubbliche.

L'articolo 25 dello statuto del Banco Ambrosiano stabiliva che il 7,50 per cento degli utili netti dovesse essere devoluto ad istituzioni di carattere culturale e sociale e in beneficienza. Tale norma è stata poi modificata nel senso che l'articolo 26 dello statuto del banco fissava in percentuale da devolvere in beneficienza o ad istituzioni culturali il 3,50 per cento degli utili netti con un massimo di un miliardo.

Sulla Base di tali norme statutarie il Banco Ambrosiano ha stanziato contributi per la università Bocconi nonchè per altre istituzioni come la biblioteca ambrosiana, la fondazione Cini, eccetera. Tali contributi sono stati regolarmente deliberati e unitamente e collegialmente approvati dal consiglio di amministrazione del banco e della loro assegnazione è stata sempre data notizia ufficiale, sia perché regolarmente iscritti in bilancio (dell'ente donatore nonché del beneficiario), sia perché pubblicamente annunciati nella relazione assembleare del banco.

Inizialmente di 150 milioni il contributo del Banco Ambrosiano alla Bocconi è gradualmente aumentato negli otto anni passati sino a raggiungere i 250 miloni nel 1981. Nel 1974 il contributo del banco costituiva l'8,28 per cento del totale dei ricavi annui dell'ateneo e il 14,28 per cento del totale dei contributi straordinari di aziende, banche ed enti pubblici.

Col passare degli anni le percentuali suddette di incidenza del contributo del banco sui totali sono andate sensibilmente diminuendo, tanto che nell'ultimo esercizio finanziario è stata dell'1,80 per cen-

to la percentuale di incidenza del contributo del banco sul totale annuo dei ricavi, e dell'8,33 per cento la percentuale di incidenza di tale contributo sul totale dei contributi straordinari di banche, aziende private ed enti pubblici.

Il presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi, era consigliere di amministrazione dell'università Bocconi dall'anno accademico 1974-1975 dopo la sua nomina su designazione della presidenza della associazione amici della Bocconi, ente morale che, a norma dello statuto dell'ateneo, in qualità di erede del fondatore, ha il compito di designare dieci dei 19 membri del consiglio di amministrazione dell'università.

In base al riferito quadro normativo, nessun potere spettava al presidente dell'università Bocconi né per quanto riguarda i contributi stanziati dal Banco Ambrosiano, né per quanto riguarda la presenza del presidente del predetto banco nel consiglio di amministrazione della Bocconi.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: OLCESE.

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale dell'annosa pratica in favore del signor Francesco Giampietro, nato a New York il 22 agosto 1909, al quale deve essere ancora corrisposto quanto spettante il cui importo, dopo moltissimo tempo, deve essere ancora comunicato dall'ENPAS. (4-13837)

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che l'interrogante ha già formulato una interrogazione in merito – per quali motivi la pratica per l'onere finanziario quale indennità premio di servizio del signor Giampietro Francesco, nato a New York il 22 agosto 1909, giaccia da anni inevasa;

per conoscere se è possibile definire la pratica sollecitamente data l'età e la salute precaria dell'interessato. (4-16041)

RISPOSTA. — Il 20 giugno 1978 l'INADEL (istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali) comunicava all'ENPAS che il signor Francesco Giampietro, *ex* dipendente del Ministero dei lavori pubblici, trasferito alla regione Puglia, era cessato dal servizio a decorrere dal 1° luglio 1974 e che nei suoi confronti trovava applicazione la legge n. 523 del 1954 che prevede la ricongiunzione ai fini della buonuscita di servizi resi con iscrizione presso enti diversi. Sulla base di tale comunicazione l'ENPAS invitava il Ministero dei lavori pubblici e la regione Puglia a trasmettere la documentazione di rito per liquidare e corrispondere la buonuscita all'interessato.

Detta nota veniva poi sollecitata il 27 luglio 1980 e successivamente, sulla base di notizie rilevabili dallo stato di servizio trasmesso dall'interessato in data 17 luglio 1980, l'ENPAS forniva all'INADEL i dati relativi ai servizi resi con iscrizione al fondo e riscattati ai sensi della legge n. 1368 del 1965 (complessivamente 43 anni, otto mesi e sei giorni) e contemporaneamente sollecitava il Ministero dei lavori pubblici ad inviare la dichiarazione ai fini IRPEF relativa alla retribuzione corrisposta al signor Giampietro nel periodo 1° gennaio 1972-31 marzo 1972, in quanto dal 1° aprile 1972, data di inquadramento nei ruoli regionali, la retribuzione stessa era stata notificata dalla regione Puglia.

Nonostante i solleciti inviati in data 21 gennaio 1981 e 1° marzo 1982 ed indirizzati alla direzione provinciale del Tesoro di Bari, per conoscere notizie di cui sopra, senza le quali l'ENPAS non può procedere alla liquidazione della indennità, a tutt'oggi non risulta sia stato dato riscontro agli stessi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

DI CORATO, SICOLO E GRADUATA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza della violazione della legge 31 marzo 1971, n. 214, ai danni del signor Vito Biseglia nato a Terlippi (Bari) il 1° gennaio 1919, avendo egli prestato servizio al X comando militare territoriale alla regione meridionale (Magazzino Misto B-Bari) sezione segreteria e personale del 9° Centro recupero.

Per conoscere se è a conoscenza del quadro di servizio militare del signor Vito Biseglia, come da raccomandate spedite dal 10° comando militare territoriale della regione Meridionale il 24 marzo 1981 n. 2102 di protocollo e il 7 settembre 1981 da Terlippi dal signor Biseglia.

Per sapere se il Ministro intenda intervenire presso i competenti uffici del Ministero per il rispetto e l'applicazione della legge 31 marzo 1971, n. 214, in favore del Biseglia, ingiustamente penalizzato dal mancato rispetto della legge richiamata. (4-11870)

RISPOSTA. — All'operaio Vito Bisceglia, nato a Terlizzi (Bari) il 1° gennaio 1914, è stata attribuita, in applicazione della legge 31 marzo 1971, n. 214, la pensione ordinaria, con decorrenza 19 maggio 1971.

Il relativo provvedimento (decreto ministeriale 28 settembre 1982) è stato già inviato alla ragioneria centrale, per il successivo inoltro alla Corte dei conti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

DI CORATO, GRADUATA, SICOLO E CONCHIGLIA CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di malcontento esistente fra i lavoratori pensionati della regione Puglia ed in particolare nella provincia di Bari dovuto al mancato pagamento delle pensioni di ricostituzione maturata da migliaia di pensionati da oltre quattro-cinque anni con tutti i requisiti di legge riconosciuti.

Per conoscere le motivazioni di tale ritardo nel pagamento delle suddette pensioni e se il Ministro ha assunto le opportune iniziative, tenendo presente che in base alla legge n. 155:

a) l'INPS veniva autorizzato a bandire i necessari concorsi per l'assunzione dei dipendenti mancanti nell'organico dell'INPS nazionale e delle sedi provinciali e regionali;

b) il Ministro doveva predisporre provvedimenti ed autorizzare l'INPS a far continuare il lavoro dei dipendenti già pensionati dello stesso INPS per affrontare tutta la mole di lavoro esistente.

Per conoscere infine quali provvedimenti il Governo intenda prendere per recuperare il ritardo facendo pagare con urgenza tutte le pensioni di ricostituzione già definite dallo stesso INPS, e se tali pensioni verranno pagate a fine gennaio o nel febbraio del 1982. (4-12048)

RISPOSTA. — In ordine alla definizione delle pratiche di ricostituzione delle pensioni, occorre rilevare il notevole sforzo prodotto dall'INPS nell'ultimo anno. In particolare, nei mesi di gennaio e febbraio 1982 sono state portate a termine, su sistema centrale, le elaborazioni delle ricostituzioni trasmesse dalle sedi provinciali e zonali dell'istituto sino al 22 ottobre 1981 (circa 900.000). Le pensioni ricostituite sono state, inoltre, rinnovate per il 1982 e poste in pagamento nei nuovi importi sin dalla prima cedola bimestrale. Attualmente le sedi periferiche dell'INPS stanno provvedendo alla stampa dei documenti contabili relativi alle pensioni ricostituite ed alla erogazione degli arretrati spettanti.

Per quanto concerne il decentramento del sistema informativo, si rende noto che, dal 23 aprile 1982, l'INPS ha reso operativa una nuova procedura automatizzata, realizzata dal centro regionale di programmazione di Napoli di concerto

con il centro elettronico, che consente alle sedi il calcolo definitivo, su sottosistema elaborativo periferico, delle ricostituzioni per le quote di maggiorazione, assegni familiari e per circa il 60 per cento dei supplementi.

È inoltre in fase di progettazione una procedura di più ampio respiro destinata a completare, nel corso dell'anno 1982, la disponibilità di programmi applicativi necessari per consentire alle sedi la liquidazione definitiva di tutti i tipi di ricostituzioni, senza interventi aggiuntivi del centro elettronico nazionale. In tal modo le dipendenze periferiche conseguiranno la piena autonomia in materia di ricostituzioni, autonomia operativa già raggiunta per quanto concerne le prime liquidazioni di pensioni.

Tutto ciò per altro sarà reso possibile oltre che attraverso l'impiego di moderni mezzi tecnici di cui dispone l'istituto, anche mediante l'apporto di nuove risorse umane a seguito della immissione in servizio dei vincitori e degli idonei dei concorsi espletati nel corso dell'anno 1981.

L'organico di tutte le sedi, infatti, ivi compreso pertanto quello delle sedi della regione Puglia, è stato incrementato delle ulteriori unità impiegatizie, le quali dovranno consentire entro tempi brevi, dopo il necessario periodo di rodaggio, la normalizzazione degli adempimenti nelle diverse branche in cui opera l'istituto. Basti pensare che, per le qualifiche di assistente e di archivista dattilografo sono state assunte, tra vincitori ed idonei, n. 1.822 unità impiegatizie.

In relazione infine al punto *b)* dell'interrogazione, si rileva che la legge n. 155 del 1981 non prevede la predisposizione da parte di questo Ministero di provvedimenti diretti ad autorizzare l'INPS a far ricorso alle prestazioni di pensionati dell'INPS medesimo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - atteso che:

in data 15 luglio 1982, alle ore 15, presso la ditta Fonderie e Officine di Sarono S.p.A. (provincia di Varese) a fronte di una grave situazione produttiva, che minaccia la chiusura aziendale con la conseguente perdita del posto di lavoro e del salario per centinaia di lavoratori e lavoratrici, i medesimi, la FLM e la federazione CGIL-CISL-UIL, hanno promosso nella sala mensa un'assemblea con invito ai parlamentari, ai partiti, ai sindaci e ai consiglieri regionali;

la direzione, nella persona del signor Alberti Agostino ha emesso il seguente comunicato: « Fonderie e Officine di Saronno S.p.A. La direzione venuta a conoscenza dell'intendimento delle maestranze di effettuare "un'assemblea aperta" in data 16 luglio alle ore 15, fa p[illegible] e quanto segue:

1) l'ingresso in azienda del personale non chiamato a prestare attività lavorativa è in contrasto con le vigenti disposizioni;

2) l'ingresso in azienda di soggetti estranei costituisce violazione delle vigenti disposizioni;

3) la presenza negli ambiti aziendali di soggetti comunque non autorizzati esonera la società da ogni e qualsivoglia responsabilità civile e penale.

In relazione a quanto sopra la direzione inibisce l'ingresso in azienda a tutti coloro che non siano previamente autorizzati, ovvero ai quali non sia richiesta una prestazione lavorativa, e diffida chiunque intenda porre in essere simili illeciti comportamenti, preannunciando sin d'ora il ricorso a tutti gli strumenti consentiti dall'ordinamento per la tutela dei diritti della società.

La direzione rende infine noto che qualora si verificassero casi contemplati nella fattispecie *sub* 1), si vedrà costretta a

notificare gli avvenimenti all'ente gestore della CIGS per i provvedimenti di competenza » -

quali interventi intende svolgere per evitare il ripetersi di tali comportamenti che contrastano con le esigenze di rapporti sindacali fra le parti che debbono operare per il recupero di condizioni produttive di garanzia per i posti di lavoro. (4-15667)

RISPOSTA. — L'effettuazione di assemblee di lavoratori nell'azienda trova la più esatta portata precettiva nell'articolo 20 dello statuto dei lavoratori, che come insegna la migliore dottrina giuslavoristica contiene al suo interno un nucleo prescrittivo inderogabile (il diritto di assemblea) e aspetti accessori, la cui determinazione e delimitazione sono espressamente rinviate alle contrattazioni collettive (le ulteriori modalità di cui parla l'ultima parte dell'articolo 20).

Il comportamento della direzione aziendale della società per azioni Fonderie e officine di Saronno, in occasione dell'assemblea aperta del 15 luglio 1982, trae spunto dalla diversa valutazione data dal datore di lavoro alle modalità collettivamente concordate ai sensi del contratto di categoria applicabile.

Non va tuttavia trascurata una fondamentale considerazione, e cioé che, in pratica, allo svolgimento dell'assemblea non sono state poste in atto da parte dell'azienda altre sanzioni ostative, al punto che le stesse rappresentanze sindacali aziendali non hanno individuato gli estremi per il ricorso all'intervento del giudice del lavoro. Quest'ultimo aspetto deve auspicarsi risulti fattivo di ulteriori intese fra l'azienda stessa e i lavoratori, in situazione di crisi produttiva e finanziaria che è all'origine delle attuali difficoltà della ditta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

FUSARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale fondamento abbia la richiesta, di cui ha parlato la stampa locale e che ha formato oggetto di discussione al consiglio comunale di Feltre con l'intervento di tutte le forze politiche, di « rettifica del tracciato Quero-Busche (Belluno) con la individuazione di una soluzione alternativa per la stazione delle ferrovie dello Stato di Feltre »;

per sapere se è a conoscenza che lo eventuale spostamento della stazione dalla suddetta città aggraverebbe l'isolamento di tutto il feltrino e accrescerebbe il disagio del servizio passeggeri dato il notevole pendolarismo esistente sia studentesco, sia commerciale, sia turistico, sia militare; priverebbe inoltre il comprensorio feltrino e del Primiero delle strutture di comunicazione essenziali per la sua sopravvivenza e per il collegamento con il Primiero e la Valsugana.

In rapporto a quanto esposto, l'interrogante chiede invece se il Ministro dei trasporti ritenga d'intervenire al fine di ottenere un riclassamento della linea Padova-Montebelluna-Feltre-Belluno, realizzando rettifiche del tracciato, riducendo pertanto i tempi di sosta, e razionalizzando il servizio con notevoli, indubbi vantaggi per tutta quella popolazione per la quale il servizio ferroviario costituisce la base fondamentale per una necessaria convivenza umana e civile. (4-14273)

RISPOSTA. — La variante di tracciato tra Quero e Busche della linea ferroviaria Padova-Montebelluna (Treviso)-Belluno, con conseguente spostamento della stazione di Feltre (Belluno), non è inserita nei piani di potenziamento della rete ferroviaria in corso di attuazione, né è programmata nei piani a più lungo termine, in elaborazione da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Tale impostazione non può che essere confermata, non ritenendosi, allo stato attuale. necessaria alla realizzazione della

sopracitata variante, che, per di più, a quanto risulta, ipotizzata soltanto di recente da parte di organizzazioni a carattere locale, ha riportato il parere negativo del consiglio comunale di Feltre, contrario allo spostamento della stazione.

Per quanto concerne il potenziamento della linea Padova-Montebelluna-Belluno, si fa presente che il programma di utilizzo (approvato con decreto ministeriale 10 settembre 1981, n. 1881) dei fondi del piano integrativo stanziati dalla legge n. 17 del 1981 per il potenziamento della rete ferroviaria prevede consistenti interventi di miglioramento sulla linea in questione per un importo complessivo di 22 miliardi e 300 milioni di lire. In dettaglio sono programmate le seguenti opere:

l'elettrificazione del tratto Padova-Castelfranco Veneto (Treviso), il raddoppio del tratto Padova-Vigodarzere (Padova), il ripristino del raccordo bivio Altichiero-Padova campo Marte e le connesse sistemazioni degli impianti di sicurezza e di segnalamento (per un importo di 12 miliardi 500 milioni di lire);

la sistemazione degli impianti di Padova (per un importo di 3 miliardi 500 milioni di lire);

la centralizzazione delle manovre mediante l'impianto di moderni apparati centrali elettrici nelle stazioni di Padova e di Castelfranco Veneto (per un importo di 4 miliardi di lire);

l'impianto del controllo centralizzato del traffico, compreso l'allungamento dei binari di incrocio di stazioni, sul tratto Castelfranco Veneto-Belluno (per un importo di 2 miliardi di lire)

Inoltre, per il tratto di linea di prosecuzione oltre Belluno, ossia da Belluno a Calalzo (Belluno), sono pure previsti la realizzazione dell'impianto del controllo centralizzato del traffico e l'allungamento dei binari di stazioni, per una spesa complessiva di 4 miliardi di lire.

In definitiva, l'attuazione del complesso dei provvedimenti sopraelencati consentirà, a breve termine, un sensibile miglioramento del servizio sulla linea in questione, con conseguenti vantaggi per l'utenza. Comunque ulteriori interventi di adeguamento potranno essere eventualmente previsti nel prossimo piano poliennale di sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato , che deve essere elaborato d'intesa con le regioni e presentato all'approvazione del Parlamento entro il 31 dicembre 1982, come prescritto dall'articolo 1 della sopracitata legge n. 17 del 1981.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

GAROCCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere –

premesso che in data 14 gennaio 1982 l'interrogante rivolgeva una interrogazione al Ministro della pubblica istruzione, in ordine al pesante disagio del personale docente e non docente all'atto del collocamento a riposo;

premesso che a detta interrogazione veniva risposto in data 8 maggio, affermando, tra l'altro: « ...Si fa presente che detto Ministero, al fine di migliorare l'efficienza dell'ufficio scolastico in questione – provinciale di Milano – ha autorizzato l'utilizzazione temporanea di n. 47 unità di personale scolastico, che dovrebbe consentire all'ufficio scolastico del suindicato capoluogo di espletare gli adempimenti di cui trattasi con maggiore sollecitudine »;

premesso ancora ed infine che, purtroppo, una accurata disamina della situazione ha consentito all'interrogante di accertare che le 47 unità di personale non insegnante che il Ministero ha autorizzato a distaccare per risolvere i problemi inerenti le pensioni dell'ufficio scolastico di Milano, sono in effetti in servizio presso la struttura provinciale già da diversi anni e, in realtà, dislocate nei vari uffici a svolgere compiti importanti ma diversi dalla originaria destinazione e quindi non pertinenti la materia in questione (infatti solo pochissime di queste unità sono in servizio presso gli uffici che curano l'am-

ministrazione del personale e le pratiche pensionistiche);

alla luce di queste ulteriori osservazioni e tenuto presente il grave stato di disagio di non poche persone –

quali provvedimenti il Ministero intende assumere per porre fine o almeno per contenere una situazione che per diversi cittadini è divenuta insostenibile. (4-15705)

RISPOSTA. — Le circostanze che hanno determinato e continuano a determinare ritardi nell'espletamento delle pratiche pensionistiche, e non soltanto nella provincia di Milano, sono da individuare nelle numerosissime domande di pensionamento presentate negli ultimi mesi da parte del personale della scuola, preoccupato dalle allarmistiche ed incontrollate voci divulgate dalla stampa in materia di pensionamento. Trattasi di una situazione generalizzata del tutto eccezionale che si ritiene possa rientrare se verranno a cessare i motivi di turbamento.

In merito poi alla dislocazione del personale distaccato di questo Ministero presso il provveditorato agli studi di Milano si deve far presente che nell'utilizzazione del succitato personale il responsabile dell'ufficio scolastico provinciale ha ritenuto di dover tener conto anche degli altri uffici del provveditorato pressati da inderogabili scadenze che condizionano il corretto funzionamento dell'anno scolastico.

Si può in ogni modo assicurare che le ulteriori esigenze del personale dell'ufficio scolastico provinciale in questione sono alla attenzione di questo Ministero e non si mancherà in occasione di nuove assunzioni di tenerle nelle massime considerazioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti si intendono adottare e quali iniziative si intendono promuovere per indurre la direzione generale del Banco di Napoli, con sede in Napoli, ad osservare la disciplina sul collocamento vigente in Campania.

Sta di fatto che dopo aver espletato un concorso a 40 posti di impiegati, appena qualche anno fa, al quale parteciparono oltre 40.000 concorrenti con appena 162 idonei, alcuni mesi or sono è stata decisa l'assunzione di altri 258 impiegati, senza tener conto degli idonei del precedente concorso – dei quali peraltro sono stati assunti appena 39 unità – e senza rivolgersi ai competenti servizi del collocamento per l'avviamento di coloro che risultano progressivamente iscritti nella graduatoria di merito.

È da rilevare che neppure per le categorie protette *ex lege* 482 (invalidi, orfani, profughi, ecc.) risultano espletate le procedure previste, con l'aggravante che per anni non vengono coperti i posti riservati a tali categorie. (4-15596)

RISPOSTA. — A seguito della deliberazione assunta nella riunione del 14 luglio 1982, il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli ha autorizzato l'assunzione per chiamata diretta di 258 impiegati di prima classe (impiegati di concetto) ed ha stabilito che di tali assunzioni, 223 avvengano mediante selezione a carattere regionale aperte ai residenti da almeno cinque anni nelle regioni per le quali dette selezioni saranno indette. Lo stesso organo deliberativo ha altresì stabilito che le ulteriori 35 assunzioni saranno riservate ai residenti in Campania in possesso dei requisiti di studio fissati, che verranno reclutati con la medesima modalità di selezione per sopperire ad esigenze di regioni diverse della Campania.

Si osserva, a questo proposito, che il Banco di Napoli non poteva attingere alla graduatoria generale degli idonei al concorso a 40 posti di impiegati di seconda classe, approvata con delibera del comitato direttivo dell'istituto del 27 ottobre 1980 da destinare al centro elaborazione dati per le esigenze del comparto rilevazione (perforazione), trattandosi di

un concorso per una differente qualifica per la quale vengono richiesti requisiti di selezione diversi.

Inoltre deve ritenersi che il Banco di Napoli si è attenuto per le assunzioni di che trattasi alla normativa vigente che disciplina il collocamento in Campania. Infatti, in conformità di quanto disposto dall'articolo 2 della delibera adottata dalla commissione regionale per l'impiego della Campania il 20 novembre 1981, n. 17, approvata con decreto ministeriale del 21 novembre 1981, il Banco di Napoli ha provveduto a chiedere alla commissione regionale per l'impiego medesimo il rilascio del nulla-osta per l'espletamento della procedura concorsuale relativa all'assunzione dei predetti impiegati di prima classe. In accoglimento di tale richiesta, la predetta commissione ha autorizzato in data 6 agosto 1982, l'istituto allo svolgimento delle relative procedure, considerando che la fattispecie si riferisce a personale non compreso nelle qualifiche previste dall'articolo 1 della cennata delibera, per le quali è prescritto il ricorso alle liste di collocamento.

Per quanto, infine, riguarda l'osservanza degli obblighi derivanti dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, dalla documentazione inviata semestralmente del Banco di Napoli alla sottocommissione centrale, riguardante i dati relativi al contingente numerico del personale valido e invalido occupato globalmente nel territorio nazionale, si evince che, rapportate alle quote di obbligo fissate per gli enti pubblici dall'articolo 12 della legge n. 482, l'istituto in questione risulta ampiamente coperto di personale appartenente alle categorie protette.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a quale punto dell'*iter* burocratico-amministrativo si trovi la domanda per ottenere la liquidazione della pensione INPS presentata nel 1978 dal signor Pellissero Pietro, nato a Fossano (Cuneo) il 13 dicembre 1909 e residente a Jappener (provincia di Buenos Aires): il Pellissero, dopo aver lavorato in Africa Orientale e in Italia, si recò nel 1948 in Argentina, continuando a lavorare come edile e versando i regolari contributi. La assoluta nescienza dell'esito della pratica da un lato e la tragica situazione economica dell'Argentina dall'altro hanno spinto l'interrogante a fare uso straordinario dell'interrogazione, data anche la constatata vanità e inanità di altri normali mezzi conoscitivi. (4-15296)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di vecchiaia presentata dal signor Pietro Pellissero, residente in Argentina, è stata trasmessa dall'organismo argentino all'INPS di Cuneo in data 22 maggio 1979.

L'INPS – dopo aver accentrato le posizioni asssicurative già esistenti presso la sede di Livorno, per il lavoro svolto in Africa, e presso la sede di Torino – poiché l'interessato non poteva far valere un sufficiente numero di contributi in Italia (soltanto 630 contributi settimanali) ha dato corso alla procedura di precollegamento con il competente organismo argentino, inviando al tempo stesso la domanda alla sede regionale dell'INPS per la Liguria, ai fini della istruttoria in regime internazionale.

Nonostante i ripetuti solleciti rivolti al suddetto organismo per conoscere la consistenza della contribuzione versata in Argentina, nonché la situazione pensionistica del signor Pellissero nei riguardi dell'assicurazione argentina, non sono stati ancora forniti gli elementi richiesti per porre in grado l'INPS di concedere al lavoratore il *pro-rata* di pensione italiana.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

MASIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se abbia preso visione degli esposti presentati in data 4 gennaio 1982, 11

febbraio 1982 ed infine 20 luglio 1982 dal dottor Giovanni Lacoppola, consigliere presso il Provveditorato agli studi di Alessandria, esposti miranti ad ottenere il riconoscimento del diritto al trasferimento presso il Provveditorato agli studi di Bari o in subordine presso quello di Matera ai sensi e per gli effetti del decreto ministeriale 30 maggio 1981, dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1957, n. 5, e della legge 29 aprile 1982, n. 187;

se risponde a verità che nel caso di specie le norme dettate dai succitati decreti e leggi non sono state rispettate ed, eventualmente, per quale motivo;

che cosa intende fare il Ministro per garantire le ragioni e il buon diritto dell'interessato. (4-15674)

RISPOSTA. — In ordine al mancato trasferimento del funzionario, dottor Giovanni Lacoppola, dal provveditorato agli studi di Alessandria a quello di Bari o di Matera, si deve anzitutto far presente che le prime due domande, e precisamente quelle in data 4 gennaio 1982 e 11 febbraio 1982, furono presentate dall'interessato anteriormente all'emanazione della legge 29 aprile 1982, n. 187 la quale stabiliva, tra l'altro, di dare copertura, entro il 30 maggio 1982, a tutti i posti vacanti degli uffici ubicati nelle regioni terremotate. Di conseguenza le predette domande, insieme ad altre di analogo tenore, furono prese in considerazione ai sensi dell'articolo 62 della legge 14 maggio 1981, n. 219 e non accolte, in quanto la norma stessa fissava, tra gli elementi di valutazione, anche le esigenze delle sedi di appartenenza.

Successivamente, in sede di riesame della situazione, previa ricognizione dei posti vacanti, così come stabilito dalla succitata legge n. 187 del 1982, la comparazione delle richieste degli aspiranti al trasferimento, rispetto al limitato numero dei posti disponibili, non rese possibile l'accoglimento della domanda del dottor Lacoppola per la sede di Matera (non fu presa in considerazione anche la sede di Bari, non rientrando quest'ultima tra le zone colpite dagli eventi sismici).

Né è parso opportuno procedere, entro il 30 maggio 1982, alla rideterminazione dei contingenti organici delle varie carriere degli uffici scolastici delle zone interessate, tenuto conto che tali contingenti, fissati successivamente alla approvazione degli organici di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 31 marzo 1981, n. 283, non possono essere rivisti se non previa diminuzione delle dotazioni di diritto di altri uffici, con la conseguenza di rendere più vistosa la disparità tra le diverse aree geografiche e con effetti palesemente dannosi sulla funzionalità dei servizi.

D'altra parte, per l'esatta definizione delle vacanze effettive si dovrà, altresì, attendere che siano ultimate le procedure per la immissione nei ruoli dell'amministrazione centrale e periferica del personale della scuola, che ha chiesto il relativo passaggio in applicazione della legge 20 marzo 1982, n. 270.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

MATTEOTTI, LONGO, MASSARI, VIZZINI E BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo pensiero in merito alle gravi degenerazioni gestionali dell'AIMA nel campo dell'erogazione degli aiuti alla produzione dell'olio d'oliva.

In data 7 agosto 1982 l'AIPO (Associazione italiana produttori olivicoli) ha presentato agli uffici dell'AIMA le note riepilogative per la corresponsione degli anticipi dell'integrazione di prezzo ai propri associati per la campagna 1981-82. Le note sono state, così come previsto dalle procedure, sottoposte ad un programma di controllo fornito dagli uffici dell'AIMA nel mese di luglio.

A seguito della presentazione delle note, l'AIMA effettuava un rilievo dovuto all'imperfezione del programma di control-

lo fornito dalla stessa AIMA, errore imputato invece alla predetta Associazione, tant'è vero che in data 28 agosto l'AIMA forniva un nuovo programma di controllo rettificato per evitare gli inconvenienti sopra citati.

Si fa rilevare che a seguito di tale inconveniente l'AIPO ha perduto oltre un mese di vantaggio che aveva acquisito rispetto alle altre associazioni riconosciute.

È singolare che alla data della presentazione dell'interrogazione, nonostante le correzioni avvenute, non siano stati ancora firmati i decreti per il pagamento degli aiuti a migliaia di produttori associati all'AIPO.

Questi ed altri inconvenienti sembrerebbero essere dovuti al fatto che l'AIMA, pur essendosi dotata di un efficiente elaboratore elettronico nel luglio del 1981, ha concesso in appalto per svariati miliardi la meccanizzazione delle domande di aiuto alla produzione peraltro senza neppure l'attuazione di gare pubbliche così come previsto dalla legge istitutiva dell'AIMA e dalle disposizioni della contabilità generale dello Stato.

È singolare, inoltre, il fatto che le suddette ditte, il CIPA in particolar modo, che è un corsorzio costituito fra l'AUSELDA di Roma, la DATITALIA Processing e la CERED, gestiscano anche l'appalto delle due più grandi associazioni olivicole nazionali, creandosi così una vera e propria confluenza di interessi tra controllori e controllati.

Per tali motivi, gli interroganti chiedono di sapere dal Ministro dell'agricoltura:

a) se gli risulti che nel caso dell'episodio denunciato vi sia stato dolo e se in tal caso si intende procedere con la dovuta fermezza;

b) se ritenga opportuno mantenere un sistema di appalti per l'istruttoria delle pratiche a ditte private che assegnano anche lavoro per associazioni che dovrebbero essere successivamente controllate dall'AIMA:

c) se è vero che le succitate gare di appalto sono state affidate in maniera non conforme ed in dispregio della legislazione riguardante gli appalti pubblici;

d) se anche e soprattutto – a seguito della recente approvazione della legge sulla riforma dell'AIMA – si intendono far funzionare gli strumenti tecnici disponibili presso l'Azienda che comporterebbero non solo un risparmio considerevole della spesa pubblica, ma anche e soprattutto l'impiego del personale dell'Azienda che attende da anni una idonea collocazione.

(4-16061)

RISPOSTA. — Occorre innanzitutto precisare quali sono le funzioni delle associazioni riconosciute dei produttori olivicoli chiamate ad assolvere compiti di verifica e di controllo per la corretta gestione del regime di aiuto alla produzione dell'olio di oliva nell'ambito della organizzazione comune dei mercati nel settore dei grassi, istituita con regolamento CEE del 22 settembre 1966, n.136/66, come modificato dal regolamento CEE del 29 giugno 1978, n. 1562/78 e successive modificazioni ed integrazioni.

La regolamentazione comunitaria sintetizza tali compiti nell'obbligo, per le associazioni, di verificare la quantità di olio di oliva, per la quale ciascun socio ha chiesto l'aiuto controllando in particolare:

la compatibilità della produzione delle olive, indicata nella domanda di aiuto del produttore, con i dati risultanti dalla denuncia di coltivazione;

la corrispondenza tra le indicazioni delle quantità molite e di olio ottenuto con la quantità di olive e di olio risultanti dalla contabilità di magazzino del frantoio.

Inoltre, a termini di convenzione, nell'ambito del sistema di controllo nazionale previsto dalla regolamentazione comunitaria, le associazioni sono tenute alla verifica dei dati esposti in domanda ai fini della veridicità dei dati stessi, alla formalizzazione delle domande, alla veri-

fica delle quantità di prodotto indicate in domanda in corrispondenza dei quantitativi risultanti dalle dichiarazioni di avvenuta disoleazione delle olive (modello *F*) ed alla successiva presentazione all'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) delle note riepilogative delle domande elaborate meccanograficamente.

Le eccezioni sollevate dall'AIPO attengono appunto all'espletamento delle citate note riepilogative elaborate meccanograficamente, che sono state presentate all'AIMA in data 7 agosto 1982 e che l'AIMA ha dovuto far verificare, tant'è che, a seguito di tale intervenuta verifica, l'AIPO (Associazione italiana produttori olivicoli) ha dovuto procedere alla cancellazione di 314 produttori, oltre a 79 produttori che hanno molito presso un frantoio della provincia di Cosenza, sospetto di irregolarità nella tenuta dei registri contabili e di non veridicità del quantitativo di olive molite indicato nei modelli *F*, nonché di altri 37 produttori che hanno presentato domande plurime, e ciò al fine di evitare duplicità di pagamenti.

Ciò evidenzia che, se l'AIMA avesse proceduto all'immediata approvazione dei pagamenti di aiuto comunitario nei confronti di complessivi 430 produttori, che comunque non hanno titolo ad essere liquidati in questa sede, pur figurando nelle note riepilogative che l'AIPO ha presentate in data 7 agosto 1982, contravvenendo alla funzione essenziale di garanzia che informa l'operatività delle associazioni in materia. Tale considerazione di base potrebbe esimere da ulteriori precisazioni in merito.

Si deve comunque sottolineare che la verifica meccanografica di controllo sull'attendibilità delle modalità procedurali attuate dall'AIPO è stata effettuata dall'AIMA a seguito di una specifica richiesta della stessa AIPO, avanzata con nota del 2 agosto 1982 n. 2628, ossia ancor prima del 7 agosto 1982, data di presentazione all'AIMA delle citate note riepilogative. Con tale richiesta, infatti, l'AIPO ha segnalato difficoltà operative per la memorizzazione meccanografica dei dati delle domande di aiuto alla produzione dell'olio di oliva nella campagna 1981-1982, dovute al riscontro di numerose difformità dei tracciati *record* indicati dall'AIMA.

In relazione a ciò l'AIMA, con nota del 12 agosto 1982 n. 4785, ha dato incarico al centro meccanografico CIPA (consorzio italiano produttori agricoli) – che contrattualmente esplica le funzioni di memorizzazione dei controlli meccanografici da parte dell'AIMA di volere immediatamente accertare la veridicità di quanto segnalato dall'AIPO, per cui l'AIMA, con nota del 28 agosto 1982 n. 4879, ha trasmesso all'AIPO i nuovi tracciati *record*, in base ai quali si è proceduto al depennamento dei produttori da sospendere dai pagamenti.

Sorprende constatare come in tale situazione l'AIPO sollevi lamentele per la ritardata approvazione delle citate note riepilogative, rendendo evidente un aspetto preoccupante, individuabile nella maggiore importanza che l'AIPO sembra attribuire alla immediatezza dell'approvazione di documenti ancorché non attendibili, rispetto alla esigenza di opportune correzioni ed adeguamenti, rientranti per altro nelle specifiche funzioni dell'associazione che avrebbe dovuto effettuarle prima di presentare le note riepilogative. Ed è proprio questo aspetto così preoccupante che fa avvalorare i dubbi mossi in sede CEE sulla carenza da parte delle associazioni, che ha determinato la sospensione dell'erogazione dell'aiuto alla produzione dell'olio di oliva nella campagna 1979-1980 ed ora anche per la campagna 1980-1981 e ciò anche se, per entrambe le campagne, la CEE, e quindi il Ministero, hanno autorizzato la prosecuzione dei pagamenti, previe specifiche garanzie di procedimenti istruttori per la determinazione dell'effettivo ammontare di aiuto ammissibile per ogni singola domanda.

Per altro, per l'affidamento del servizio di meccanizzazione dei dati esposti nelle domande di aiuto alla produzione dell'olio di oliva ai fini di una loro più

funzionale ed adeguata verifica di controllo – nei riguardi del quale affidamento vengono avanzati sospetti di illeggittimità e di convenienza – deve precisarsi che il complesso problema, è stato esaminato approfonditamente dal consiglio di amministrazione dell'AIMA in varie riunioni.

Infatti:

con deliberazione del 18 febbraio 1981, il consiglio ha convenuto sulla necessità di procedere all'adozione di un sistema centralizzato dei comparti di memorizzazione e di verifica dei dati delle domande in forma meccanografica, avvertendo tale necessità sulla base dell'orientamento assunto con deliberazione del 10 dicembre 1980 al fine di conseguire una maggiore economicità del servizio, coordinando e unificando i precedenti adempimenti decentrati che risultavano più onerosi e dispersivi, nonché di ottenere una maggiore verifica di garanzia sul controllo dei dati esposti nelle domande da oltre un milione di produttori e di realizzare l'accelerazione degli adempimenti istruttori per un più sollecito pagamento del beneficio comunitario mediante un alleggerimento dei compiti degli uffici liquidatori (ispettorati provinciali dell'alimentazione ed enti di sviluppo);

con delibera del 28 maggio 1981, il consiglio ha impartito le istruzioni per la definizione e la formalizzazione delle modalità di aggiudicazione del servizio;

con delibera del 10 giugno 1981, il consiglio ha stabilito di contattare esperti di informatica per la fornitura all'AIMA, in linea preventiva, di particolari elementi e di precise indicazioni di carattere tecnico sui metodi e sulle strutture per conseguire la realizzazione del citato sistema meccanografico centralizzato, in materia di aiuto alla produzione dell'olio di oliva;

con delibera del 16 luglio 1981, il consiglio ha proceduto all'affidamento dell'incarico all'esperto di informatica prescelto tra una rosa di tre nominativi per la fornitura all'AIMA degli elementi individuati nella precedente deliberazione del 10 giugno 1981;

con delibera del 31 luglio 1981, il consiglio ha proceduto all'esame del rapporto fornito dall'esperto in informatica ed ha stabilito di procedere all'affidamento del servizio di meccanizzazione centralizzato mediante una procedura concorsuale fra un congruo numero di ditte specializzate nel ramo di informatica, che avessero presentato sufficienti garanzie di capacità organizzativa e di consistenza economica sulla base di apposito atto disciplinare deliberato dal consiglio stesso;

con delibera del 29 settembre 1981, il consiglio ha esaminato gli esiti della gara svolta il 3 settembre precedente, stabilendo di non procedere alla aggiudicazione del servizio posto in gara, avendo rilevato una insufficienza di elementi di comparabilità per stabilire il limite di congruità del prezzo offerto dalle ditte partecipanti rispetto al prezzo offerto dal consorzio CIPA, che era risultato il primo in graduatoria. Conseguentemente il consiglio ha deliberato di procedere, ai sensi del secondo comma dell'articolo 12 della legge 13 maggio 1966, n. 303, e dell'articolo 92 del regio decreto 232 maggio 1924, n. 827, all'affidamento di detto servizio previa promozione, tra un congruo numero di ditte, di una indagine di mercato preordinata ad individuare, attraverso l'esame comparativo e tecnico, la ditta idonea cui affidare l'incarico dell'esecuzione del servizio per conto dell'AIMA;

con delibera del 29 ottobre 1981, il consiglio ha esaminato gli esiti della nuova gara svolta il 20 ottobre 1981 (in esecuzione della precedente delibera del 29 settembre 1981) ed ha affidato il servizio al consorzio CIPA, sulla base dell'offerta che è risultata la più vantaggiosa tra quelle presentate da altre 12 ditte che erano state invitate alla gara, prescelte come più idonee e maggiormente rappresentative nel ramo di informatica.

Da ciò si rileva che, per l'affidamento del servizio sono state svolte due gare, con invito a ben 13 ditte tra le più rappresentative, tra le quali appunto il CIPA e, pertanto, nel pieno rispetto della legge istitutiva dell'AIMA e delle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato. Né poteva essere diversamente, ove si consideri che le relative decisioni sono state adottate da un consiglio di amministrazione altamente qualificato, come è quello dell'AIMA, del quale fanno parte un presidente di sezione del Consiglio di Stato, magistrati della Corte dei conti, esperti in materie giuridiche a livello universitario, un rappresentante del Ministero del tesoro ed altri funzionari dello Stato.

Il fatto, poi, che due delle quattro associazioni di produttori di olio di oliva riconosciute si avvalgano – per gli adempimenti meccanografici delle domande dei propri associati ai fini del pagamento dell'acconto del 70 per cento dell'importo dell'aiuto indicato in domanda – della ditta Auselda, che fa parte del consorzio CIPA, costituisce la riprova di idoneità della scelta del consorzio stesso da parte dell'AIMA.

Nessuna commistione di interessi, infine, ci può essere nel caso specifico, fra controllori e controllati, in quanto si tratta di due fasi successive: la prima arriva all'elencazione delle domande con importo di aiuto limitato all'acconto del 70 per cento, mentre la seconda costituisce la prosecuzione del lavoro, con la indicazione dei dati relativi alla produttività di ciascuna azienda (numero delle piante per ettaro, quantità di olive per pianta, quantità di olio prodotto per quintale di olive) in rapporto alle rese indicative stabilite con regolamento comunitario per ciascuna zona olivicola omogenea, in modo che le commissioni provinciali olio possano avere, con visione unitaria, tutti gli elementi di verifica per l'effettiva determinazione delle quantità di olio di oliva ammissibile all'aiuto.

È perciò la commissione provinciale olio che controlla tutti i detti elementi e determina le quantità di prodotto ammissibili all'aiuto, mentre la ditta CIPA svolge soltanto una funzione di memorizzazione dei dati che verranno poi esaminati dalla commissione, la quale, il tal modo, non deve esaminare un milione di domande, ma soltanto mille tabulati, in cui sono riportati i dati delle domande e le indicazioni delle produttività aziendali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: BARTOLOMEI.

MELLINI, CORLEONE, CALDERISI E BONINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda a verità che la Commissione « Premi della Cultura », costituita presso la Presidenza del Consiglio, nella seduta del 16 giugno scorso, con la presidenza del Sottosegretario onorevole Compagna ha erogato premi per 430 milioni di lire, deliberando tra l'altro anziché l'attribuzione a scrittori ed editori, sovvenzioni a favore dei premi letterari « Viareggio », Campiello, Napoli e Scanno, in contrasto pertanto con le norme regolamentari che non prevedono tali erogazioni ed interventi.

Per conoscere inoltre se risponda a verità che esiste una fondazione « Nuova Antologia - Giovanni Spadolini » e che in favore di detta fondazione la Commissione di cui sopra, sempre nella seduta del 16 giugno, abbia deliberato una sovvenzione di 5 milioni di lire.

Per conoscere infine, sempre che risponda a verità l'esistenza di una fondazione con la denominazione suddetta, premiata dalla Presidenza del Consiglio, se il Giovanni Spadolini eponimo della fondazione sia da identificarsi con il professor Giovanni Spadolini, Presidente del Consiglio, ed in caso affermativo per conoscere se tra le finalità della suddetta fondazione vi sia anche quella di promuovere e magnificare l'attività di moralizzazione dello Stato e della cosa pubblica.

(4-17219)

RISPOSTA. — Secondo le vigenti norme regolamentari (decreto presidenziale 14 maggio 1980 pubblicato sulla *Gazzetta uf-*

ficiale n. 207 del 30 luglio 1980) la commisione premi della cultura costituita presso la presidenza del Consiglio ha funzioni puramente consultive nella assegnazione di premi e sovvenzioni a scrittori, editori, grafici, librai, traduttori del libro italiano in lingua straniera nonché ad associazioni culturali, che svolgano attività rilevanti per la diffusione della cultura (articolo decreto presidenziale citato). Come è noto, i premi letterari Viareggio, Campiello, Napoli e Scanno sono assegnati dalle associazioni culturali omonimi: è a queste, pertanto, in piena aderenza alle disposizioni regolamentari tenuto conto della importanza delle iniziative relative, che la commissione premi della cultura, ha fatto proposta di contributo da parte della Presidenza del Consiglio, nella seduta del 16 giugno 1982.

Nella stessa seduta la commissione premi della cultura, che era presieduta, in assenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Compagna, dal suo vice presidente, il direttore dei servizi informativi e proprietà letteraria della Presidenza del Consiglio, ha espresso parere favorevole, tenuto conto del rilievo culturale della iniziativa, alla conferma del premio di cinque milioni di lire per la fondazione nuova antologia, promossa con mezzi propri, nel luglio 1980 dal professor Giovanni Spadolini e riconosciuta con decreto del Presidente della Repubblica.

Il parere della commissione non è stato però accolto, per ovvî motivi, dal Presidente del Consiglio in carica che ha invitato il sottosegretario di Stato a non procedere alla emanazione della delibera di assegnazione del premio. Il parere della commissione nella seduta del 16 giugno 1982 è pertanto rimasto soltanto come autorevole riconoscimento della validità dell'attività svolta dalla fondazione nuova antologia, senza alcun ulteriore seguito.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: OLCESE.

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se la lista stralcio utilizzabile per il reclutamento dei precari, esistente solo presso l'ufficio di collocamento del comune di Bologna, sia legittima o meno; su quali elementi si fondi; e se possano seguirsi criteri diversi per l'assunzione degli iscritti nella lista ordinaria e degli iscritti nella lista stralcio. (4-13447)

RISPOSTA. — Si ha motivo di ritenere che l'interrogante con la dizione liste stralcio utilizzabili per il riconoscimento dei precari abbia inteso riferirsi alle liste separate, previste dall'articolo 10 della legge n. 268 del 1949, nella quale vengono iscritti coloro che chiedono di essere avviati a lavori di breve durata ovvero a carattere stagionale.

Da alcuni anni le sopra menzionate liste speciali sono state istituite presso le sezioni comunali del lavoro della provincia di Bologna per rispondere alle particolari esigenze dei lavoratori che aspirano ad occuparsi soltanto per brevi periodi (trattasi per la maggior parte di studenti) ovvero in lavori stagionali. Il fenomeno assume particolare rilevanza nel comune capoluogo (ove nell'anno 1981 si sono iscritti nelle predette liste 3.650 lavoratori) e nei comuni ove operano gli zuccherifici.

I lavoratori iscritti nelle citate liste speciali trovano occupazione presso l'ente fiera, il comune di Bologna ed altri enti pubblici (in evasione di richieste numeriche formulate dagli enti medesimi), presso gli zuccherifici nonché presso privati datori di lavoro, in sostituzione di personale assente per brevi periodi ovvero in lavori stagionali.

La commissione comunale per il collocamento di Bologna ha determinato per la formazione della graduatoria degli iscritti nelle liste speciali criteri particolari che tengono conto:

dell'anzianità di iscrizione nelle liste;

del carico familiare dell'iscritto;

del reddito complessivo dei diversi componenti il nucleo familiare;

del reddito percepito dall'iscritto anche nei diversi periodi di occupazione;

di eventuali rifiuti di occupazione.

I predetti criteri si differenziano, per quanto attiene l'attribuzione del punteggio, da quelli seguiti per la formazione della graduatoria degli iscritti nella lista ordinaria. Tale differenziazione risponde però all'esigenza di meglio valutare lo stato di bisogno dei lavoratori iscritti nella lista speciale, in relazione alla considerevole mobilità dei lavoratori medesimi, i quali, nel corso dell'anno, trovano occupazione per periodi estremamente differenziati per quanto attiene sia la durata sia all'entità della retribuzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

RALLO, PAZZAGLIA, SANTAGATI, TRANTINO, LO PORTO E MACALUSO. — *Al Governo.* — Per sapere -

premesso che il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ha trasferito alle regioni le competenze in materia di diritto allo studio;

premesso che fino ad oggi le regioni a statuto speciale Sicilia, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige nessuna iniziativa hanno preso al riguardo e che conseguentemente le opere universitarie di dette regioni, già soffocate dalle difficoltà finanziarie, si sono venute a trovare in situazioni drammatiche con l'imminente necessità di cessare l'erogazione dei servizi, quali mense, posti letto, presalari, creando una assurda discriminazione tra gli studenti universitari delle regioni a statuto ordinario, che hanno giustamente aumentato del 30 per cento i contributi alle opere universitarie, e gli studenti universitari delle regioni a statuto speciale che stanno per essere privati di qualsiasi servizio -

quali urgenti provvedimenti intenda adottare estendendo, ad esempio, alle regioni a statuto speciale il decreto del Presidente della Repubblica n. 536 del 21 ottobre 1979 o comunque intervenendo senza frapporre indugi perché venga a cessare la discriminazione in atto e per garantire a tutti gli universitari il diritto allo studio nei fatti e non nelle vuote promesse, come oggi sta accadendo.

(4-10675)

RISPOSTA. — Il problema delle opere universitarie delle regioni a statuto speciale è all'attenzione di questo Ministero il quale non manca di seguire le iniziative legislative, già in corso o in fase di avvio, per il trasferimento alla competenza regionale dei beni e del personale di tali isituzioni, in conformità di quanto già avvenuto per le Regioni a statuto ordinario.

Nel contempo in presenza del vigente ordinamento e nonostante ogni migliore considerazione, per le note difficoltà finanziarie, non risulta possibile effettuare a favore delle suddette opere interventi che vadano oltre i limiti degli appositi stanziamenti annuali di bilancio.

Si ricorda al riguardo che il fondo di 23 miliardi di lire gravante sul capitolo 4111 destinato alle opere universitarie delle regioni a statuto speciale per l'anno finanziario 1981, a seguito dell'approvazione della legge del 20 novembre 1981, n. 625, di assestamento del bilancio dello Stato per lo stesso anno è stato a suo tempo aumentata di 5 miliardi di lire proprio allo scopo di consentire, almeno in parte lo svolgimento di compiti istituzionali delle medesime opere.

Pertanto, il contributo ministeriale che è stato possibile erogare per lo scorso anno a favore delle singole opere, in relazione alle rispettive esigenze è stato:

lire 4.259.393.000, per la regione Sardegna;

lire 13.937.697.000, per la regione Sicilia;

lire 551.256.000, per la regione Trentino Alto Adige;

lire 3.048.480.000, per la regione Friuli-Venezia Giulia.

Quanto, poi, all'esercizio finanziario in corso, le aumentate esigenze conseguenti soprattutto agli incrementi verificatisi nei costi dei beni e servizi, hanno indotto l'amministrazione scolastica a chiedere ed ottenere, previa ed opportuna intesa con la Presidenza del consiglio dei ministri e con il Ministero del tesoro, che il fondo complessivo per il finanziamento delle suddette opere universitarie, di cui al capitolo 4111 del bilancio di previsione fosse aumentato a complessive 40 miliardi di lire.

Si auspica che tale stanziamento, possa consentire un buon funzionamento delle opere in questione per l'attuazione delle varie forme di assistenza e per il pagamento dell'assegno di studio universitario.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

RAUTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della sconcertante situazione che si è determinata – e purtroppo perdura e minaccia di durare a tempo indefinito – a danno dei pensionati statali e degli enti locali, titolari anche di pensioni INPS. Com'è noto, la sentenza n. 34 – emessa dalla Corte costituzionale l'anno scorso – ha sancito che essi hanno diritto alla « integrazione » al trattamento minimo ed agli arretrati di almeno cinque anni. Nonostante ciò, è accaduto che a diverse migliaia di pensionati, l'INPS, all'improvviso, non ha più corrisposto la suddetta « integrazione », riducendo così di fatto la pensione all'irrisoria somma di lire 80.000 mensili. L'interrogante cita il caso del pensionato Giuseppe Tarquinio, di Roma, cui da sei mesi non viene corrisposta la citata integrazione; ma si tratta, lo si ripete, di molte migliaia di casi. Alle doglianze e proteste, gli uffici dell'INPS rispondono ammettendo che si sta operando in difformità da quanto sancito dalla sentenza n. 34 del 1981 ma che si potrà cominciare a dare il via alla regolarizzazione delle varie situazioni « solo quando il consiglio d'amministrazione dell'Istituto avrà deliberato la relativa programmazione ». Da quella data e da quel momento, peraltro, è ovvio che molti altri mesi dovranno decorrere per arrivare, in concreto, alla liquidazione degli arretrati ed alla concessione regolare della « integrazione ».

Per conoscere, dunque, quali provvedimenti – anche straordinari, certamente urgenti – si intendono adottare per far varare la suddetta « programmazione » e per accelerare finalmente i tempi dei pagamenti, dando attuazione ad una sentenza, che non lascia dubbi sui diritti dei pensionati interessati. (4-15054)

RISPOSTA. — Premesso che i pensionati interessati dalla sentenza n. 34 del 1981 della Corte costituzionale non usufruivano della integrazione al trattamento minimo, per cui non sarebbe stata possibile un'eventuale interruzione della sua corresponsione, si precisa che la problematica posta dalla predetta sentenza è stata esaminata e risolta dal consiglio di amministrazione dell'INPS fin dal 30 ottobre 1981.

Per quanto concerne gli adempimenti operativi, si comunica che una prima, parziale applicazione della sentenza è stata effettuata in occasione delle operazioni di rinnovo delle pensioni per l'anno 1982, quando, con procedura automatizzata, si è reso possibile integrare al minimo quelle pensioni per le quali i dati relativi alla percezione del trattamento pensionistico a carico dello Stato o della CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali) risultavano memorizzati nel casellario centrale dei pensionati.

L'elaborazione delle riliquidazioni definitive di cui si tratta, nonché il pagamento delle spettanze attetrate, sono previsti nel corso del terzo quadrimestre del 1982.

Si deve evidenziare che non sono possibili precisazioni circa l'esatta posizione pensionistica del signor Giuseppe Tarquinio in mancanza di necessari ulteriori elementi di identificazioni (dati anagrafici, numero e categoria della pensione, sede che ha in carico la pensione stessa).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

RAVAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che:

1) con delibera del 17 luglio 1981 la Riso Estense cooperativa di Pontelagorino di Codigoro (Ferrara) ha nominato l'avvocato Giorgio La Malfa « incaricato delle funzioni direttive della Cooperativa Riso Estense »;

2) con delibera del 30 marzo 1982 della Riso Estense l'avvocato Giorgio La Malfa ha consegnato le dimissioni da direttore e accettato l'incarico di legale della cooperativa;

3) nel corso della gestione dell'avvocato Giorgio La Malfa la cooperativa ha accumulato oltre dieci miliardi di debiti;

4) il prefetto di Ferrara aveva trasmesso a codesto Ministero una terna di nomi entro i quali scegliere il commissario liquidatore della cooperativa.

L'interrogante chiede, a seguito di tali dati di fatto:

a) quali siano state le ragioni che hanno consigliato il Ministero a nominare contro ogni corretta prassi commissario liquidatore della cooperativa Riso Estense l'avvocato Giorgio La Malfa, è divenuto così controllore di sé stesso e giudice degli eventuali errori gestionali da egli stesso commessi;

b) se il Ministro non ritenga di pervenire alla revoca immediata della nomina dell'avvocato La Malfa, dando risposte positive alle giuste richieste delle forze politiche, sociali e istituzionali del territorio interessato. (4-15537)

RISPOSTA. — Per la nomina del commissario liquidatore della società cooperativa Riso estense di Pontelagorino (Ferrara) questo Ministero ha seguito la normale prassi di chiedere un terno di nominativi all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione competente per territorio.

L'uffico del lavoro di Ferrara, e quindi non il prefetto, ha segnalato, quali persone idonee e disposte ad assumere l'incarico in questione, un funzionario della locale prefettura, un proprio dipendente e l'avvocato Giorgio La Malfa.

La scelta è caduta su un legale a preferenza di un funzionario, data la complessità e l'importanza della procedura di liquidazione di cui trattasi nonché per l'esistenza di pendenze giudiziarie.

Si fa rilevare che un'eventuale revoca dell'avvocato La Malfa dall'incarico affidatogli, non sancita per altro da alcuna norma in materia di liquidazione coatta amministrativa, contrariamente a quanto disposto dall'articolo 28 della legge fallimentare per il curatore, potrebbe revocare, da parte dell'interessato, un contenzioso presso la magistratura amministrativa con conseguente intralcio e pregiudizio della procedura liquidatoria. D'altra parte, con successivo provvedimento ministeriale, tenuto conto dell'importanza dell'impresa, l'avvocato La Malfa è stato affiancato da altri due commissari liquidatori, entrambi funzionari di questo Ministero ed esperti della materia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

REGGIANI, BELLUSCIO, CUOJATI E COSTI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere – premesso:

che a seguito dell'attuazione della riforma sanitaria le indennità di malattia ai lavoratori sono in atto liquidate in parte dall'INPS per i lavoratori agricoli, i disoccupati, ecc. e per altra parte, per conto dello stesso INPS, attraverso i datori di lavoro;

che i datori di lavoro medesimi sono poi tenuti a scorporare dai contributi da versarsi mensilmente all'INPS gli importi anticipati ai lavoratori per il titolo di cui sopra;

che, come denunciato nel corso del Convegno nazionale promosso dall'INPS nel decorso mese di aprile, avente per oggetto « Contributi previdenziali, riscossione e controlli », si sono individuate vaste anomalie nel comportamento dei da-

tori di lavoro per quanto attiene ai versamenti dei contributi in relazione ai casi di malattia riscontrati nelle aziende, per cui parte dell'assistenza economica erogata dagli stessi datori di lavoro avverrebbe, nei fatti, attraverso pubblico denaro;

che tali abnormi comportamenti, oltreché direttamente l'INPS, danneggiano indirettamente tutte le restanti aziende che correttamente fanno fronte, invece, ai loro obblighi contributivi;

che la organizzazione operativa dell'INPS, per ragioni diverse, non è stata fin qui in condizione, e ciò dal gennaio 1980, di opporsi adeguatamente ad una siffatta situazione attraverso l'espletamento di sistematici, analitici controlli amministrativi sulle singole posizioni aziendali;

che dal 1980 ad oggi non si è ugualmente pervenuti a disciplinare sul piano sanitario la erogazione in argomento, pari orientativamente ad oltre 8 milioni di casi all'anno e ad una certificazione di circa 20-25 milioni di atti medici, per la non ancora realizzata conclusione della convenzione tra INPS e regioni in materia di accertamenti medico-legali ambulatoriali e domiciliari ed alla cui ritardata attuazione si lega anche l'esistenza di una vasta fascia di assenteismo coperta da anomala certificazione di malattia;

che, per dette carenze di interventi dal 1980 ad oggi, si sono registrati un sensibilissimo aumento delle denunce di malattia nonché una marcata tendenza all'aumento della relativa durata media in giornate indennizzate, il che ha comportato l'ingiustificato aggravio per l'INPS, per oltre un biennio, di ingentissime somme che nel particolare momento di difficoltà economica attraversata dal paese ben avrebbero dovuto trovare più giustificate destinazioni –

quali provvedimenti intendano assumere, ciascuno per la parte di sua competenza, per porre immediatamente termine alla assurdità della situazione determinatasi, che per altri versi investe anche l'area dell'assistenza economica di maternità, e al fine di accertare con immediatezza quali siano le risultanze dell'ente dal 1980 ad oggi, sia per la effettiva maggiore spesa in tema di prestazioni che per la presunzione di minori introiti nell'area della contribuzione.

Gli interroganti, infine, chiedono di conoscere se il Governo non intenda procedere ad una verifica delle procedure in essere al fine di poter adottare quei processi correttivi che si riterranno più idonei a sanare la situazione. (4-14579)

RISPOSTA. — Effettivamente, nel settore della erogazione delle indennità di malattia sono state riscontrate alcune disfunzioni causate da fattori sia esterni, sia interni all'INPS. Al riguardo si osserva che l'istituto, in presenza di certificazione sanitaria validamente rilasciata, non può esimersi dal riconoscimento dello stato morboso ai fini dell'erogazione delle prestazioni di malattia a proprio carico.

Per altro, i controlli sanitari che possono convalidare l'effettivo stato di malattia del richiedente l'indennità sono riservati alle strutture del servizio sanitario nazionale (articolo 14, lettera *q*) della legge n. 833 del 1978 e articolo 2, terzo comma della legge n. 33 del 1980).

Come è noto, i rapporti tra le strutture sanitarie e l'INPS scaturenti dall'attività di controllo avrebbero dovuto essere regolamentati su base convenzionale (articolo 8 *bis* legge n. 331 del 1981). Nonostante però gli interventi del Ministero della sanità e del ministro per le regioni, non è stato possibile finora concretizzare le intese con le regioni, per l'approvazione del previsto schema tipo di convenzione INPS-UUSSLL (unità sanitarie locali).

Anche per tale motivo, nonché per le note difficoltà operative di ordine generale riscontrabili presso quasi tutte le UUSSLL, il settore dei controlli sanitari sullo stato di malattia dei lavoratori presenta molte carenze, con una forte contrazione del numero dei controlli disposti dalle UUSSLL rispetto a quelli a suo

tempo disposti dal disciolto INAM. È anche vero, tuttavia, che vi è stato un notevole incremento dei casi e della durata media delle malattie.

L'INPS, per altro, pur in presenza delle suesposte difficoltà derivanti dalla mancata definizione dei rapporti con le UUSSLL, ha impostato un'azione organizzativa diretta all'effettuazione di controlli amministrativi sull'erogazione delle prestazioni di malattia e maternità anticipate dal datore di lavoro ai sensi dell'articolo della legge n. 33 del 1980, che si basa su flussi di notizie provenienti dai datori di lavoro, attraverso appositi modelli di denunce mensili e di denunce analitiche e dalla rilevazione dei dati contenuti nei certificati medici intestati ai lavoratori.

Si precisa altresì che, nella seduta del 9 luglio 1982, il consiglio di amministrazione dell'INPS, sul piano delle iniziative interne, ha deliberato una serie di interventi per riorganizzare le procedure amministrative e per costituire una angrafe che consenta tempestività, per ciascun lavoratore, l'andamento delle malattie e dell'erogazione delle relative indennità economiche.

Tuttavia, l'attività di controllo amministrativo non può da solo costituire la condizione primaria di contenimento delle prestazioni economiche di malattia, dal momento che l'erogazione delle stesse è legata alla emissione della certificazione medica, e fintanto che quest'ultima non venga sottoposta ad una adeguata attività di riscontro a livello sanitario.

Per quanto concerne l'ammontare delle indennità di malattia corrisposte dall'INPS, si precisa che nel 1980 le prestazioni in parola sono risultate pari a lire 1.089 miliardi, di cui lire 932 miliardi erogate ai dipendenti delle aziende annesse a conguaglio con il sistema di denuncia rendiconto di cui al decreto ministeriale 5 febbraio 1969 e lire 157 miliardi corrisposte dall'istituto direttamente agli aventi diritto. Per il 1981, poiché sono tuttora in corso le operazioni per la compilazione del relativo rendiconto, si dispone al momento dei soli dati di preventivo aggiornato secondo i quali le prestazioni di malattia ammontano complessivamente a lire 1.563 miliardi. Per quanto riguarda il 1982, le valutazioni del preventivo fanno scendere a complessive lire 1.926 miliardi le prestazioni in argomento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'imbarazzante ed incresciosa vicenda di cui è stata protagonista la signora Cinzia Zavanone, di Pieve Ligure.

In particolare, la signora Zavanone, insegnante di educazione tecnica presso la scuola media statale « Schiaffino », di Camogli, avendo avuto bisogno di un periodo di cura è stata invitata a sottostare a delle visite fiscali. Per sottoporsi a queste visite fiscali, la signora Zavanone è dovuta andare all'ospedale militare di Sturla, in mezzo a un centinaio di ragazzi in servizio di leva, « a fare la fila con loro come se fossi un caporale d'artiglieria » (racconto della signora Zavanone).

Secondo quanto raccontato, la signora Zavanone ha dovuto « sottoporsi alla visita due volte, a distanza di un mese, e forse dovrò tornare ancora. La natura dei disturbi non ha richiesto accertamenti fisici, ma in altri casi non so come facciano. C'era una signora, ad esempio, con problemi ginecologici, e non so proprio quale pratica abbiano in quel campo i medici militari... Una giovane che veniva dall'entroterra di Sestri Levante mi è apparsa particolarmente stranita; per chi accusa disturbi certe cose non fanno certo bene. Per arrivare al distretto militare ha dovuto alzarsi alle 5 del mattino, e poi siamo uscite insieme, alle 2 del pomeriggio, praticamente senza aver mangiato. Io stessa ho perso di salute quanto ero riuscita a guadagnare sino a quel momento. Sono tornata a casa con i nervi a fior di pelle e sono rimasta in quello stato per due giorni. Mio marito, quan-

do mi ha visto, ha chiesto se mi avevano arruolato ».

Il quotidiano *Il Lavoro* ha inoltre raccolto la testimonianza di un'altra professoressa, che ha raccontato episodi ben più imbarazzanti accaduti nello stesso ospedale nel corso di una di queste visite fiscali. Stando al racconto della giovane insegnante, che non ha voluto fosse riportato il nome, i medici militari le avrebbero chiesto di spogliarsi a torso nudo per procedere alla visita. Questo mentre la stanza era invasa da giovani militari, " oltremodo interessati alla vicenda " ».

La storia si è conclusa quando la ragazza ha protestato vivacemente e si è rifiutata di sottostare all'imposizione.

L'interrogante chiede di conoscere:

1) se i fatti sopra descritti, oggetto anche di articoli da parte della stampa locale (in particolare *Il Lavoro* del 13 e 14 aprile 1982), corrispondono al vero;

2) se sia in particolare vero che medici militari abbiano chiesto alla giovane professoressa ascoltata dal cronista de *Il Lavoro* di spogliarsi a torso nudo, davanti a giovani militari;

3) se il Governo e il Ministro della sanità non ritengano assurdo che dei civili, anche se dipendenti dello Stato, debbano sottoporsi a delle visite da parte di una commissione formata da militari;

4) se il Governo e il Ministro della sanità in particolare non ritengano urgente e necessario riesaminare il problema, stabilire altre sedi per queste necessità e sfruttare, con più fiducia, l'ufficiale sanitario. (4-14027)

RISPOSTA. — La signora Cinzia Zavanone, insegnante di ruolo di educazione tecnica presso la scuola media di Camogli (Genova), è stata sottoposta, nei giorni 4 marzo 1982 e 1° aprile 1982, ad accertamenti sanitari presso il centro medico legale militare di Genova, a seguito di richiesta che il preside della suddetta scuola aveva formulato, avvalendosi dei poteri conferitigli dall'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, in quanto l'interessata durante l'anno scolastico aveva già fruito di varî periodi di congedo e di aspettativa, per cui era stata pressoché costantemente assente.

Al termine degli accertamenti medico-legali, all'interessata sono stati concessi prima 30 giorni e poi altri 20 giorni di temporanea esenzione dal servizio per stato neurotico-depressivo. Le competenti autorità sanitarie militari hanno acclarato che nei giorni fissati per la visita della signora Zavanone, nonostante vi fosse notevole affluenza di pazienti, gli accertamenti clinici si sono svolti con ordinata successione cronologica e che i medici hanno avuto l'accortezza di esaminare una persona per volta, svolgendo il proprio lavoro con sensibilità umana e professionale e senza imposizioni formali.

Non figura, agli atti del collegio medico interno del menzionato centro medico legale, che in detti giorni sia stata visitata una insegnante dell'entroterra di Sestri Levante (Genova), che la Zavanone ha accomunato alla sua esperienza, né risulta che nei mesi di marzo e aprile 1982 qualche insegnante abbia protestato vivacemente e si sia rifiutata di sottostare alle imposizioni di spogliarsi a torso nudo in stanze invase da giovani militari oltremodo interessati alla vicenda.

In merito si precisa che:

la mancata esecuzione di un esame specialistico avrebbe impedito il completamento della pratica e la definizione del caso prospettato alla osservazione del collegio medico interno;

nessuna insegnante giovane ha eseguito in tale periodo accertamenti che richiedessero di stare a torso nudo, quali un esame radiologico o un esame cardiologico (le due sole insegnanti che hanno eseguito tali accertamenti risultano avere entrambe 53 anni);

le visite personali sono effettuate nei gabinetti medici singolarmente, con la

dovuta riservatezza e il massimo rispetto per i pazienti. In particolare:

in radiologia: le radiografie vengono eseguite in camera semibuia dal medico radiologo o dal sottufficiale tecnico di radiologia medica con l'assoluta esclusione di persone estranee, anche per il rispetto delle norme di sicurezza e per non intralciare le altre operazioni tecniche che si svolgono contemporaneamente nel frattempo nel reparto;

in cardiologia: la visita è eseguita dal medico specialista in una stanzetta interna, separata dalla sala di attesa da un vano destinato agli occasionali esami eco e fonocardiografici; l'esame è effettuato in un apposito *box* da parte di un operatore medico;

nel collegio medico: i pazienti sono convocati e sottoposti a visita singolarmente, man mano che le loro pratiche si completano degli accertamenti richiesti, dai medici, dei quali è riconosciuta la riservatezza e la correttezza deontologica, in un locale ubicato oltre l'ufficio di segreteria che lo separa da una sala di attesa plurivalente, ma poco frequentata;

i casi di competenza ginecologica vengono definiti sulla base di consulenze specialistiche ad alto livello, effettuate presso la clinica ostetrica dell'università di Genova.

Si soggiunge che le varie amministrazioni dello Stato ricorrono, per le visite mediche fiscali dei propri dipendenti, ai medici militari in quanto questi, per la loro disponibilità, professionalità e obiettività, offrono maggiore garanzia di altri organi sanitari ed anche perché la riforma sanitaria ha fatto venir meno organi provinciali e comunali, quali il medico provinciale e l'ufficio sanitario. Per altro, le strutture militari consentono accertamenti di tipo collegiale, che sono richiesti per la definizione delle pratiche relative al riconoscimento di infermità per cause di servizio, di dichiarazioni di inabilità permanente e temporanea, di attribuzione di categorie pensionistiche.

Si rappresenta, infine, che il ricorso agli organi della sanità militare di Genova, da parte del locale provveditorato agli studi, non ha mai formato oggetto di rimostranze di docenti, compresa la signora Zavanone.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ROSSINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso:

che il direttore didattico del terzo circolo di Vittoria (distretto scolastico n. 53) in data 24 novembre 1981 contestava alla applicata di segreteria Gaetana Cappello i seguenti addebiti:

1) insubordinazione, per avere rifiutato l'ordine di servizio del 17 ottobre 1981, protocollo n. 3134;

2) violazione dell'obbligo di non denigrare i superiori e la amministrazione per avere ritenuto le prestazioni di lavoro straordinario ordinate dal suddetto direttore didattico non rispondenti ai fini indicati dalla legge;

che agli addebiti, il direttore faceva seguire la punizione della riduzione della retribuzione-base nella misura di un quinto per un periodo di tre mesi;

che la signora Cappello, con comunicazione del 20 ottobre 1981, aveva motivato il rifiuto di eseguire l'ordine di servizio in quanto in esso non erano specificate le attività da svolgersi, le comprovate, eccezionali esigenze di servizio come previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 567 del 14 settembre 1978 e perché, per ben tre pomeriggi in cui aveva prestato lavoro straordinario, aveva riscontrato non esservi attività alcuna da svolgere;

che nonostante il rifiuto dell'ordine di servizio la Cappello, nei fatti, non aveva dato seguito alcuno alla sua presa di posizione, recandosi al lavoro e non compiendo, quindi, alcun atto di insubordinazione;

che non può ritenersi, ad avviso dell'interrogante, denigrazione dei superiori il dichiarare « non intendo percepire compensi per non fare niente »;

che sembra all'interrogante che ritenere che gli ordini, appropriati o errati che siano, purché emanati dai superiori, vadano sempre ed in ogni caso eseguiti anche quando si trovino a contrastare con la logica più elementare e con il buon senso, denoti una concezione burocratica del rapporto tra direzione didattica e personale dipendente, tutta affidata agli ordini di servizio, agli addebiti e alle sanzioni e, in quanto tale, un po' lontana dalla realtà –

se intenda assumere opportune iniziative allo scopo di pervenire a un più serio e sereno rapporto tra la direzione didattica del terzo circolo di Vittoria e il personale di segreteria, invitando la direzione in questione a voler riconsiderare la cosa revocando, se del caso, le sanzioni assunte. (4-14393)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già interessato l'ufficio scolastico provinciale di Ragusa perché si adoperi presso il terzo circolo didattico di Vittoria (Ragusa) al fine di stabilire migliori rapporti di collaborazione tra il capo d'istituto ed il personale dipendente.

Quanto al definitivo provvedimento disciplinare comminato dal direttore didattico del circolo in questione nei confronti dell'applicata di segreteria signora Gaetana Cappello si deve far presente che l'interessata ha già promosso ricorso giurisdizionale al competente TAR (Tribunale amministrativo regionale) per la Sicilia di Catania per ottenere l'annullamento del provvedimento in parola. Ove il predetto collegio si pronunci favorevolmente l'amministrazione scolastica non mancherà di adottare gli eventuali provvedimenti che si renderanno necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere –

premesso che con recenti disposizioni sono state modificate le norme che regolamentano le visite mediche di ammissione e di revisione nonché le relative tabelle dei requisiti fisici del personale delle ferrovie dello Stato e che l'azienda sulla base delle nuove norme deve sottoporre nuovamente a visita di revisione tutti gli attuali inidonei;

considerato che taluni profili dell'esercizio non consentono la presenza di personale inidoneo (esempio manovratore, guardiano, ecc.);

che al 1° gennaio 1981 la situazione di utilizzazione degli inidonei risulta essere di 935 unità (il 4,25 per cento del personale in servizio e il 4,7 per cento dell'esercizio), e l'8 per cento veniva utilizzato in mansioni d'ufficio, il 4 per cento in mansioni amministrative dell'esercizio, ed il rimanente 88 per cento in mansioni ridotte dell'esercizio –

se l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha predisposto che tutti gli inidonei siano rivisitati;

se è stata predisposta una verifica delle possibili utilizzazioni del personale inidoneo alla luce dei dati scaturiti dalle visite mediche;

se sono state prese iniziative per rendere possibile un esodo agevolato per gli inidonei. (4-13436)

RISPOSTA. — In ottemperanza a quanto prescritto dal decreto ministeriale del 28 gennaio 1981, n. 206, in particolare all'articolo 7, gli organi sanitari compartimentali dell'Azienda delle ferrovie dello Stato hanno proceduto, nel corso del 1981, a rivisitare tutti i dipendenti già dichiarati, alla data del citato decreto ministeriale n. 206, temporaneamente, parzialmente o totalmente inidonei. Per ciò che concerne l'utilizzazione dei dipendenti inidonei, premesso che l'articolo 9 della legge 6 ottobre 1981, n. 564, contenente la disci-

plina del trattamento del personale inidoneo, prevede il mantenimento in servizio, con passaggio ad altro profilo professionale per il quale sussistano l'idoneità fisica dell'interessato e la necessaria disponibilità organica, l'Azienda delle ferrovie dello Stato, considerando l'aspetto globale del fenomeno sulla base delle summenzionate visite mediche e sulla scorta delle singole realtà compartimentali, sta approntando, sentite le organizzazioni sindacali, le modalità di una corretta e proficua applicazione della suddetta normativa, avanzando anche, in sede di rinnovo del contratto 1981-1983, la proposta finalizzata ad esaminare la possibilità, per il personale inidoneo, di un eventuale esodo volontario.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere –

in relazione alle vive preoccupazioni ed alle proteste avanzate dai candidati privatisti agli esami relativi alla scuola canto, ramo didattico, presso il conservatorio di musica di Stato « Vincenzo Bellini » di Palermo per il mancato accoglimento delle domande degli esami suddetti secondo l'errata interpretazione dell'ordinanza ministeriale protocollo n. 6913 del 12 febbraio 1982;

considerato che il consiglio di direzione del conservatorio nella seduta del 6 maggio 1982 ha deliberato che detta circolare non si riferisce al corso di canto, ramo didattico, ma ad altri insegnamenti alla luce dell'articolo 21 del regio decreto 11 dicembre 1930 che prevede l'autorizzazione a sostenere tali esami per candidati esterni;

visto che nessuna risposta è stata data alle richieste di precisazioni;

considerato che risulta che tali esami sarebbero sostenibili per domande già accolte presso altri conservatori sprovvisti di cattedra di ramo didattico e che candidati a esami del conservatorio di Palermo hanno già iniziato tali studi e sostenuto i primi esami –

se non ritenga disporre che il predetto istituto valuti di dare accoglimento alle domande in questione. (4-14585)

RISPOSTA. — Le disposizioni restrittive emanate con l'ordinanza ministeriale del 12 febbraio 1982, n. 6919, sono state determinate dall'esigenza di evitare, in attesa di una adeguata ristrutturazione della materia, l'eccessivo e non controllato incremento dei diplomi in canto-ramo didattico.

A tal fine la suddetta ordinanza concernente, tra l'altro, gli esami e gli scrutini per l'anno scolastico 1981-1982, si è limitata a precisare che i candidati privatisti dei varî corsi di conservatorio potessero essere ammessi a sostenere i relativi esami unicamente presso gli istituti, nel cui organico fossero previsti e funzionassero, con autorizzazione ministeriale, i corrispondenti insegnamenti. In applicazione della suddetta ordinanza, il conservatorio di musica di Palermo non avrebbe potuto accettare domande di candidati privatisti per gli esami di canto-ramo didattico, tenuto conto che nell'organico di quell'istituto non è prevista la corrispondente cattedra.

Stante, tuttavia, la situazione di fatto determinatasi a seguito del comportamento della direzione del predetto conservatorio – la quale aveva ritenuto di accettare ben 103 domande di candidati privatisti agli esami di diploma della disciplina in parola – questo Ministero, nell'intento di evitare particolari disagi ai candidati in presumibile buona fede (che altrimenti avrebbero dovuto essere dirottati presso altri istituti) ha autorizzato, con provvedimento del 16 giugno 1982, n. 10463, che gli esami stessi fossero effettuati logisticamente presso il conservatorio di Palermo, ma con una commissione di docenti del conservatorio di musica di Bari, nel cui organico è appunto prevista la cattedra di canto didattico.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

si è tenuta a Genova una causa di lavoro tra Giovanna Ielapi e i proprietari del bar ove la giovane aveva svolto il mestiere di *entraineuse*: la Ielapi chiedeva la formalizzazione di un regolare rapporto di lavoro dipendente garantito da contributi previdenziali e pensionistici;

la causa in oggetto si è conclusa con una conciliazione tra le parti ma il problema sollevato resta aperto e scottante e tale da esigere una presa di posizione da parte del Governo –

se il Ministro concordi sulla necessità di un riconoscimento professionale tale da regolarizzare il lavoro di migliaia di lavoratrici impedendo che l'insicurezza e la mancanza di tutela possa essere motivo per una loro emarginazione economica, sociale e morale. (4-13560)

RISPOSTA. — Nessuna normativa vieta che tra il proprietario di un locale pubblico ed una *entraneuse* possa instaurarsi un rapporto di lavoro dipendente, soggetto alle assicurazioni sociali.

Tenuto presente, infatti, che qualsiasi attività umana, economicamente utile, può essere esercitata in posizione subordinata e, quindi, costituire oggetto di un contratto di lavoro, e considerati, altresì, i requisiti peculiari del rapporto di lavoro subordinato-subordinazione, inserimento nell'organizzazione produttiva, continuità del rapporto, osservanza di un orario di lavoro, è facile convenire come l'attività in discussione possa essere considerata una *locatio operarum.*

Più difficile, invece, dimostrare la sua natura di *locatio operis,* sia per la difficoltà di inserirla nelle professioni così dette intellettuali, sia per la impossibilità di ricondurla in una delle tre categorie di lavoratori autonomi: commercianti, artigiani, coltivatori diretti.

Da ultimo, per quanto riguarda l'ipotesi di specie, per poter esprimere un giudizio più preciso e motivato occorrerebbe conoscere nel dettaglio la situazione rappresentata dall'interrogante, specie in relazione alla conciliazione che sembrerebbe essere intervenuta tra le parti, con particolare riferimento ai diritti cui la lavoratrice interessata avrebbe rinunciato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che si è in presenza di una « società invisibile », dove si producono migliaia di miliardi per l'economia nazionale: quasi un universo atipico, che si differenzia dal paese reale costruito sui dati delle statistiche ufficiali. Il protagonista di questa società è definito « bioccupato ». Qualcuno lo chiama « doppio-lavorista » ma la sostanza non cambia. Mutano le immagini, il ruolo, l'età, i rapporti con i sindacati e i partiti, le motivazioni che spingono certi lavoratori a cercare una seconda professione. Il nuovo *identikit* emerge da una ricerca realizzata in sei comprensori (Torino, Napoli, Pisa, Ancona, Bari e Catania) con settemila interviste in due anni di studio. L'ha voluta il Consiglio italiano per le scienze sociali, l'ha finanziata il Consiglio nazionale delle ricerche, l'hanno realizzata i sei Istituti di sociologia delle città interessate, guidate dal professor Luciano Gallino, docente dell'Università di Torino. La « bioccupazione » non è un elemento congiunturale, ma fa parte integrante del sistema economico, e il doppio lavoro risulta ormai una realtà insopprimibile e per molti versi non negativa della realtà economica nazionale – se il Ministro non concordi sulla necessità di un intervento conoscitivo, atto ad appurare la reale portata di tale fenomeno, e di iniziative al fine di regolamentare tale realtà perché possa trovare una sua tutela e sia sottratta allo sfruttamento da un lato e all'evasione fiscale dall'altro, regolamentando inoltre il tipo di assunzione da parte del datore di lavoro per non sfuggire alle leggi sul collocamento consentendo

così ai giovani di non essere votati alla disoccupazione perenne. (4-15384)

RISPOSTA. — È stata, spesso, sottolineata l'esigenza di una conoscenza, coordinata e coerente, del funzionamento del mercato del lavoro: in particolare, il quadro conoscitivo generale deve rivelare non solo le permanenze ed i movimenti, di entrata e di uscita nel mercato del lavoro, ma anche le permanenze ed i movimenti interni visti sotto le angolazioni più significative ai fini della comprensione e della valutazione di ciò che accade.

Le indicazioni che si possono trarre oggi dai dati disponibili sul doppio lavoro coprono solo in parte le esigenze conoscitive che con sempre maggior evidenza si prospettano in un campo particolarmente delicato della documentazione economica qual è quello relativo al mondo del lavoro.

Certamente, come quando si tratta, per esempio, delle necessità di evitare abusi e distorsioni nell'uso dello strumento salariale, in modo che non vengano corrisposte integrazioni salariali ai lavoratori svolgenti altre attività comunque retribuite. Ma, soprattutto, quando si ravvisa l'opportunità di un intervento legislativo teso a recuperare margini di regolarità e di tutela di quel secondo mercato del lavoro costituito da diversi segmenti o spezzoni di lavoro.

Proprio in funzione dell'adattamento alle esigenze di modificazioni, di varia natura, che caratterizzano l'attuale sistema economico, può essere annoverato il recente disegno di legge sulla disciplina del lavoro a tempo parziale presentato da questo Ministero, che intende porsi come strumento di crescita dell'occupazione, poiché ha l'intento di meglio tutelare coloro i quali, lavorando non ad orario pieno, hanno la possibilità di esercitare più di una attività lavorativa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di grave crisi della Società Giuseppe Minganti, industria metalmeccanica di Bologna, che occupa diverse centinaia di lavoratori e che vanta una antica ed apprezzata attività produttiva, nonché una buona presenza sul mercato italiano e su quelli esteri.

L'interrogante ritiene che la situazione della citata azienda, resa in questo momento meno drammatica dall'intervento di un *pool* di banche per un finanziamento di 1.500 milioni di lire per le necessità più impellenti, debba essere verificata al più presto anche a livello di Ministero dell'industria particolarmente per costruire soluzioni definitive, possibili soltanto con la ricerca e la espressione di una nuova proprietà in grado di togliere l'impresa dalla gestione in amministrazione controllata, e di rilanciarla, così come sembra oggettivamente possibile. (4-13298)

RISPOSTA. — La società per azioni Giuseppe Minganti si trova tuttora in amministrazione controllata, procedura concorsuale ordinaria disposta dal tribunale, e non in amministrazione straordinaria, come indicato con la nota del 15 settembre 1982, n. 18945, concernente l'interrogazione in questione.

In effetti, questo Ministero segue attentamente la situazione della società per azioni Giuseppe Minganti che, in attesa di verificare ipotesi di rilancio industriale a medio e lungo termine, ha avanzato agli istituti di credito una proposta di finanziamento a fronte degli ordini acquisiti, anche in considerazione del fatto che tali istituti hanno già recuperato nell'ultimo anno larga parte dell'esposizione finanziaria verso la società stessa.

In particolare, due istituti di credito di interesse nazionale (la Banca nazionale del lavoro e il Banco di Roma) autorizzando l'ampliamento dei loro fondi hanno recentemente consentito la ripresa dei flussi finanziari necessari all'espansione produttiva della società Minganti. Tale ultima circostanza, che ha potuto realizzarsi anche grazie all'interessamento di questo Ministero, è un'ulteriore prova del-

la cura con cui vengono seguiti i problemi della società.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MARCORA.

SOSPIRI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

il fante Mario Trapanese, nato il 23 maggio 1955 a Pescara ed ivi residente, è stato arruolato in perfette condizioni di salute in data 9 dicembre 1981, successivamente assegnato al 72° battaglione « Puglie » di stanza in Albenga e quindi trasferito presso la caserma Montelungo di Monza;

il sopra nominato, durante il servizio di leva, ha contratto epatite virale;

a seguito di ciò è stato più volte ricoverato, anche d'urgenza, presso l'ospedale civile di Pescara, in reparti destinati alle malattie infettive;

dopo circa due mesi di degenza presso tale nosocomio, a seguito di miglioramento e non di guarigione, è stato dimesso con cartella clinica prescrivente un periodo di dodici mesi di assoluto riposo, durante il quale rispettare una particolare dieta;

nonostante ciò, al fante Mario Trapanese, l'ospedale militare di Chieti ha accordato una convalescenza di soli 40 giorni, trascorsi i quali ha stabilito il rinvio al Corpo di appartenenza senza ulteriore visita medica;

il sopra nominato, raggiunto il battaglione, ha chiesto l'accertamento del proprio stato fisico e l'ospedale militare di Genova, pur riscontrando l'ingrossamento del fegato e pur essendo a conoscenza del tipo di malattia che aveva colpito il militare, si è pronunciato per l'idoneità –:

1) come possa avere l'ospedale militare di Chieti rinviato al Corpo il fante Mario Trapanese, senza averlo preventivamente sottoposto a visita medica;

2) come possa avere l'ospedale militare di Genova dichiarato l'idoneità dello stesso militare a proseguire il servizio di leva, nonostante la pericolosità della malattia denunciata, accertata e non ancora superata;

3) come possano avere, entrambi gli ospedali, evitato di valutare le particolari cure alle quali, per un lungo periodo di tempo e secondo quanto prescritto dallo stesso ospedale civile di Pescara, debbono sottoporsi i soggetti colpiti da epatite virale;

4) quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di rinviare in convalescenza il militare in questione, considerato anche che le condizioni nelle quali attualmente vive potrebbero determinare una pericolosa ricaduta e la diffusione del *virus* tra i commilitoni. (4-15049)

RISPOSTA. — Il militare Mario Trapanese, lo stesso giorno della sua incorporazione, avvenuta il 9 dicembre 1981 presso il settantaduesimo battaglione fanteria Puglie di stanza in Albenga (Savona), si dichiarò tossicomane sin dal 1978 per uso abituale di eroina; egli fu ricoverato presso il centro medico legale militare di Genova, dal quale gli furono concessi 20 giorni di licenza di convalescenza, perché riconosciuto affetto da note nevrotiche con riferimento ad uso di stupefacenti. Al termine di detto periodo di convalescenza e dopo una breve permanenza presso l'ospedale di Chieti, gli vennero prescritti ulteriori giorni 40 di convalescenza, per sindrome disforica e tossicofilia, durante la quale contrasse epatite virale, per cui fu ricoverato presso l'ospedale civile di Pescara dal febbraio all'aprile 1982.

Dimesso da detto ospedale, l'interessato ha ottenuto, dopo osservazione, dall'ospedale militare di Chieti giorni 40 di convalescenza per postumi di epatite virale, al termine dei quali è stato riconosciuto, dopo i prescritti esami diagnostici, idoneo al servizio militare incondizionato, in considerazione dell'accertato completo recupero fisico, documentato dalla normalizzazione degli esami ematoclinici.

Giunto al reparto di appartenenza il 9 giugno 1982, il gionane Trapanese è stato inviato nello stesso giorno in osservazione presso il collegio medico legale militare di Genova, che ha confermato il giudizio di idoneità, dopo aver eseguito ed appurato la negatività degli esami clinici e di laboratorio e constatato l'esito negativo degli accertamenti sociologici nei riflessi della tossicodipendenza.

Trasferito il 1° luglio 1982 presso il sessatasettesimo battaglione meccanizzato Montelungo di stanza a Monza, (Milano), il Trapanese è stato inviato al reparto neurologico dell'ospedale di Milano che, dopo averlo sottoposto a visita specialistica consistente in colloquio ed esami, ha accertato una alterazione della componente personologica, per cui lo ha dimesso con proposta di riforma ai sensi dell'articolo 28 dell'elenco delle imperfezioni ed infermità che sono causa di non idoneità al servizio militare per rischio tossicomanico con intossicazione attuale di eroina identificata analiticamente in personalità disturbata, ritenendo, quindi, superfluo ripetere indagini sulla situazione funzionale epatica dell'interessato. La proposta di riforma è stata accolta del competente organo sanitario militare, sicché il Trapanese, rientrato in seno alla famiglia, potrà essere nuovamente assistito dal centro antidroga di Pescara, alle cui cure si era affidato dal luglio 1980 al febbraio 1981.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

l'interrogante rivolse in data 29 marzo 1982 al Ministro del lavoro l'interrogazione a risposta scritta n. 4-13567 riguardante la definizione della pratica di ricostituzione della pensione n. 60002340/10 relativa al signor Sante D'Adamo;

il Ministro del lavoro fornì di risposta tale interrogazione in data 16 luglio 1982 affermando che l'intressato era Gaetano e non Sante D'Adamo;

invece, il nominativo esatto è proprio Sante D'Adamo –:

1) se si è incorsi in un errore materiale;

2) quali assicurazioni sia in grado di fornire circa i sicuri ritardi e le probabili difficoltà che tale errore comporterà. (4-15888)

RISPOSTA. — In relazione a quanto fatto presente dall'interrogante circa il nominativo del pensionato e cioé che la pratica di ricostituzione della pensione riguardava il signor Sante D'Adamo e non Gaetano D'Adamo, si precisa che da accertamenti effettuati è emerso che, trattandosi di un caso di omonimia, la sede provinciale dell'INPS di Chieti era incorsa in un errore materiale.

Pertanto, allo scopo di ovviare a possibili ulteriori inconvenienti od errori, nonché al fine di soddisfare la legittima aspettativa dell'interessato, la predetta sede, il 3 settembre 1982, ha provveduto a riliquidare la pensione spettante al signor Sante D'Adamo con la procedura di calcolo passante recentemente adottata dall'istituto ed attribuendo per altro alla pensione stessa il nuovo numero 15010058/IO. Gli arretrati maturati a tutto il 30 settembre 1982 ed ammontanti a lire 5.628.130 saranno corrisposti quanto prima.

Si comunica altresì che la prima cedola, unitamente al nuovo libretto di pensione, saranno inviati all'interessato nel mese di novembre 1982.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

STERPA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se ritenga opportuno aggiornare il valore del *plafond* valutario per i viaggi dei cittadini italiani all'estero. Esso fu introdotto nel 1974 per motivi di grande emergenza con carattere di assoluta provvisorietà e fu fissato in lire 500 mila per persona. Da allora, nonostante le sollecitazioni (perfino del Comitato turismo dell'OCSE), esso è rima-

sto in vigore, inalterato nella disciplina e modificato in peggio nella misura. Infatti le attuali 1.100.000 lire equivalgono a lire 320 mila del 1974, e qualcosa di meno addirittura se si tiene conto di cambi all'estero.

Si chiede pertanto di conoscere se il Ministro intenda prendere in considerazione l'opportunità di elevare detta somma almeno a due milioni e mezzo di lire, senza le quali è assurdo ipotizzare un qualsiasi viaggio turistico all'estero.

(4-14917)

RISPOSTA. — La difficile situazione dei nostri conti con l'estero, che ha determinato l'adozione sul piano valutario di misure restrittive quali ad esempio, la riduzione dei termini di regolamento delle esportazioni e della validità dei conti valutari, non sembra consentire, al momento attuale, l'aumento del *plafond* turistico auspicato dall'interrogante.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che il progettato traforo di una nuova galleria di Monte Olimpino (Como) è da correlarsi strettamente al sistema ferroviario della città di Como, presente e futuro e che in relazione a ciò sarebbero in corso incontri e scambi di note fra la direzione delle ferrovie dello Stato, compartimento di Milano, e il comune di Como –:

a) quale sia l'orientamento del Ministro dei trasporti in ordine al progettato traforo della galleria di Monte Olimpino (Como) rispondente ai programmi della Confederazione elvetica di potenziamento del trasporto merci su ferro;

b) se detto traforo sia da mettere in relazione all'esigenza di avere un traffico ferroviario per le sole merci a lungo tragitto in modo che i convogli merci in partenza da Chiasso arrivino direttamente al quadrilatero ferroviario di Seregno;

c) se non si ritenga comunque di garantire in via assoluta la domanda di accettabilità dei passeggeri alla stazione di San Giovanni di Como e quindi la permanenza, nel tempo, della stazione di Como San Giovanni, senza che ad essa vengano sottratte quote di passeggeri a seguito del traforo della galleria di Monte Olimpino;

d) come si intenda fornire una adeguata garanzia in ordine al trasferimento dell'attuale scalo merci di Como San Giovanni in altra località idonea a consentire un collegamento con l'area autoportuale già programmata dall'amministrazione comunale e dalla regione Lombardia.

(4-15927)

RISPOSTA. — La linea Basilea-Milano riveste importanza primaria per il sistema ferroviario europeo in generale e per quello italiano in particolare, in quanto costituisce la più importante arteria di collegamento tra l'Italia e l'Europa centrale.

Per quanto riguarda il tratto a sud di Chiasso la linea in argomento presenta talune carenze derivanti dall'andamento altimetrico che impongono limiti alla composizione dei convoglio o che richiedono la aggiunta di una seconda locomotiva per il superamento dei tratti di maggiore pendenza. Negli ultimi tempi poi, con il crescente sviluppo del trasporto intermodale, si è appalesato un ulteriore gravoso vincolo derivante dalla struttura dell'esistente galleria del Monte Olimpino che impone limiti alla sagoma dei veicoli stradali caricati su carri ferroviari.

In tale quadro l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha ravvisato l'opportunità di realizzare una variante tra Chiasso e Albate Camerlata (Como), mediante la costruzione di una seconda galleria sotto il Monte Olimpino con un andamento altimetrico più favorevole in modo da facilitare il transito dei trasporti sopra menzionati.

Lo stato di degrado dell'attuale galleria, che crea notevoli soggezioni all'esercizio, ed il timore che i dissesti possano, con il passare del tempo, aggravarsi tan-

to da limitare ancora più drasticamente l'esercizio della linea, ha consigliato di inserire la nuova opera tra i provvedimenti da realizzare con priorità a carico del programma integrativo di cui alla legge n. 17 del 1981. Le ferrovie federali svizzere da parte loro hanno accettato di favorire la realizzazione della nuova galleria mediante una consistente partecipazione alle spese relative (40 milioni di franchi a tasso agevolato).

Dalla costruzione della nuova galleria trarranno, in via primaria, vantaggio i trasporti merci in genere, caratterizzati da convogli pesanti che maggiormente risentono dell'acclività delle linee, ed i trasporti intermodali in particolare non più assoggettati a vincoli di sagoma; è però chiaro che il traffico viaggiatori ne sarà favorevolmente influenzato in quanto, se non altro, diminuiranno le interferenze atttualmente esistenti con il traffico merci.

La costruzione della variante, come sopra detto, è finalizzata a migliorare le condizioni d'esercizio e ad assicurare un sufficiente margine di potenzialità per i prevedibili futuri incrementi del traffico; con essa si realizza tra Chiasso e Albate Camerlata un sistema a quattro binari con possibilità di proseguimento verso sud sia sulla direttricie Monza-Milano sia sulla direttrice Seregno (Milano)-Rovato (Brescia)-Brescia.

La piena e più razionale utilizzazione di tale sistema presuppone l'unitarietà funzionale delle due linee che lo costituiscono che sarà realizzata impostando un programma d'esercizio che non dovrà assolutamente compromettere l'efficienza dei servizi merci e viaggiatori offerti alla città di Como.

Si precisa infine che, al momento, non sussistono i presupposti per lo spostamento dello scalo di Como San Giovanni né è previsto il raccordo con l'area aeroportuale programmata dall'amministrazione comunale e dalla regione Lombardia.

Il Ministro dei trasporti: BALZAMO.

TATARELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le valutazioni e le azioni svolte in merito dai Ministeri in ordine all'esposto alla Procura della Repubblica di Bari, e pubblicato dal periodico *Meridiano Sud*, a firma del consigliere comunale di Putigno Giuseppe Misto, circa la trattenuta operata dalla Confcommercio tramite l'INPS di quote associative anche di commercianti non iscritti e dimissionari. (4-15966)

RISPOSTA. — Per l'effettuazione del servizio di riscossione delle quote associative, per conto della Confcommercio, delle imprese ad essa associate, il 25 giugno 1981 è stata stipulata fra detta associazione e l'INPS un'apposita convenzione. Sulla base di tali accordi, la riscossione del contributo associativo viene effettuata dall'INPS, unitamente alla riscossione dei contributi IVS (indennità vecchiaia e superstiti) e di malattia dovuti per legge dagli esercenti attività commerciali, con le modalità previste dall'articolo 12. primo e secondo comma, della legge 23 aprile 1981, n. 155, (con la emissione, cioé, dei bollettini di conto corrente divisi per provincia e per comune, forniti dalle associazioni provinciali aderenti.

Per quanto riguarda, poi, lo specifico contenuto della interrogazione parlamentare, l'articolo 8 della predetta convenzione recita testualmente: l'INPS è esonerato da ogni responsabilità nei confronti dei titolari di azienda associati alle associazioni provinciali aderenti alla Confcommercio, anche nel caso di contestazione della loro inclusione negli elenchi di cui al precedente articolo 4. I rapporti conseguenti, ivi compresi quelli relativi alla eventuale restituzione delle somme versate dai titolari per contributi associativi, si instaureranno direttamente tra le associazioni provinciali ed i titolari di azienda interessati. La Confcommercio dichiara inoltre che l'INPS è in ogni caso sollevato da ogni e qualsiasi responsabilità verso i terzi, comunque e verso chicchessia, derivante dall'applicazione della presente convenzione.

Nulla, infine, risulta dell'esposto che il consigliere comunale di Putignano (Bari) Giuseppe Misto, avrebbe inoltrato, al riguardo, alla procura della Repubblica di Bari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà messa in pagamento la pensione del defunto marito Ferrara Vincenzo già titolare del certificato di pensione di invalidità 10/S numero 2013703, alla moglie Giuseppa Granata nata a Lercara Friddi (Palermo) il 1° gennaio 1905 e residente a Liegi (Belgio), tenuto conto che la pratica ed i relativi conteggi sono stati definiti lo scorso anno e la domanda di riversibilità fu inoltrata nel 1976. (4-09048)

RISPOSTA. — Per il pagamento all'estero della pensione di riversibilità della signora Giuseppa Granata, residente in Belgio, sarà inviato, quanto prima, il relativo mandato alla banca del credito italiano per la corresponsione dei ratei di pensione con periodicità quadrimestrale e con arretrati compresi nel primo pagamento.

Per altro, dovrà essere recuperata, sugli arretrati della pensione di riversibilità, la somma di lire 3 milioni 924 mila per indebita riscossione della pensione sociale in quanto l'interessata era emigrata all'estero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che il signor De Leo Eugenio nato a Paternopoli (Avellino) il 7 settembre 1900 attualmente residente a Filadelfia (USA), ha chiesto per il tramite del Consolato generale d'Italia di Filadelfia in data 11 ottobre 1977, il trasferimento della propria pensione ENPALS (Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo) certificato n. 32393, da Avellino a Filadelfia (USA); che detta pratica è stata sollecitata due volte nel 1979 e nel 1980 sempre per il tramite del Consolato d'Italia senza nessun riscontro – se una pratica di trasferimento di pensione dall'Italia all'estero ha bisogno di più di cinque anni per essere definita, e quando finalmente il signor De Leo Eugenio potrà tornare a riscuoterla. (4-15525)

RISPOSTA. — La ulteriore documentazione necessaria per il trasferimento all'estero del pagamento della pensione di cui il signor Eugenio De Leo è titolare a carico dell'ENPALS (Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo) è pervenuta all'ente, tramite il consolato d'Italia di Filadelfia, nel mese di luglio 1982.

Solo di recente, quindi, è stato possibile disporre il pagamento dei ratei arretrati presso l'attuale residenza dell'interessato (Filadelfia-Stati Uniti d'America). Il pagamento dei ratei correnti verrà effettuato con scadenza quadrimestrale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della domanda di pensione di riversibilità in regime di regolamento CEE, inoltrata dalla signora Giampetruzzi Anna vedova Porfido Marino nato il 18 giugno 1915 deceduto il 20 febbraio 1979, riferimento n. 28-4/920171/C.I. (4-15527)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di reversibilità in regime di regolamento CEE presentata all'INPS di Bari dalla signora Giampetruzzi Anna vedova Porfidio, si trova in corso di definizione.

Solo di recente sono pervenute le notizie della cassa di Strasburgo circa gli importi della prestazione a carico della assicurazione francese, in base alla quale si è in grado di procedere al calcolo della *pro-rata* spettante all'interessata, ai sensi dei regolamenti CEE, nell'assicurazione italiana. La

signora Giampetruzzi potrà così, quanto prima, ricevere le sue spettanze.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

ZANONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quali motivi in alcune province non si è ancora provveduto al rimborso ai librai dei buoni per l'acquisto dei testi di scuola elementare per il passato anno scolastico, creando in tal modo del malumore nella categoria e mettendo in forse la distribuzione gratuita dei testi per il prossimo anno scolastico. (4-15619)

RISPOSTA. — Sul bilancio di questo Ministero gravano esclusivamente le spese inerenti alle forniture di libri di testo per le scuole elementari delle regioni a statuto speciale in quanto per le scuole elementari delle regioni a statuto ordinario la fornitura compete ai comuni ai quali è stata trasferita la funzione di cui all'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, con i fondi indicati dall'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica medesimo, fondi che trimestralmente il Dicastero dell'interno trasferisce ai comuni stessi ai sensi dell'articolo 1 lettera *d* della legge 21 dicembre 1978, n. 843.

Si deve far presente inoltre che questo Ministero ha già provveduto ad accreditare ai funzionari delegati (provveditori agli studi e sovrintendenti scolastici) tutti i fondi previsti. In particolare entro l'esercizio finanziario 1981 sono state disposte aperture di credito per un importo di lire 4 miliardi 232 milioni, l'ulteriore somma di lire 1.537.283.145 relativa all'esercizio finanziario 1981 è stata pagata nel corso dell'esercizio finanziario 1982.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

ZOLLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nel contesto della grave situazione socio-economica del Verbano-Cusio-Ossola il settore della florofrutticoltura rappresenta una delle pochissime risorse locali in fase di espansione;

la formazione professionale in tale settore viene attualmente svolta dall'Istituto professionale per l'agricoltura di Trino Vercellese attraverso la Scuola coordinata di floricoltura con sede a Solcio di Lesa, meglio nota come Villa Cavallini, la quale si trova in uno stato di pericoloso degrado generale e strutturale;

la scuola interessa una popolazione studentesca di circa centoquaranta unità –

quali iniziative intenda assumere per garantire il ritorno a decenti livelli di funzionalità della scuola medesima. (4-15668)

RISPOSTA. — Non compete a questo Ministero bensì all'amministrazione comunale di Lesa (Novara) provvedere alle necessarie oper di ristrutturazione dello stabile sede dell'istituto professionale dell'agricoltura, scuola di floricoltura di Solcio. (Novara).

Sipuò in ogni modo assicurare che l'ufficio scolastico provinciale di Novara, che è già più volte intervenuto presso le compezzenti autorità comunali, non mancherà di sollecitare ancora il comune perché adotti i necessari provvedimenti di competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

ZOPPETTI E ICHINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere –

premesso che i presidi del liceo classico « Pietro Verri » e del liceo « Giovanni Gandini » di Lodi (Milano), insoddisfatti e per niente convinti delle motivazioni formulate dal Ministro tramite la risposta all'interrogazione dell'8 gennaio 1982 con il n. 4-10105, di rifiuto all'apertura di una sezione ad indirizzo linguistico presso il liceo classico « Verri » e di un corso sperimentale di scienze integrate presso il liceo scientifico « G. Gandini » per l'anno scolastico 1981-1982;

considerato che i presidi dei due istituti sopracitati, forti dei presupposti e della documentazione raccolta, hanno ripresentato le domande per l'anno scolastico 1982-1983;

tenuto conto che proposte relative a progetti di sperimentazione analoghe a quelle avanzate dal liceo « G. Gandini » sono state già accolte dal Ministero per molte scuole superiori da quasi 10 anni –

quali misure e iniziative ha deciso di prendere per rispondere positivamente ai progetti proposti dagli istituti con la partecipazione degli organi collegiali del distretto della zona e per soddisfare le richieste che sono in aumento all'inizio di ogni anno scolastico. (4-13876)

RISPOSTA. — Sulla base di un approfondito esame, non si è ritenuto di poter autorizzare, per l'anno scolastico 1981-1982, l'istituzione di un biennio sperimentale linguistico presso il liceo-ginnasio Verri di Lodi.

Il relativo progetto è risultato, infatti, carente di un organico disegno sperimentale, in quanto privo di qualsivoglia previsione, sia per quanto attiene a concrete iniziative di programmazione, sia in ordine alla verifica delle modificazioni conseguenti all'eventuale sperimentazione. È stato, invece, esaminato con esito positivo e, quindi, autorizzato il corso sperimentale di scienze integrate presso il liceo scientifico Gandini della stessa città.

Il Ministro della pubblica istruzione: BODRATO.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO